

CONTINUA DA PAGINA UNO

L'Ospedale si farà

la biancheria pulita e sporca, le attrezzature di laboratorio ecc.

Per la zona degenza è stata concepita un'area di tipo ospedaliero.

È necessario umanizzare il ricovero - ha sostenuto il tecnico progettista - e così sono state previste corti interne per dare omogeneità di luce a tutto il comparto, camere a due letti con televisore dotato di cuffia per non creare eventuali difficoltà all'altro paziente e telefono.

La parte centrale del reparto avrà un bancone aperto sul ripi di quello americano per dare a malati ed utenti un punto certo di riferimento.

È prevista anche una zona ristorante ed un comparto commerciale.

Lo studio ha anche realizzato per ogni ambiente arredi ed attrezzature.

Sono previsti 243 posti letto per un costo di costruzione di circa 30 miliardi e di 9 miliardi per apparecchi, arredi e cucina.

Il quadro costi è stato rispettato. Per il primo triennio dovranno giungere 8 miliardi che serviranno a costruire la parte principale del complesso ospedaliero per la quale è previsto un tempo di lavorazione di 8 mesi.

Se i finanziamenti non slitteranno ha sostenuto il tecnico in poco più di 6 anni l'opera potrà essere realizzata.

Avendo definito nelle sue minime parti il progetto definitivo si può inviare la pratica al CIPE e in contemporanea predisporre il bando concorso per

Il programma musicale

I curricula degli artisti e le opere eseguite saranno illustrati in specifici programmi di sala resi disponibili al pubblico nelle singole serate.

Vicino alla suddetta attività concertistica di musica classica promossa dall'Associazione degli Amici della musica, si svolgeranno serate musicali, nella stessa sede di Palazzo Ferretti, realizzate con la collaborazione del maestro Maurizio Borgogni e rivolte alla popolazione cortonese da vari artisti la cui presentazione verrà ampiamente divulgata.

Alessio Lanari

conoscere la ditta che si aggiudicherà la costruzione.

In considerazione che lo Stato ha già destinato il finanziamento per questa costruzione è bene sottolineare il dato reale per il quale ad approvazione avvenuta del CIPE entro 150 giorni il cantiere deve iniziare il lavoro.



Fin qui la realzione concreta del tecnico che ha risposto con altrettanta puntualità a domande che le sono state formulate.

La riunione però non è scorsa serena e lineare come fino adesso parrebbe essere stata; infatti il sindaco di Foiano Mauro Cantelli ha puntualizzato sulla necessità di conoscere i veri tempi reali della costruzione per evitare che il nuovo ospedale della Valdichiana sia nei tempi figlio dell'ospedale di Arezzo.

Ha ricordato ancora le critiche rivolte dal suo consiglio comunale sulla localizzazione ed ha precisato i motivi che derivavano dalla vicinanza in linea d'aria con lo zuccherificio di Castiglion Fiorentino e dalla viabilità oggi difficile che esiste tra la zona prescelta e i comuni che dovrebbero fornire l'utenza ospedaliera.

A suo dire una parte della zona dell'USL tenderà sempre ad andare verso gli ospedali di Arezzo, e così sarà per Lucignano che per la viabilità esistente è più vicino al capoluogo che non nella zona localizzata ed in misura inferiore lo sarà anche per Foiano.

Altra critica rivolta all'assemblea è come questo progetto è stato gestito: pare sia solo un problema del comune di Cortona. Noi vogliamo essere protagonisti - ha sostenuto - e non intendiamo che altri lavorino alla chetichella.

Vogliamo avere - ha conclu-

so - possibilità di discussione e di partecipazione.

Come era logico ha preso immediatamente dopo la parola Ilio Pasqui sindaco di Cortona che ha sostenuto che il suo comune non rivendica nessun ruolo specifico; eventualmente è pronto a sobbarcarsi sacrifici solo se richiesti dal-

realizzare alcune cose ma ha sostenuto che in realtà qualcosa di più si potrà realizzare per una maggiore comunicazione tempestiva agli altri comuni.

Per concludere l'architetto ha precisato che tutti questi finanziamenti per l'ospedale so-

no già stati finalizzati per quest'opera e che è solo necessario attivarli. La spesa è coperta e tutte le cifre sono state già approvate da ministero. Non è necessario pertanto cercare ulteriori finanziamenti perché i sono sufficienti.

Caffè concerto a Cortona

tuazione di questo progetto e per un reale completo recupero, anche sotto il profilo dell'arredo urbano, della piazza Signorelli.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare l'Amministrazione Comunale che ha creduto nella validità dell'iniziativa infondendo in noi fiducia e coraggio nella realizzazione e che ha assunto dei precisi impegni per il completamento dei lavori di sistemazione. Un caldo ringraziamento alla Banca Popolare di Cortona che ancora una volta ha dimostrato la sua sensibilità alla rivalutazione dei vari aspetti della vita della nostra città.

Ovviamente la riuscita dell'iniziativa deve trovare il suo riscontro nella partecipazione più ampia possibile ed a tale riguardo si ricorda che dopo la serata inaugurale del 24 giugno il programma si articolerà nel seguente modo: tutti i venerdì, sabato e domenica esibizioni musicali di bravissimi solisti, nelle altre serate diffusione di musica registrata. Sarà questa un'occasione importante anche per alcuni artisti locali di farsi conoscere ed apprezzare.

Il Consiglio Direttivo dell'Accademia del Teatro Signorelli

Programma Caffè concerto Teatro Signorelli

Dal 25 giugno al 5 luglio 1992



Giovedì 25 giugno, ore 21 - Serata inaugurale con l'artista Paolo Romanelli
Venerdì 26 giugno, ore 21 - con il gruppo di musica jazz, Scuola Comunale di Musica di Herlev (Copenaghen); da non perdere

Sabato 27 giugno, ore 21 - con l'artista Rik Cherubini
Domenica 28 giugno, ore 21 - con il D. Yay revival e jazz
Venerdì 3 luglio, ore 21 - con l'artista Paolo Romanelli
Sabato 4 luglio, ore 21 - con l'artista Rik Cherubini

Domenica 5 luglio, ore 21 - con l'artista Lino Longobardi
Facciamo presente che il Piano Bar "Caffè concerto Teatro Signorelli" resterà aperto tutte le sere dalle ore 21 in poi e ogni sera verrà fatta della musica diversa adatta a ogni tipo di età, inoltre nell'arco dell'estate verranno presentati al pubblico anche musicisti cortonesi e della zona che per la prima volta si cimenteranno ad una esperienza di piano Bar.

Osvaldo Lorenzini

Nella foto: Il gruppo Scuola Comunale di Musica di Herlev (Copenaghen).

L'ETRURIA

SPECIALE CENTENARIO

PERIODICO QUINDICINALE FONDATO NEL 1892

Cortona Anno CI N. 12 - 30 Giugno 1992

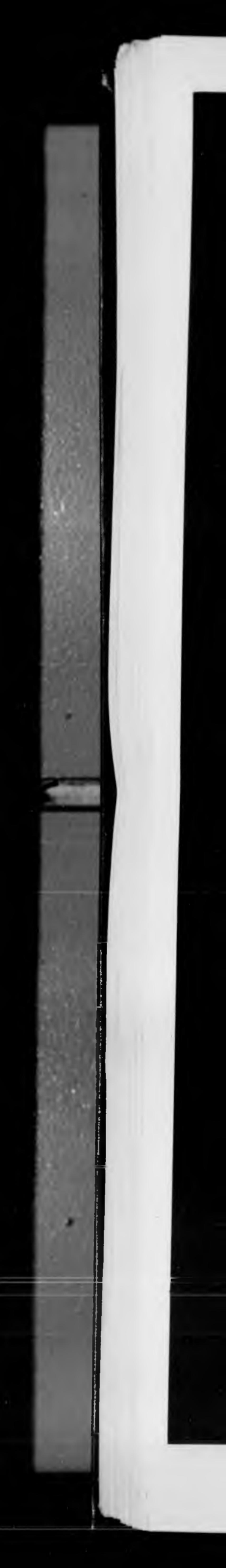
Lire 5.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento ordinario L. 30.000 - Sostenitore L. 50.000 - Benemerito L. 100.000 - Estero L. 45.000 Estero via aerea L. 50.000 - Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 3 del 27/03/1979 - Stampa: Editrice Grafica L'Etruria - Cortona - Tel. 0575/678182 - Una copia arretrata L. 3.000 Direzione, redazione, amministrazione: Soc. Coop. a.r.l. Giornale L'Etruria - Piazzetta Baldelli, 1 - Casella Postale N. 40 - Cortona - C/C Postale N. 13391529 - Tel. 0575/678182



1892 - 1992

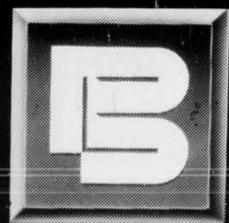
Cento anni di informazione locale



Ringhiare non serve.



Provate la nostra cortesia.



BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO

La nostra festa

Sono cento anni e... qualche giorno in più; sono tanti, più di quanti non ne avessero certo previsto i nostri predecessori. Uno solo di loro ci è particolarmente familiare: Raimondo Bistacci, meglio conosciuto

come Farfallino. Negli ultimi anni della sua vita, erano gli anni '70, era solito trascorrere interi pomeriggi nella nostra farmacia. Con lui si discuteva su problemi, purtroppo, ancora oggi

attuali: Cortona è bella, avrebbe potuto realizzare di più, ottenere di più, ma purtroppo - diceva - abbiamo il manico che ci meritiamo. Certo Raimondo non ha avuto una vita facile sia come

vita, qualche diavoleria l'avrebbe trovata per festeggiare a modo suo questo importante momento. Purtroppo l'età, ma soprattutto un male incurabile, gli ha tolto questa soddisfazione.

Noi, sulle sue orme, celebriamo questo centenario memori che il più gran merito di questo momento è suo.

Ci rammarichiamo solo che, dopo la morte dei suoi fratelli Francesco e Luigia, non esistano più discendenti che possano gustare questo particolare istante di vera gioia.

In assenza di eredi tutti noi dobbiamo festeggiare questo importante anniversario della

cuno vorrebbe che il giornale non esistesse più.

Ancora oggi, dopo cento anni, la nostra testata è viva e le picconate non l'hanno scalfita.

Fa parte del tessuto sociale della nostra collettività e siamo certi che chiunque sarà il suo direttore, anche in un prossimo futuro, non potrà che prendere atto della sua realtà storica nel territorio, e saprà farlo crescere ancora.

Enzo Lucente



Una chiave di lettura

Questo numero speciale di 64 pagine non ha la veste consuetudinaria che da sempre conoscete.

Dopo la prima pagina che è una giusta esaltazione di Farfallino in un disegno di Evaristo Baracchi, due pagine sole sono dedicate ad una spiegazione di questa festa; tutte le altre hanno un valore altamente celebrativo.

Vi presentiamo molte prime pagine dell'Etruria dal 1892 al 1973; i numeri fino ad una certa data del '900 sono perfettamente leggibili perché le lettere tipografiche erano in perfetta efficienza; l'anzianità e l'usura dei caratteri di piombo ne hanno con il tempo diminuita la leggibilità e le possibilità economiche di Raimondo Bistacci non erano tali da consentirgli acquisti di nuovi pezzi.

Ci viene un sorriso ma tutti i lettori più anziani de L'Etruria lo sanno come noi, Raimondo quando aveva finito ad esempio la lettera "b", la sostituiva dovesciandola con la lettera "q" e così via via.

Ed il giornale negli ultimi

tempi era diventato non molto leggibile, ma bastava che uscisse per avere il tuo esaurito.

Ripresentiamo anche la nuova Etruria riproponendo la prima pagina del novembre 1976 e qui idealmente esiste una continuità di direzione perché nella foto vediamo Farfallino con Enzo Tortora.

Scorrendo il giornale troverete prima delle pagine dedicate ai nostri redattori che sono scomparsi e che hanno saputo rivitalizzare la nuova gestione. Di ciascuno di essi abbiamo cercato non, forse, le cose migliori, ma le più significative.

Infine ogni redattore ha avuto una sua pagina perché era giusto che così fosse.

Non avrebbero voluto realizzarla ma... li abbiamo costretti.

Per chiudere abbiamo presentato in tre pagine uniche tutti i nostri inserzionisti, tutti insieme, perché tutti insieme ci danno la possibilità di continuare a pubblicare il giornale con voi che ci leggete e che sottoscrivete annualmente la quota di abbonamento.

proprietario che come direttore del nostro giornale.

Ha dovuto subire "varie angosce" perché la "sua", forza economica era quella che era.

Ma ha saputo realizzarsi ed ha avuto soprattutto il gran merito di portare questo giornale fino ai tempi nostri.

Ora L'Etruria compie 100 anni e, se Farfallino fosse in



CRONACA

A sostituire il compianto direttore dell'Etruria, Dott. Prof. D. Francesco Maffei, ha assunto provvisoriamente il delicato e difficile ufficio il sig. Raimondo Bistacci, amministratore del giornale. In attesa di poter trovare tra le file degli amici un nuovo abile direttore che possa seguire le orme tracciate con tanta sapienza dal defunto Maffei.

Assicuriamo perciò gli abbonati e lettori che L'Etruria seguirà le sue regolari pubblicazioni.

vita cortonese, perché il giornale è il simbolo della nostra volontà di vivere e non di sopravvivere.

Poco importa se per piccoli interessi personali o per altri sentimenti di bassa lega qual-



I nostri predecessori

È un piccolo rilievo storico, ma doveroso perché i direttori che si sono succeduti al giornale L'Etruria tutto sommato sono stati pochi.

Il primo fu il comm. Ezio Cosatti che ha diretto L'Etruria dal gennaio al dicembre 1892.

Il vero fondatore del giornale fu però Ugo Bistacci che tra il 1893 e il 1909 e più tardi tra il 1919 e il 1920 lo seguì con il suo carattere inconfondibile.

Nell'intervallo tra il 1909 e il 1916 il giornale fu diretto da due sacerdoti, D. Francesco Maffei dal 1910 al 1915 e da D. Alfonso Antonini dal 1916 al 1919.

cortonesi decise con il consenso dei fratelli Bistacci di proseguire nella pubblicazione.

E così con il novembre del

comprendere e accogliere le mie dimissioni unite ai più vivi ringraziamenti ed agli auguri per una felice successione e

mio grazie più sincero e molti auguri.

Molti cari saluti dal vostro Enzo Tortora.

di continuare questa opera. Nel frattempo sono maturate le condizioni ed alcuni di noi ottennero la tanto sospirata



UGO BISTACCI

continuazione: resterà comunque un attento ed affezionato lettore di questo giornale, al quale sono felice di aver dato il nuovo battesimo ed il nuovo avvio.

Ai redattori, a lei, a tutti i collaboratori e a tutti i lettori il



Canonico Prof. Dott. Cav. Uff. Alfonso Antonini
Centurione della 96.a Legione M. V. S. N.
Direttore dal 1916 al 1919

Successe ad Enzo Tortora per farci un grosso favore, non essendo alcuno di noi iscritto all'albo dei giornalisti, Gianfranco Buscemi che ha collaborato enormemente se non altro perché con l'accettazione della direzione ci ha consentito

iscrizione all'albo e il 15 giugno 1979 Gianfranco Buscemi lasciava la direzione che passava a Vincenzo Lucente.



Comm. Ezio Cosatti
Direttore dal gennaio al dicem. 1892

Dopo il 1920 il grato e difficile compito di dirigere L'Etruria è toccato a Raimondo Bistacci più conosciuto con il suo nomignolo di Farfallino che lo ha gestito fino al 26 maggio 1973, giorno in cui è deceduto.

Il giornale pareva dovesse definitivamente cessare le sue pubblicazioni, ma un gruppo di

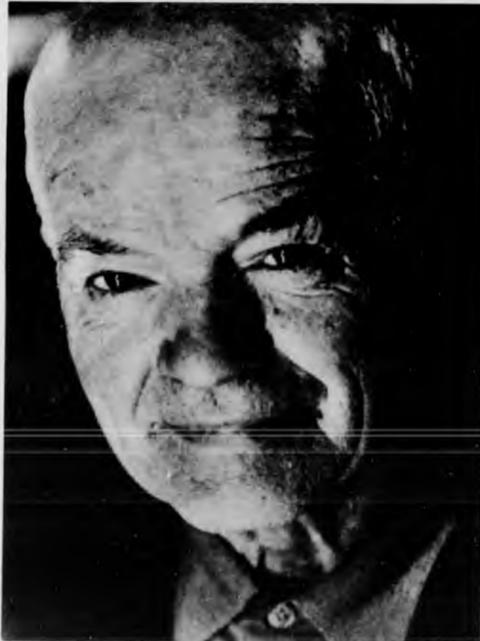
1976 dopo 3 anni di interruzione, sotto la direzione di Enzo Tortora riprendemmo il cammino.

Il 15 gennaio 1979 Enzo Tortora così scriveva: "Per motivi di ordine professionale, mi vedo costretto a chiedere di rinunciare alla direzione dell'Etruria. Sono certo che vorrà



Dott. Don Francesco Maffei
Direttore dal 1910 al 1915

Farfallino in tiro
pel territorio Cortonese



IMPORTANTE
Cessione del Giornale L'Etruria
Dopo quasi trenta anni di vita, l'Etruria, unico periodico supplemento di Cortona, per divergenze sorte con la Direzione, offre al migliore offerente.
Per le trattative rivolgersi a
UGO BISTACCI
Via Bressana n. 1, Cortona

CRONACA
Nuovo direttore dell'Etruria
Il sottoscritto Direttore del Giornale L'Etruria, mentre vivamente ringrazia tutti gli egregi abbonati del giornale per la stima e l'appoggio che gli hanno dato, accerta che da oggi il Periodico passa sotto la Direzione del sig. Ing. Francesco Manoini, Consigliere Comunale della Minoranza.
RAIMONDO BISTACCI

L'ETRURIA
Soc. Coop. a.r.l.
Piazzetta Baldelli, 1 - Cortona (AR)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Francesco Nuzzato Mori
Consiglieri: Nicola Caldaroni, Vito Garzi, Mario Gazzini, Vincenzo Lucente

SINDACI REVISORI
Presidente: Francesco Navarra
Consiglieri: Isabella Bistacchi, Nella Nardini Corazza

Direttore Responsabile: VINCENZO LUCENTE
Redazione: Isabella Bistacchi, Nicola Caldaroni, Nella Nardini Corazza, Francesco Navarra
Redazione Sportiva: Riccardo Fiorenzoli, Alberto Cangelosi

Collaboratori: Domenico Baldelli, Roberto Bistacchi, Lucio Biondi, Francesco Fabiani, Stefano Gallarini, Federico Giampiccoli, Franco Marcello, Zeno Marri, Gabriele Menci, Roberto Ristori, Umberto Santuccioli, Romano Scaramucci
Da Camera: Ivana Lanti
Da Terontola: Leo Pipparelli
Da Mercatale: Mario Raggio

Progetto Grafico: Gabriella Chi
Foto: Fotomaster, Foto Lamentini, Foto Strino
Pubblicisti: Giornale L'Etruria - Piazzetta Baldelli 1 - tel. 62545
Tiratura: PUBBLICITÀ ANNUA (23 numeri)
a mod. ca. Lit. 5.000.000 IVA escl. - ca. Lit. 4.500.000 IVA escl. - altri formati da concordare

ABBONAMENTI
Anno
Semestre
In quest'anno...
In terra...
Nel corso del mese prezzi da convenirsi.

L'ETRURIA

Periodico settimanale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

AVVERTENZE
Lettere e pieghe non s'arrivano non si restituiscono.
I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano.
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Un Numero separato Cent. 5. | Direzione e Amministrazione - Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

L'ETRURIA si stampa con caratteri espressamente fusi dalla Regia Fonderia Tipografica Rayer e C. di Genova.

AVVISO

Tutti coloro cui giunge il giornale sono pregati di ritenerlo, qualora intendano abbonarsi, altrimenti lo respingano.

La meschinità dell'abbonamento annuo L. 3, le più ampie fresche notizie che diamo di tutta la Provincia per mezzo dei nostri abili corrispondenti, le cose di utilità pratica che trattiamo, il modo corretto ed elegante con cui si stampa il periodico, le ingenti spese in una parola che abbiamo affrontato con non lievi sacrifici nell'intento di soddisfare all'esigenza del lettore, ci accertano il valido appoggio dei cittadini, i quali non possono ricusarsi di partecipare al nostro programma che si riassume in lavoro, equità, tutela dei pubblici interessi.

Agli amici, sparsi nella penisola facciamo specialmente appello, e lo facciamo ai loro cuori generosi che sono cuori di figli che vogliono ansanti sui destini di quella patria che accolse i primi vagiti, che li allevò bambini, e gettò in loro i germi di salutar principi. Lungi da Cortona, che amano per quanto avvi di più caro al mondo saranno presenti col pensiero, leggendo le notizie del proprio paese, seguendo lo svolgimento della vita intellettuale e materiale della vetusta Corito, che a grandi tratti si dirige verso la via del progresso.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Dovendo tutte le cose per legge naturale subire, diremo così, i vari stadi dal concepimento all'effettuazione, è necessario che noi andiamo esponendo il fine precipuo che ci proponemmo nel dare alla luce un giornale.

dono in quello non solo l'avanguardia della civiltà, ma il possente tutelatore degli interessi delle genti, l'amico e il difensore delle classi diseredate, quello che giustamente loda chi ha diritto di esserlo, quello che biasima senza bassezza, riandando le gesta dei tempi passati col fare un giusto parallelo fra questi e quelli, che grida ai retrogradi avanti, che incoraggia i timidi, che rianisce sotto la sua bandiera quanto v'è di più forte, di più eletto nella società.

È ben vero che alcuni giornali non sappiamo se per vizio cardiaco o sivero per convinzione, o lodano sperticatamente o biasimano in modo indecoroso, in modo da sfatare il santo principio, l'impronta prima per cui ebbero il suffragio del popolo, ma ciò ognuno ben comprende non doversi estendere al di là di certi confini, poiché sarebbe realmente assurdo il prendere a campioni costesti fogli che nociono anziché giovare alla società.

L'ETRURIA nascendo indipendente, parto di studio e di riflessione confida di contrebilanciare il biasimo alla lode, in quei limiti che vuole la convenienza senza uscire né in lodi sperticate, né in invettive vigliacche. Essa, se la bontà dei lettori il vorrà, si ripromette impavida scorrer gli anni sempre giovane, sempre salda nei suoi principi di onestà e di buon senso certa solo di portare un vantaggio alla sua città natale facendola uscire da quegli angusti confini nei quali son solite rimanere le piccole città di provincia.

Qualcuno potrà obiettare: Credete voi forse che possa attecchire a Cortona un giornale?

E perché no, risponderemo noi? Perché formarsi dei preconcetti in quelle cose non per anco sperimentate? E poi Cortona sappiatelo ha la sua storia; storia gloriosa che incomincia con la potenza etrusca per venire fino al tempo de' Comuni, per reggersi in principato indipendente attraverso una sequela di fatti gloriosi, di date memorande, sostenendo guerre con città di gran lunga più forti di lei, abbattuta risorge, stretta da tutte le parti si difende eroicamente, tradita nei suoi diritti sacrosanti sa sventar le congiure, cade finalmente sotto il dominio mediceo, sorte infelice della Toscana, ed essa non può sottrarsi,

ma aspira nonostante a tornar libera sott'altro reggimento. È costretta all'inazione che si perpetua anche sotto i Lorenesi; ma quando la stella d'Italia apparisce fulgida sulla cittadella del Piemonte, quando tutta la penisola si risveglia, e quando pure si riscuote dal letargico sonno e volenterosa manda i suoi figli a pagare il tributo di sangue sull'altare della patria.

Il risveglio intellettuale che si accentuò in questi ultimi tempi specialmente, sia per la laicizzazione delle scuole secondarie, sia infine per la diffusione dell'istruzione, sia infine per proparsi d'idee sanissime propagate da alcuni giornali autorevoli anche della stessa nostra provincia, ci assicurano che al nostro giornale pure, ispirato ad idee patriottiche e democratiche, faran buon viso tutte le persone che amano il benessere del popolo poiché esso risponderà, almeno ce lo ripromettiamo, al mandato che gli affida il paese con l'essere imparziale con tutti e indipendente.

Egli sarà l'avanguardia di tutto quanto si può fare di bene, sarà la sentinella vigile che senza presunzione o malo animo richiamerà l'attenzione di chi spetta pel bene del pubblico senza spigolare su tutti i piccoli pettegolezzi che potrebbero succedere, cose tutte d'ordine strettamente privato sulle quali mai L'ETRURIA alzerà il velo.

Forse nei suoi principi L'ETRURIA si ripromette di varcare ben presto gli angusti confini del paese in ogni parte, di estendersi per la Provincia di Arezzo non solo, ma dal suo nome stesso prendere argomento per penetrare in tutte le città e paesi della Toscana, Essa nasce in un paese eminentemente agricolo e come tale darà vasto campo a questo ramo importantissimo della industria patria.

L'esteso servizio d'informazione, la cooperazione di uomini eminenti che ci promiserò il loro valido appoggio, ci assicurano fin da ora che il nostro periodico sarà ben visto da tutti; dal nostro canto faremo ogni sforzo per renderci accetti i lettori col portare la nostra modesta pietra al grande edificio patrio.

XIV ANNI DOPO

Cortona omai 14 anni dacché la falce distruggitrice della morte, che nulla rispetta nella sua insaziabile sete di estermio, che non s'arresta neppure dinanzi quegli uomini fatidici che sembrano destinati da Dio a rimanere a conforto dell'umanità sofferente, tronchè innanzi sera una vita all'Italia la più cara, un'esistenza la più preziosa, la vita di VITTORIO EMANUELE II.

Il culto che gli italiani riconoscenti gli dedicarono, lungi dall'affievolirsi si è andato ogni giorno a farsi più intenso, più caldo e ogni più che mai s'estrinesca, nel secondo plebiscito dopo la sua morte che spontaneamente da ogni petto, dacché un mucchio di stranieri, che la Francia liberale ripudia per figli, osò profanare quella tomba su cui aleggia il pensiero d'Italia, la speranza delle generazioni avvenire.

In VITTORIO EMANUELE principe per nascita e per virtù italiano si personifica la tradizione storica, perché è simbolo della libertà, della democrazia, della rivoluzione, che non è anarchia, ma ordine, progresso intellettuale e sociale che avverrà il sogno tradizionale dell'astro d'Italia nella Divina Commedia di Dante Alighieri, nel libro del Sole di Federico Campanella, nell'ideale, nel sacrificio di tanti martiri illustri.

Egli combattè non per smania di conquista, ma per la libertà e indipendenza della patria e il suo nome è e sarà sempre superiore a quello di tutti i grandi Capitani e fondatori di Stati.

Pel suo senno risorse l'Italia nuova, un'Italia che sminuzzata, divisa per secoli tornò ad assidersi maestosa sul trono dei Cosari, quell'Italia che sognarono gli uomini più illustri di tutti i tempi, quell'Italia per la cui redenzione s'immolarono volontari tutti martiri, si trasformarono tanti oscuri individui in eroi, poiché furono divinamente innamorati della immortalità. Fra costoro s'elea sublime l'eroe di Palestro, il Re magnanimo che la riconoscenza del popolo doveva tramandare alla Storia col nome glorioso di RE GALANTUOMO.

Gli anni scorrono, ma lungi dall'affievolirsi, il culto e la venerazione verso il primo soldato dell'indipendenza d'Italia, verso l'uomo che non fu insensibile al grido di dolore che si levava da tutte le parti d'Italia, si fanno ogni giorno più sentiti e il suo nome benedetto simile all'astro biblico guiderà le generazioni nel luminoso cammino della libertà.

Spetta ora agli Italiani il conservarsi il patrimonio il più grato, il più caro, la libertà che costò ai padri nostri sacrifici inauditi! Spetta loro conservarsi riconoscenti eternamente verso quei grandi che dettero nel cominciamento di quest'opera nuova ogni pensiero, ogni affetto, che misero a repentaglio le sostanze, la vita.

Spetta loro infine farsi ogni giorno più gagliardi ond'essere sempre maggiormente rispettati, temuti, onte far riprendere alla loro patria quel primato che esercitò un di sul mondo intero.

Così e non altrimenti avremo la terza Italia, l'Italia forte e temuta, l'Italia di VITTORIO EMANUELE II.

La Direzione

I nostri predecessori

È un piccolo rilievo storico, ma doveroso perché i direttori che si sono succeduti al giornale L'Etruria tutto sommato sono stati pochi.

Il primo fu il comm. Ezio Cosati che ha diretto L'Etruria dal gennaio al dicembre 1892.

Il vero fondatore del giornale fu però Ugo Bistacci che tra il 1893 e il 1909 e più tardi tra il 1919 e il 1920 lo seguì con il suo carattere inconfondibile.

Nell'intervallo tra il 1909 e il 1916 il giornale fu diretto da due sacerdoti, D. Francesco Maffei dal 1910 al 1915 e da D. Alfonso Antonini dal 1916 al 1919.

cortonesi decise con il consenso dei fratelli Bistacci di proseguire nella pubblicazione.

E così con il novembre del

comprendere e accogliere le mie dimissioni unite ai più vivi ringraziamenti ed agli auguri per una felice successione e

mio grazie più sincero e molti auguri.

Molti cari saluti dal vostro Enzo Tortora.

di continuare questa opera.

Nel frattempo sono maturate le condizioni ed alcuni di noi ottennero la tanto sospirata



UGO BISTACCI

continuazione: resterò comunque un attento ed affezionato lettore di questo giornale, al quale sono felice di aver dato il nuovo battesimo ed il nuovo avvio.

Ai redattori, a lei, a tutti i collaboratori e a tutti i lettori il

Successo ad Enzo Tortora per farci un grosso favore, non essendo alcuno di noi iscritto all'albo dei giornalisti, Gianfranco Buscemi che ha collaborato enormemente se non altro perché con l'accettazione della direzione ci ha consentito

iscrizione all'albo e il 15 giugno 1979 Gianfranco Buscemi lasciava la direzione che passava a Vincenzo Lucente.



Canonico Prof. Dott. Cav. Uff. Alfonso Antonini
Centurione della 96.a Legione M. V. S. N.
Direttore dal 1916 al 1919



Comm. Ezio Cosati
Direttore dal gennaio al dicem. 1892

Dopo il 1920 il grato e difficile compito di dirigere L'Etruria è toccato a Raimondo Bistacci più conosciuto con il suo nomignolo di Farfallino che lo ha gestito fino al 26 maggio 1973, giorno in cui è deceduto.

Il giornale pareva dovesse definitivamente cessare le sue pubblicazioni, ma un gruppo di

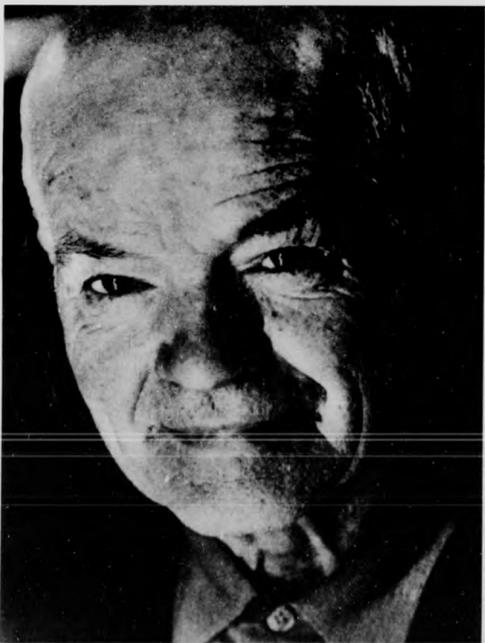
1976 dopo 3 anni di interruzione, sotto la direzione di Enzo Tortora riprendemmo il cammino.

Il 15 gennaio 1979 Enzo Tortora così scriveva: "Per motivi di ordine professionale, mi vedo costretto a chiedere di rinunciare alla direzione dell'Etruria. Sono certo che vorrà



Dott. Don Francesco Maffei
Direttore dal 1910 al 1915

Farfallino in giro
pel territorio Cortonese



IMPORTANTE
Cessione del Giornale L'Etruria
Dopo quasi trenta anni di vita L'Etruria, unico periodico sportivo di Cortona, per divergere sorta con la Direzione, offre al migliore offerente.
Per le trattative rivolgersi a
UGO BISTACCI
Via Bertoncini, 1, Cortona

CRONACA
Nuovo direttore dell'Etruria
Il sottoscritto Direttore del Giornale L'Etruria, mentre vivamente ringrazia tutti gli egregi abbonati del giornale per la stima e l'appoggio che gli hanno dato, accetto che da oggi il Periodico passa sotto la Direzione del sig. Ing. Francesco Monotti, Consigliere Comunale della Minorenna.
RAIMONDO BISTACCI

ABBONAMENTI
Anno
Semestre
In questo giornale non si pubblica nulla che non sia di pubblica utilità. Nel caso di abbonamenti si prega di convenirsi.

L'ETRURIA

Periodico settimanale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

AVVERTENZE
Lettere e pieghi non s'arrivano non si rispondono.
I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano.
Gli abbonamenti si ritengono esclusivamente all'amministrazione del giornale.

Un Numero separato Cent. 5. | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

L'ETRURIA si stampa con caratteri espressamente fusi dalla Regia Fonderia Tipografica Rayer e C. di Genova.

AVVISO

Tutti coloro cui giunge il giornale sono pregati di ritenere, qualora intendano abbonarsi, altrimenti lo respingano.

La meschinità dell'abbonamento annuo L. 3, le più ampie e fresche notizie che diamo di tutta la Provincia per mezzo dei nostri abili corrispondenti, le cose di utilità pratica che trattiamo, il modo corretto ed elegante con cui si stampa il periodico, le ingenti spese in una parola che abbiamo affrontato con non lievi sacrifici nell'intento di soddisfare all'esigenza del lettore, ci accertano il valido appoggio dei cittadini, i quali non possono ricusarsi di partecipare al nostro programma che si riassume in lavoro, equità, tutela dei pubblici interessi.

Agli amici, sparsi nella penisola facciamo specialmente appello, e lo facciamo ai loro cuori generosi che sono cuori di figli che vogliono ansanti sui destini di quella patria che accolse i primi nostri padri, che li allevò bambini, e gettò in loro i germi di salutarissimi principii. Lungi da Cortona, che amano per quanto avvi di più caro al mondo saranno presenti col pensiero, leggendo le notizie del proprio paese, seguendo lo svolgimento della vita intellettuale e materiale della vetusta Cortona, che a grandi tratti si dirige verso la via del progresso.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Dovendo tutte le cose per legge naturale subire, diremo così, i vari stadi del concepimento all'effettuazione, è necessario che noi andiamo esponendo il fine precipuo che ci proponemmo nel dare alla luce un giornale.

L'utilità del giornalismo ormai è cosa incontestata e riconosciuta dall'universalità degli uomini, che ve-

dono in quello non solo l'avanguardia della civiltà, ma il possente tutelatore degli interessi delle genti, l'amico e il difensore delle classi diseredate, quello che giustamente loda chi ha diritto di esserlo, quello che biasima senza bassezza, riandando le gesta dei tempi passati col fare un giusto parallelo fra questi e quelli, che grida ai retrogradi avanti, che incoraggia i timidi, che rianisce sotto la sua bandiera quanto v'è di più forte, di più eletto nella società.

È ben vero che alcuni giornali non sappiamo se per vizio cardiaco o sivero per convinzione, o lodano sperticamente o biasimano in modo indecoroso, in modo da sfatare il santo principio, l'impronta prima per cui ebbero il suffragio del popolo, ma ciò ognuno ben comprende non doversi estendere al di là di certi confini, poiché sarebbe realmente assurdo il prendere a campioni costesti fogli che nozionano anziché giovare alla società.

L'ETRURIA nascendo indipendente, parto di studio e di riflessione confida di controbilanciare il biasimo alla lode, in quei limiti che vuole la convenienza senza uscire né in lodi sperticate, né in invettive vigliacche. Essa, se la bontà dei lettori il vorrà, si ripromette impavida scorrer gli anni sempre giovane, sempre salda nei suoi principii di onestà e di buon senso certa solo di portare un vantaggio alla sua città natale facendola uscire da quegli angusti confini nei quali son solite rimanere le piccole città di provincia.

Qualcuno potrà obiettare: Credevo voi forse che possa attecchire a Cortona un giornale?

E perché no, risponderemo noi? Perché formarsi dei preconcetti in quelle cose non per anco sperimentate? E poi Cortona sappiatelo ha la sua storia; storia gloriosa che incomincia con la potenza etrusca per venire fino al tempo dei Comuni, per reggersi in principato indipendente attraverso una sequela di fatti gloriosi, di date memorande, sostenendo guerre con città di gran lunga più forti di lei, abbattuta risorge, stretta da tutte le parti si difende eroicamente, tradita nei suoi diritti sacrosanti sa sventar le congiure, cade finalmente sotto il dominio mediceo, sorte infelice della Toscana, ed essa non può sottrarsi,

ma aspira nonostante a tornar libera sotto altro reggimento. È costretta all'inazione che si perpetua anche sotto i Lorenesi; ma quando la stella d'Italia apparisce fulgida sulla cittadella del Piemonte, quando tutta la penisola si risveglia, ella pure si riscuote dal letargico sonno e volentosa manda i suoi figli a pagare il tributo di sangue sull'altare della patria.

Il risveglio intellettuale che si accentuò in questi ultimi tempi specialmente, sia per la laicizzazione delle scuole secondarie, sia per la diffusione dell'istruzione, sia infine per propagarsi d'idee sanissime propugnate da alcuni giornali autorevoli anche della stessa nostra provincia, ci assicurano che al nostro giornale pure, ispirato ad idee patriottiche e democratiche, faran buon viso tutte le persone che amano il benessere del popolo poiché esso risponderà, almeno ce lo ripromettiamo, al mandato che gli affida il paese con l'essere imparziale con tutti e indipendente.

Egli sarà l'avanguardia di tutto quanto si può fare di bene, sarà la sentinella vigile che senza presunzione o malo animo richiamerà l'attenzione di chi spetta pel bene del pubblico senza soigliolare su tutti i piccoli pettegolezzi che potrebbero succedere, cose tutte d'ordine strettamente privato sulle quali mai L'ETRURIA alzerà il velo.

Forte nei suoi principii L'Etruria si ripromette di varcare ben presto gli angusti confini del paese in cui nasce, di estendersi per la Provincia di Arezzo non solo, ma dal suo nome stesso prendere argomento per penetrare in tutte le città e paesi della Toscana, Essa nasce in un paese eminentemente agricolo e come tale darà vaste campo a questo ramo importantissimo della industria patria.

L'esteso servizio d'informazione, la cooperazione di uomini eminenti che ci promisero il loro valido appoggio, ci assicurano fin da ora che il nostro periodico sarà ben visto da tutti: dal nostro canto faremo ogni sforzo per renderci accetti i lettori col portare la nostra modesta pietra al grande edificio patrio.

La Direzione

XIV ANNI DOPO

Corrono ormai 14 anni dacché la falce distruggitrice della morte, che nulla rispetta nella sua insaziabile sete di estermio, che non s'arresta neppure dinanzi quegli uomini fatidici che sembrano destinati da Dio a rimanere a conforto dell'umanità sofferente troncò innanzi sera una vita all'Italia più cara, un'esistenza la più preziosa, la vita di VITTORIO EMANUELE II.

Il culto che gli Italiani riconoscenti gli dedicarono, lungi dall'affievolirsi si è andato ogni giorno a farsi più intenso, più caldo e oggi più che mai s'estingue nel secondo plebiscito dopo la sua morte che spontaneo erompe da ogni petto, dacché un nucleo di stranieri, che la Francia liberale ripudia per figli, osò profanare quella tomba su cui aleggia il pensiero d'Italia, la speranza delle generazioni avvenire.

In VITTORIO EMANUELE principe per nascita e per virtù italiano si personifica la tradizione storica, perché è simbolo della libertà, della democrazia, della rivoluzione, che non è anarchia, ma ordine, progresso intellettuale e sociale che avvera il sogno tradizionale dell'astro d'Italia nella Divina Commedia di Dante Alighieri, nel libro del Sole di Federico Campanella, nell'ideale, nel sacrificio di tanti martiri illustri.

Egli combattè non per mania di conquista, ma per la libertà e indipendenza della patria e il suo nome è e sarà sempre superiore a quello di tutti i grandi Capitani o fondatori di Stati.

Pel suo senno risorse l'Italia nuova, un'Italia che sminuzzata, divisa per secoli tornò ad assidersi maestosa sul trono dei Cesari, quell'Italia che sognarono gli uomini più illustri di tutti i tempi, quell'Italia per la cui redenzione s'imolarono volontari tanti martiri, si trasformarono tanti oscuri individui in eroi, poiché furono divinamente innamorati della immortale, fra costoro s'eleva sublime l'eroe di Palestro, il Re magnanimo che la riconoscenza del popolo doveva tramandare alla Storia col nome glorioso di RE GALANTUOMO.

Gli anni scorrono, ma lungi dall'affievolirsi, il culto e la venerazione verso il primo soldato dell'indipendenza d'Italia, verso l'uomo che non fu insensibile al grido di dolore che si levava da tutte le parti d'Italia, si fanno ogni giorno più sentiti e il suo nome benedetto simile all'astro biblico guiderà le generazioni nel luminoso cammino della libertà.

Spetta ora agli Italiani il conservarsi il patrimonio il più grato, il più caro, la libertà che costò ai padri nostri sacrifici inauditi! Spetta loro conservarsi riconoscenti e eternamente verso quel grande che dettero nel cominciamento di quest'opera nuova ogni pensiero, ogni affetto, che misero a repentaglio le sostanze, la vita.

Spetta loro infine farsi ogni giorno più gagliardi ond'essere sempre maggiormente rispettati, temuti, onde far riprendere alla loro patria quel primato che esercitò un dì sul mondo intero.

Così e non altrimenti avremo la terza Italia, l'Italia forte e temuta, l'Italia di VITTORIO EMANUELE II.

ABB. POSTALE

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno L. 3,00
Semestre L. 1,80

L'ETRURIA

Periodico settimanale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

AVVERTENZE

Lettere e pieghe non si restituiscono
I manoscritti non si restituiscono e quelli non pubblicati non si pubblicano.

ABB. POSTALE

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

L'ETRURIA si stampa con caratteri espressamente fusi dalla Regia Fonderia Tipografica Rayper e C. di Genova.

AVVISO

Tutti coloro cui giunse il primo numero del giornale o giungerà il presente sono pregati di ritenerlo, qualora intendano abbonarsi, altrimenti lo respingano.

L'Amministrazione

AGLI ABBONATI E LETTORI

L'Etruria è stata inaugurata col più grande incoraggiamento per noi. Senza alcuna réclame senza avvisi dell'uscita del nuovo periodico, abbiamo in breve terminati tutti i numeri dopochè ci sono pervenute immense richieste dalla Città e Provincia da mettersi nell'impossibilità di appagare il generale desiderio.

Ripetiamo perciò, per comodo di chi non lo ha letto il, nostro programma.

Innumerevoli poi sono state le domande d'ammissione all'abbonamento e certo non poteva andare diversamente con condizioni così vantaggiose e miti quali nessun periodico ha potuto fino ad oggi praticare.

Gli abbonati pagano sole L. 3 ricevono il giornale a domicilio, hanno diritto a tutti i supplementi più alla STRENNA ILLUSTRATA DELL'ETRURIA.

La meschinità dell'abbonamento eccezionale, le più ampie e fresche notizie che diamo di tutta la Provincia per mezzo dei nostri abili corrispondenti, le cose di utilità pratica che trattiamo, il modo corretto ed elegante con cui si stampa il periodico, le ingenti spese in una parola che abbiamo affrontato con non lievi sacrifici nell'intento di soddisfare all'esigenze del lettore, ci accertano il valido appoggio dei cittadini, i quali non possono ricusarsi di partecipare al nostro programma che si riassume in lavoro, equità, tutela dei pubblici interessi.

Agli amici, sparsi nella penisola facciamo specialmente appello, e lo facciamo ai loro cuori generosi che sono cuori di figli che vegliono ansanti sui destini di quella patria che accolse i primi vagiti, che li allevò bambini, e gettò in loro i germi di salutari principii. Lungi da Cortona, che amano per quanto avvi di più caro al mondo saranno presenti col pensiero, leggendo le notizie del proprio paese, seguendo lo svolgimento della vita intellettuale e materiale della vetusta Corito, che a grandi tratti si dirige verso la via del progresso.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Dovendo tutte le cose per legge naturale subire, diremo così, i vari stadi dal concepimento all'effettuazione, è necessario che noi andiamo esponendo il fine precipuo che ci proponemmo nel dare alla luce un giornale.

L'utilità del giornalismo ormai è cosa incontestata e riconosciuta dall'universalità degli uomini, che vedono in quello non solo l'avanguardia della civiltà, ma il possente tutelatore degli interessi delle genti, l'amico e il difensore delle classi diseredate, quello che giustamente loda chi ha diritto di esserlo, quello che biasima senza bassezza, riandando le gesta dei tempi passati col fare un giusto parallelo fra questi e quelli, che grida ai retrogradi avanti, che incoraggia i timidi, che riunisce sotto la sua bandiera quanto v'è di più forte, di più eletto nella società.

E ben vero che alcuni giornali non sappiamo se per vizio cardiaco o sivero per convinzione, o lodano sperpaticamente o biasimano in modo indecoroso, in modo da sfatare il santo principio, l'impronta prima per cui ebbero il suffragio del popolo, ma ciò ognun ben comprende non doversi estendere al di là di certi confini, poichè sarebbe realmentecostei fogli che nociono anzichè giovare alla società.

L'ETRURIA nascendo indipendente, parto di studio e di riflessione confida di controbilanciare il biasimo alla lode, in quei limiti che vuole la convenienza senza uscire né in lodi sperticate, né in invettive vigliacche. Essa, se la bontà dei lettori il vorrà, si ripromette impavida scorrer gli anni sempre giovane, sempre solida nei suoi principii di onestà

e di buon senso certa solo di portare un vantaggio alla sua città natale facendola uscire da quegli angusti confini nei quali son solite rimanere le piccole città di provincia.

Qualcuno potrà obiettare: Credete voi forse che possa attecchire a Cortona un giornale?

E perchè no, risponderemo noi? Perchè formarsi dei preconcetti in quelle cose non peranco sperimentate? E poi Cortona sappiatelo ha la sua storia; storia gloriosa che incomincia con la potenza etrusca per venire fino al tempo de' Comuni, per reggersi in principato indipendente attraverso una sequela di fatti gloriosi, di date memorande, sostenendo guerre con città di gran lunga più forti di lei, abbattuta risorge, stretta da tutte le parti si difende eroicamente, tradita nei suoi diritti sacrosanti sa sventar le congiure, cade finalmente sotto il dominio medico, sorte infelice della Toscana, ed essa non può sottrarsi, ma aspira nonostante a tornar libera sotto altro reggimento. E costretta all'inezia che si perpetua anche sotto i Lorennesi; ma quando la stella d'Italia apparisce fulgida sulla cittadella del Piemonte, quando tutta la penisola si risveglia, ella pure si riscuote dal letargo sonno e volenterosa manda i suoi figli a pagare il tributo di sangue sull'altare della patria.

Il risveglio intellettuale che si accentuò in questi ultimi tempi specialmente, sia per la laicizzazione delle scuole secondarie, sia per la diffusione dell'istruzione, sia infine per propagarsi d'idee sanissime propugnate da alcuni giornali autorevoli anche della stessa nostra provincia, ci assicurano che al nostro giornale pure, ispirato ad idee patriottiche e democratiche, faran buon viso tutte le persone che amano il benessere del popolo poichè esso risponderà, almeno ce lo ripromettiamo, al mandato che gli affida il paese con l'essere imparziale con tutti e indipendente.

Egli sarà l'avanguardia di tutto quanto si può fare di bene, sarà la sentinella vigile che senza presunzione o malo animo richiamerà l'attenzione di chi spetta sul bene del pubblico senza spogliare su tutti i piccoli pettegolezzi che potrebbero trascendere, come tutte d'ordine strettamente privato sulle quali mai L'ETRURIA alzerà il velo.

Forse nei suoi principii l'Etruria si ripromette di varcare ben presto gli angusti confini del paese in cui nasce, di estendersi per la Provincia di Arezzo non solo, ma dal suo nome stesso prendere argomento per penetrare in tutte le città e paesi della Toscana, Essa na-

sce in un paese eminentemente agricolo e come tale darà vasto campo a questo ramo importantissimo della industria patria.

L'esteso servizio d'informazione, la cooperazione di uomini eminenti che ci promisero il loro valido appoggio, ci assicurano fin da ora che il nostro periodico sarà ben visto da tutti: dal nostro canto faremo ogni sforzo per renderci accetti i lettori col portare la nostra modesta pietra al grande edificio patrio.

La Direzione

Impariamo!

A PROPOSITO DEGLI SCIOPERI

Quando io leggo in un giornale gli operai tali, i manfatturieri tal' altri, le signoraie, i vetturini, gli spazzini e via via l'eterna classe dei lavoratori hanno scioperato, mi sento in verità venire i borbordoni perchè già vedo una città a soqquadro, un vero stato di guerra, un fuggi fuggi, un incalzarsi, un vociaro e dappertutto soldati e questurini che è un piacere. Io non do torto né al popolo, né a quelli che tutelano l'ordine; il torto sta tutto dalla parte degli scioperanti. Il popolo ha il diritto di mettere il cataoncio alla propria porta per non correr pericolo di devastazione e di saccheggio, la Pubblica Sicurezza ha il dovere di rimettere le cose al più presto possibile allo stato normale.

Dunque sono gli scioperanti i colpevoli? Quei lavoratori sfruttati da padroni avidi e insensibili, non dovranno mai alzar la voce? Sono essi a meno degli illoti della Grecia, degli schiavi dei Romani? Noi non vogliamo questo, noi vogliamo che la classe dei lavoratori sia considerata come merita e come giustizia vuole, ma vorremmo che altro fosse il metodo per far valere i propri diritti. Che bisogno c'è infatti per giungere a conseguire un fine di percorrerle le vie andando a squarciafoglia - abbasso questo, morte a quel- l'altro - di tener dei comizi violenti, in cui l'ultima parola soltanto è diretta ai lavoratori per propugnare i loro interessi.

Il lavoro è un valore da per se stesso e come tutti gli altri valori ha diritto ad una quotazione speciale. E per questo che i governi liberali, che hanno per precipuo fine la tutela degli interessi di tutti, lasciano in libertà dell'operaio di vendere a chi più gli piace questo capitale, che consiste nella forza e nell'intelligenza, padrone di adoperarcelo nel modo migliore onde ritrarre un maggior utile.

Come nessuna legge segna il limite ultimo al negoziante nel guadagno da ritrarre nella vendita di una data merce qualsiasi, come nessuna legge impone al proprietario il limite del tutto dei suoi fondi, non si può per la stessa ragione ammettere un limite al guadagno dell'operaio.

Gli scioperi che si riproducono nei vari centri manifatturieri d'Europa, ed dicono che la condizione dei lavoratori è assolutamente miseranda. Essi infatti oltre a ricevere in poche case e spesso anche mullano non ritraggono dalle loro fatiche il necessario

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno L. 3,00
Semestre L. 1,80

INSERZIONI
In questa pagina ogni linea cent. 15
In terza " " " " " " " 30
Nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

L'ETRURIA

Periodico quindicinale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno L. 3,00
Semestre L. 1,80

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

Agli Abbonati e Lettori

Non derogando per niente dal programma che per ben due volte ristampammo nel nostro periodico, egli è mestieri che oggi rendiamo conto ai nostri cari lettori e più di tutti agli egregi abbonati del perchè l'ETRURIA d'ora innanzi anzichè settimanale diviene quindicinale.

L'impianto di un giornale da per se stesso porta a spese ingenti e la vendita è un fatto non compensa queste spese, quando questo giornale vuol rimanere indipendente.

Gli abbonati hanno diritto che il giornale le venga loro spedito per tempo in modo che le notizie portate dal nostro periodico, per quanto è possibile, quelle portate da altri periodici. È necessario inoltre dar tempo ai nostri collaboratori d'occuparsi sul serio al compito che ad ognuno viene affidato in modo da non esser costretti, come lo fummo per il passato, di destinare articoli sani e sapienti, sol perchè ci giunsero troppo in ritardo.

Per riuscire a tutto questo sarebbe mestieri che noi ci sobbarcassimo ad altri enormi sacrifici, non compensati per certo col modesto abbonamento che reclamiamo.

Convinti d'altra parte che un giornale non deve divenir soltanto pascolo alla curiosità, ma deve istruire e dilettere al tempo stesso, ci

siamo, dopo mature e ben ponderate riflessioni, risoluti a pubblicarlo non più ogni otto giorni, ma ogni quindici, affinchè lo spazio di tempo divenuto così maggiore, ci metta in grado di dargli sul serio quell'indirizzo pel quale l'abbiamo fatta nascere.

È adunque necessario fin d'ora riordinare sia il servizio d'informazioni, sia quello di collaborazione in modo che la politica, l'arte in genere e quella musicale in specie, l'agricoltura, il commercio formassero fra loro un unisono perfetto, in modo che fossero trattati con vastità l'erudizione. Ma il tempo troppo ristretto faceva difetto e a questo sconcio abbiamo riparato col ridurre quindicinale.

Gli abbonati forse arricceranno il naso e come, diranno, ci fate pagare per 32 numeri e ce ne date 26 soltanto?

No, amantissimi abbonati, voi non sapiterete niente, che noi non abbiamo impiantato questo giornale a fine di lucro, noi non vogliamo guadagnare niente, vi stia fitto bene in mente.

Coloro che avranno pagato Lire 1,80 anzichè per un semestre rimarranno abbonati per un anno intero gli altri che avranno pagato Lire 3. rimarranno abbonati per un anno e mezzo e più riceveranno tanti numeri quanti gliene spetta fra la differenza dell'abbonamento di un anno e mezzo e le Lire 3.

pagato. Quanto agli altri che non respinsero i primi due numeri del giornale, e che giusta le consuetudini li riteniamo abbonati, pagheranno Lire 1,80 per un anno e Lire 1. per un semestre.

In questo modo abbiamo creduto di rimediare a che nessuno venisse a soffrire dal lato dell'interesse e ci siamo posti nella possibilità di poter soddisfare a puntino sia alle giuste esigenze degli abbonati in specie sia a quelle dei lettori in genere.

D'ora innanzi la pubblicazione del periodico non soffrirà più ritardi e possiamo assicurare i nostri abbonati e lettori che esso uscirà il sabato immancabilmente.

Quella fiducia che fin dal primo numero ebbero in noi i quattrocento abbonati che fin qui contiamo e i lettori, vogliamo sperare che non venga meno, nè ora, nè mai, dal nostro canto faremo di tutto per migliorare sia dal lato formale che sostanziale il nostro periodico, in modo che risponda a fatti e non a parole al mandato che gli affida il paese.

La Direzione

CORAGGIO, AVANTI ALL'OPERA TUTTI, AL LAVORO!

Si conta sull'aiuto efficace dei compagni fuori del Comune, ed eccone uno che all'appello risponde: La pubblicazione di un giornale cortona-

IN GIRO PEL MONDO ARTISTICO

(Dal 4 all' 11 Febbraio)

Al Chiabrera di Sarona buon esito ACTI e GALATEA, idillio mitologico in un atto, parole di POMPEO BERTINI, musica del maestro REDENTO ZARDO. Al Metastasio di Roma piacque l'operetta: CAPRICCI DELLA FORTUNA, gabbellata per nuova. Al Curoi di Bartella ebbe pure buon esito un'altra operetta, nuova, I TRE BABBEI del maestro ROSSINGER. E finalmente ottimo successo ottenne CLEOPATRA nuova opera del maestro MELENO MORALES, sopra libretto di GHISSLANDI, rappresentata al Teatro Nacional di Mexico, e nella quale presero parte il Baritone SAN MARCO, e la Signorina OLGA SPERO, nostre gradite conoscenze.

Ad Ancona, minaccia di chiusura per quel massimo Teatro. Però ulteriori notizie recano che, essendosse assunte l'impresa con l'orchestra, colla ripresa della Carmen, e con un nuovo Epamillo, l'Astillero, ne sembrano rialzate le sorti.

A Parigi, opera comique, furono sospeso le rappresentazioni di CAVALLERIA; se ne vorrebbe affibbiare la causa all'indisposizione della CALVE, ma come si spiega allora, che, telegrammi recenti dicevano aver Sonzognò ordinato a parecchi artisti di tenersi pronti per sostituire gli eventualmente ammalati? noi crediamo invece che la ragione sia pur troppo il noto insuccesso colla subito da questa opera.

Buon esito al Comunale di Ferrara, la nuova opera EDGAR del maestro PUCCINI, l'autore delle VILLI Piacque a Crema (Teatro Sociale) la FORZA DEL DESTINO. A Firenze (Niccolini) benissimo il BARBIERE ed il FRA DIAVOLO colla celebre ARNOLDSON; ora vi si sta allestendo il PIPELET. Pergola e Pagliano naturalmente chiusi, in omaggio ai capricci d'un Editore, il quale a quanto sembra non sa come sciupare i propri milioni, a danno dell'arte e del Teatro. A Forlì, ottimo esito il MEFISTOPHELE di Boito. A Lecce piacque il NAPOLI DI CARNEVALE (quello stesso che ora si sta allestendo, atteso con tanta impazienza, al Nazionale di Roma) del complotto Maestro DE GROSÀ.

A Livorno fu accolta con entusiasmo l'opera buffa di BONIZZETTI, IL CAMPANELLO DELLO SPEZIALE. A Mantova, puro piacendo la musica della GIULIETTA E ROMEO di GOSNOD, il pubblico alla fine dello spettacolo

disapprovò la scelta dello spettacolo.

Splendido successo il TROVATORE ad Odessa, e la MIGNON a Lisbona. A Prato discretamente la SAFFO. A Roma benissimo TRAVIATA con STAGNO e BELLINCIONI; a Salerno buona la MARIA DI ROHAN, ed a Siena la BEATRICE DI TENDA. Piacque a Perogio i PESCATORI DI PERLE all'Eretero di Vicenza, la SONNAMBULA e l'ERNANI a Malta, i PURITANI all'Avana, e finalmente il vecchio, ma sempre nuovo, sempre bello TROVATORE a Palermo.

A Pisa l'altra sera, dopo il secondo atto della TRAVIATA, dal loggione cadde in platea una pioggia di cartellini colle seguenti parole: « Abbasso le parodie del Lohengrin! Abbasso i Wagneriti posatori »

Alla Pergola di Firenze (quando?)... verrà data l'opera nuova in un atto: IL RICCHINO del noto maestro MUONOSE. E quanto prima al Teatro Grande di Brescia verrà rappresentato: l'ANDREA DEL SARTO di BARRAVALLA. Come pure al Politeama di Trieste riapparirà la bell'opera: IL TRAMONTO del Maestro CORONARO.

NECROLOGIO

A Milano il rinomatissimo buffo, anzi il principe dei buffi, PAOL BOTTERO. Pure a

nese in Cortona è ormai un fatto compiuto che a prima vista, poi retrogradi e per gli indifferenti, sembrerà insignificante, ma che viceversa è importantissimo nei servizi che può rendere al troppo fin qui trascurato pubblico, se si considera lo scopo a cui tende, in sostanza giustamente, giudiziosamente locale. Onde consola il sapere che il nostro primo periodico sia stato con entusiasmo accolto dalla grande maggioranza, oggi migliore. Che ciò fosse avvenuto tanti anni addietro fu sempre desiderio vivissimo di anime elette, lo quali essendo in ristretto numero, nella generale indifferenza ed ignoranza, vennero, conveni dirlo, maltrattate o derise.

Se a' nostri giorni visse ancora il dotto Paolo Uccelli il quale e quanta la sua soddisfazione finalmente appagata! egli che nell'appendice alla sua storia di Cortona, forse piangendo, scrisse a nobilissimo intento i danni materiali e morali del nostro paese in cui Cortona è troppo fuor di mano situata, dagli interessi comunali scendendo ai privati, dai costumi e dal vivere di città a quelli di campagna. Il difficile compito però, in tempi maturi, spettava come sempre, al generoso ardimento di pochi giovani, nat e cresciuti tra le libere istituzioni della gran Madre Patria, redenta dal valore dei nostri vecchi. Giovani arditi, avanti, coraggio, lottate, perdurate! l'onore e la vittoria son vostri.

Repetita iurant! Chi sono, quali mira hanno i redattori capi del nostro giornale? Giovi che amano il paese più a fatti che a parole, che rispettano le altrui opinioni e che vogliono di conseguenza rispettate le loro; giovani per amor proprio e per dignità personale, ad interesse pubblico, studiosi e zelanti, schietti, leali, cortesi, onesti, che le proprie e le altrui sane cognizioni espongono ai lettori; giovani apprezzatori d'ogni utile bene e d'ogni persona stimabile, senza predilezione di gusto loro individuale, senza distinzione di credenze, di partito, di casta. Per cui la mira d'istruire, di convincere e formare il cavaliere, che tutt'ora ci manca, e di tenere sui rami pellegolezzi locali: ecco i tre nobilissimi scopi in essi, con fede d'apostoli, si propongono, propugnano. Che si vuol di meglio da quegli animosi? Siamo benedetti, esultiamo! E se qualche volta orrassero si pensi al potere far peggio del D'A-

Se gli stessi per primi avvertirono d'esser grati a chi farà risaltar omissioni, errori, giudizi fallati. Del resto errore humanum est. Ammie gemite, la nobiltà della vostra condotta vi subisce. Siate benedette.

Ma c'ha di più. Il giornale l'Etruria dispensa l'ambito meritevole elogio ad ogni

Milano l'ex prima donna soprano IDA KOT- TAS, moglie al tenore UGOLINI. Sempre a Milano il musicante GIOVANNI PERANTO. A Bergamo l'ex artista di canto DOMENICO MILESI. A Torino, nella rispettabilissima età di anni Cinque il Maestro di Musica BENEDETTO RAZZETTI. A Parma, il professore d'orchestra BARTOLOMEO MARCHESI. A Vittorio (Vene- to) il Maestro di Musica ed organista NICODEMO LAIO. A Chiavari ANGELO MONTEFAM- RO Maestro compositore e direttore di Banda. A Perogio il Maestro AGOSTINO MERCURI, direttore di quell'Istituto Musicale, ed applaudito autore delle seguenti opere: ADELIO, ADELINDA, IL VIOLINO DEL DIAVOLO. A Veduggio il Maestro ALESSANDRO ORSONI bravo direttore d'orchestra. A Napoli l'artista drammatico ANTONIO MARIANI padre della nota artista TERESINA MARIANI che recitò lo scorso anno anche al nostro Signorini. A Firenze l'ex baritone PUCCINI CESARE. A Padova il doto cultore di musica, nobile VINCEZIO BRUNELLI BONETTI. E finalmente a Roma il Marchese GIULIANO CAPLANICA DEL GRILLO, marito della celebre artista drammatica ADELAIDE RISTORI.

Idequadio

ABBONAMENTI ANTICIPATI Anno L. 1, 80 Semestre L. 1, 00

L'ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e porgi non affrancate non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5

Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona

Arretrato Cent. 10.

AGLI ABBONATI E LETTORI

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto particolareggiato del pellegrinaggio alla tomba di G. Garibaldi...

Entrando nel secondo semestre l'Etruria cercherà d'introdurre quelle modificazioni e miglioramenti che meglio rispondano all'esigence dei lettori.

A quest'altro numero pubblicheremo in appendice la prima puntata del romanzo scritto appositamente per l'Etruria dall' egregia nostra collaboratrice da Roma signorina LYDIA.

Da oggi a tutto Dicembre l'Etruria apre uno straordinario abbonamento con diritto ai supplementi al prezzo di L. 1.

Inviare cartoline vaglia all'Amministrazione del Periodico - Cortona Via Nazionale.

GLI ON. DILIGENTI E PASSERINI

Domenica 5 Giugno ebbe luogo un banchetto privato. Se per ragioni indipendenti dalla nostra volontà dobbiamo a malincuore tacerne la cronaca non possiamo trascurare un fatto di grande importanza...

I Deputati del Collegio di Arezzo che videro la luce qui nella veste di Corito, i due degni rappresentanti del paese, una volta amici, ora vivevano da diverso tempo in perfetta disarmonia.

Non una questione personale, ma la sola politica li teneva separati. Di chi la colpa? La colpa, l'attribuisco più che a loro, ai reciproci partiti; perchè l'uomo spesso volte non agisce di moto proprio, ma perchè spinto, da chi cerca di esorcitare su di lui una qualche pressione.

La hontà d'animo di Luigi Diligenti e Dionisio Passerini è troppo chiara perchè possa far menomamente dubitare che i due gentilissimi abbiano avuto l'intenzione d'infrangere l'amicizia, con non buoni auspici per la città. La lotta politica nelle ultime legislazioni per parte non dei contendenti, ma dei fautori dei partiti sorpassò i confini, accese l'ira di parte, turbando la cordialità dei suddetti rappresentanti. E quando le loro non si discutono nella cerchia

consentita, allora si suscitano discordie, si creano dei mali e il popolo ne risente le conseguenze.

Se qui mi fosse dato, e se lo spazio mi permettesse diffondermi su questo tema, delucidando le circostanze che condussero alla loro separazione, quelle cause che in diverse famiglie portarono i più intensi dei dolori, lo farei molto volentieri, perchè i cittadini si formassero un criterio esatto di tutto.

Ritornarò magari sul soggetto, esso è bello e può schiudere il campo a vasti orizzonti. Si può militare in una o in altra fila, seguendo ciascuno le proprie idee, le proprie convenzioni, ma non è gioco forza che le opinioni allontanino gli uomini, con grave danno per la società. Le forze non devono stare disgiunte, ma bisogna si riconcentrino, per imporre, per ottenere. Se questa teoria sia utile sempre, oggi specialmente deve penetrare negli animi di fronte ad un'Italia fatta libera ed unita, ma costretta a percorrere un periodo di crisi che addolora e getta nella miseria i suoi figli o li costringe a emigrare in terra straniera.

Registriamo dunque con piacere l'avvenimento, augurandoci che serva per istruire i partiti, a dimenticare lotte di parte, quando si tratta di rialzare le sorti del paese. Cortona ha urgente bisogno di quest'era di solidarietà e di fratellanza, lo dicano le sue istituzioni, lo dica il suo commercio, lo dica la sua posizione. E quando tutti avvinti nell'unione e nella concordia ci porremo a cooperare per un avvenire più equo della patria, allora un nuovo alito di vita riacquisterà l'amore al bello, al buono, all'utile, allora solo il popolo cesserà d'imprecare al disaggio ove fu immerso dall'infamia degli uomini, non della natura.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domani dunque avremo le elezioni parziali amministrative per la rinnovazione di otto Consiglieri Comunali e uno Provinciale. Noi raccomandiamo che il concorso alle urne sia molto, affinché la sovranità popolare possa affermare chiaramente il suo verdetto, noi raccomandiamo questo concorso perchè un fatto di somma importanza non può passare indifferente.

Sugli individui chiamati a rappresentarci è riposto il bene o il male del paese, dalla loro attività, dalla loro coscienza, dal loro operato attendonsi frutti efficaci per il benessere comune.

L'Etruria non scende in lizza perchè sorta ieri, non può prender parte se non dopo un certo periodo di tempo, alle lotte politiche. Consedetevi un po' di vita e dall'esperienza che si acquista sulla pratica dell'andamento delle cose pubbliche, saprete quella morale indispensabile per giudicare e per combattere.

Però se oggi non è in campo, non può raccomandare la riuscita di quei nomi che danno maggior garanzia d'idee cui si informa l'Etruria, d'idee cioè democratiche. Il popolo non si lasci mistificare; dalla democrazia soltanto vedrà migliorare le sue condizioni.

Cittadini, nell'approssimarsi alle urne ricordatevi di questo detto; fate che la democrazia trionfi contro le opinioni di chi vorrebbe dominarvi per solo spirito di dominio e di monopolio e non col proponimento di restar presente con voi negli atti e nel cuore.

IN OCCASIONE DEL RITORNO IN ITALIA DELLA SALMA DEL CAPITANO LIONELLO BETTINI

Alle Italiche madri Così tu rendi i figli, o maledetta Dannata terra cui patrio è il Sole... Non le casse funeree De' Prodi suoi da te l'Italia aspetta! Dalle sognate fole Non è ben desta ancora, Ma già, stanca di lacrime, la fronte Ergo mesta e pensosa e tregua implora Dell'inutile martirio ai danni a l'onore. Era giovane, prode E di giove aspetto; Pieno di fede e d'entusiasmi il core Fiero batteva nel viril suo petto. Sognò gloria ed amor; sognò l'arbore Di nuovi tempi, e barbara genia Superba e vil, credè vinciar col vasto Ragionar della mente, e coi piietosi Atti del cor... Follia! Ma splendida folia Degna de' Generosi Che alla nobile idea nel sen nutrita Sacrificar le giovani Forze, gli agi, l'amor... e in fin la vita Ma sogno di Poeti Non muta il corso di fatali eventi Finchè le arcane leggi Neghino il bacio del fraterno amplesso Alle, varie di razza, umane genti. Qui nel loro natio Il funebre cipresso L'Arca sacrala de' tuoi padri ombreggia, E tu, vittima altera, Torui - squarciato il petto - al luogo santo Mentre d'Italia intera Mesto e solenne l'accompagna il pianto. Oh recate corone!... Copritela di fiori Quest'urna benedetta o Voi che avete Intellotto d'amori... Palme ed allori Sul funebre spargiate Ambo piene le mani!... E sia che, là dove cadesti, il Sole Per sempre abbruci le infeconde arene, Oppur l'Italia prole Infilzi un giorno il suo giulivo canto Nel campo rigoglioso Di bionde messi, ai ricchi armenti accanto Anche in quei di remoti Martire glorioso Te chiameranno gli ultimi nepoti.

Dinanzi alla tua bara Oggi s'accieca una turba pietosa Che loda e piange... Fato largo... il passo C'adete riverenti

A questo due misero afflitta... Abi, lassò! Vedova l'una prima ancor che sposa, Sorella l'altra... ambo riamate ananti - Ahimè!... Le lunghe lacrime Le rose di que' volti han disiorate... Coraggio ancora... avanti... Baciata... abbracciato

Questo povera bara... Al vostro duolo Dalle Alpi al mar risponde un pianto solo Vanne mesta canzone Cercato sù nel Cielo Nella plaga beata Che ai Martiri d'Italia è consacrata, Digli di me... Digli che piango anch'io!... E peregrina recagli Di chi tanto l'amò l'ultimo addio. Giugno 1892

ANNIBALE LAPARELLI

A CAPRERA ALLA VIGILIA

Siamo alla vigilia della gran commemorazione. Nelle ore antimidiagiane arriva alla Maddalena la famiglia Garibaldì. Circa le 5 pom. entrano in porto i piroscafi Piemonte e Sicilia con a bordo i pellegrini e un battaglione di fanteria di stanza a Sassari. Formatosi il corteo al suono dell'Inno di Garibaldi sfilò per il paese e giunto in piazza Umberto primo si scioglie per riunirsi all'indomani.

LO SBARCO Sorge l'alba del 2 Giugno promettendo una giornata stupenda. Il mare è calmo. Verso le ore 5 ant. molti bastimenti sono in vista. Entrano progressivamente in porto Domenico Balduino, Po, Cristoforo Colombo Ortiga, Sirio, Fosto, Paragonj con a bordo circa 5000 persone. Alle ore nove sbarca dal Balduino la rappresentanza della camera, salutata dalla R. nave Rapido con 21 colpi di cannone. appena è a terra il picchetto della R. Marina presenta le armi a dieci passi.

Alle undici tutti i forestieri sono al posto. La via che conduce alla casa Garibaldì e le adiacenze sono letteralmente gremite di gente.

DESCRIZIONE DEL LUOGO Qui credo conveniente dare un piccolo cenno descrittivo della località. All'Ovest di Caprera, in quella parte che resta tra il monte Tosalone e il forte Garibaldì, fra scogli granitici e profondissime foreste, simile ad oasi nel deserto, circonda da giardini e oliveti, sorge la modesta e bianca casetta di Garibaldì.

Dal ponte di ferro detto della Moneta [di recente costruito] che congiunge la Maddalena a Caprera, seguendo la via maestra per un stretto e tortuoso sentiero si fa capo ad un piazzale sterrato, ove giunti, l'occhio corre ad un enorme scoglio granitico sopra il quale è collocato un busto in marmo del prode Generale in atto di guardare la vicina Corsica, lavoro pregevolissimo dello scultore Bistolfi. Nel piedistallo sottostante porta scritto

AL SUO VENERATO CAPO LA FAMIGLIA CONSCRA

Nell'istesso piazzale restano ancora gli avanzi di una rozza baracca in legno primo asilo di Garibaldì in Caprera, eloquente manifestazione della sua semplicità.

ABBONAMENTI ANTICIPATI Anno L. 1, 80 Semestre L. 1, 00

L'ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e porgi non affrancate non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5

Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona

Arretrato Cent. 10.

AGLI AGRICOLTORI E INDUSTRIALI

Come dalla istituzione del giornale promettemmo, dopo risolte varie difficoltà, ci occupiamo oggi, come ci occuperemo sempre nell'avvenire, dell'agricoltura e del commercio in generale. In una città eminentemente agricola come Cortona è troppo essenziale parlare dei prodotti de' nostro fertilissimo suolo. Richiamiamo perciò l'attenzione degli agricoltori sulla rivista della campagna, inserita nel corpo del giornale e sulle notizie ad essa attinenti.

In terza pagina, dietro espresso desiderio di parecchi industriali, iniziamo la pubblicazione del bollettino sulle vendite dei prodotti agricoli, potendo servire di base e di norma a tutti coloro che in questo ramo importantissimo con amore e con cura si dedicano. I prezzi saranno a volta a volta cambiati a seconda della variabilità delle vendite.

Sulla traccia di questa via continueremo sempre, purchè non ci venga meno la fiducia e la simpatia che fino ad oggi, tutti indistintamente, ci hanno con splendide prove dimostrato. Alla fine dell'opera saremo lieti se la coscienza ci conforterà nel pensiero di aver portato copia di diffusione del giornale, qualche buon frutto per il nostro paese. E questo il nostro compito al quale siamo legati, persuasi che un giornale non deve servire di puro diletto, ma ispirarsi principalmente al benessere comune. E l'appoggio, certo meritarlo in tante circostanze favorvoli, ci sarà di sprone a vespigli proseguire nella via dell'utile e del bene.

NOTIZIE A FASCIO

LA POLITICA IN ITALIA - Prima dell'ultima metà d'ottobre non saranno convocati i comizi elettorali. Intanto numerose candidature fioriscono in ogni collegio.

I deputati uscenti ascendono a 508, trenta circa non si presenteranno, rimanendo sulla breccia 478.

In parecchi collegi si annunziano tre o più candidature. Fino a oggi a Volterra e ad Albano Laziale se ne sono presentati sei per posto.

I deputati radicali si sono messi già all'opera. L'on. Caldesi a Faenza e l'on. Severi in Arezzo riscosero le unanimità approvazioni dei correlegionari. L'on. Cavallotti il 17 corr. pronunzierà a Corleone un importante discorso politico.

I partiti conservatori, in generale, non si sono ancora ripresentati.

LA POLITICA ALL'ESTERO - Alla Camera Francese vi è stata una calorosa discussione per gli incidenti del Tonchino, in cui un convoglio fu attaccato e battuto da una imboscata di cinesi. Presentati diversi ordini del giorno contro il Governo l'on. Cavignac, Ministro della Marina, tentò difendersi fra i tumulti della Camera.

L'ordine del giorno Pourquerry - Boissier respinto da Cavaignac fu invece approvato dalla Camera con voti 287 favorevoli e 150 contrari.

Il Ministro si recò subito all'Eliseo a presentare le sue dimissioni al Presidente Carnot. Tutto il Ministero è dimissionario.

COLERA - Il colera si è manifestato in diversi centri dell'Europa tra cui a Sofia, Pietroburgo, Vienna, Parigi ecc.

Ad Astrakan i provvedimenti presi contro il colera inasprirono la popolazione che

portò via i malati dall'ospedale incendiandolo. La polizia dovè far uso delle armi. In un sol giorno avvennero 191 casi di colera con 32 morti; a Saratoff 63 casi con 16 morti; a Bakii 180 casi con 37 morti. Ad Astrakan 3000 persone trovansi soggette alla quarantena.

LA GRAVE ERUZIONE DELL'ETNA - L'Etina ha cominciatto a eruttare tra lo spavento delle popolazioni. Sono quattro bocche aperte, che mandano continuamente fuoco e fanno terrore. Sembrano un'immensa fornace. La superficie su cui scorre la lava è vesticissima; Montenegro e Monteneroso sembrano infuocati. Sul braccio di ponente la lava cammina rapidissima. Si vedono continue vampate che bruciano alberi e terreni coltivati. I danni sono immensi e incalcolabili. Il terreno di Nicolosi è quasi interamente distrutto.

LA DECAPITAZIONE DI RAVACHOL - Il famigerato assassino è stato ghigliottinato a Monterisone alle 4 e 5 minuti della mattina.

Dal carcere al luogo del supplizio mostrò un coraggio particolare per nulla paventando della morte. Rifiutò ogni conforto religioso. Dinanzi alla mannaia tentò parlare al popolo, ma in quel mentre il rullo dei tamburi ne coprì la voce. Il condannato dibattendosi, tentò resistere fino sotto la lunetta, ma all'istante cadde la mannaia recidendogli di netto la testa.

LE FESTE COLOMBIANE DI GENOVA - Grande animazione a Genova per le feste colombiane. L'esposizione si aprì dinanzi ai duchi di Genova, e alle prime autorità italiane.

Furono fatti affettuosi e splendidi ricevimenti ai giornalisti convenuti colà da tutte le Nazioni. Una specialità delle feste è l'enorme faro elettrico che getta i raggi sino a 60 chilometri con una forza di 600, 000 candele.

PER GOFFREDO MAMELI - L'anniversario della morte del giovane poeta e soldato, tanto presto rapito all'arte e alla patria, fu commemorato dalle associazioni repubblicane e operarie di Roma, a Campo Verano, ove parlò Orazio Pennesi. Furono deposte varie corone, mentre il concerto di Porta Pia suonava gli inni di Mamei e di Garibaldi.

CAUSE CELEBRI - Il 25 corrente si discuterà in Roma la causa Amalfitano contro il Cardinale Oreglia, il quale sarà difeso dal Senatore Baccelli.

QUESTIONI SCOLASTICHE

GLI ORARI

Dicesi che l'on. Martini abbia intenzione di diminuire di molto le vacanze. Ciò sarebbe un bene, ma chi può sapere se l'on. Martini tra gli esercizi provvisori, e le elezioni, avrà tempo e calma d'occuparsi di cosa così relativamente piccola?

Ma se ne occupi o no, giova fare una curiosa osservazione. Non ci è forse nessuna scuola in Italia, o, certo, quasi nessuna in cui l'orario per l'insegnamento di ciascuna materia sia fissato tutti i Giovedì alle ore tante. Nessuno va a scru-

te quante vacanze cadranno il Giovedì nel corso dell'anno, e quindi, quante lezioni saranno sottratte alle dette materie.

Supponete, per esempio, una materia secondaria come la Storia negli Istituti tecnici, la Morale nelle Scuole Normali, in cui non ci sono che trentacinque lezioni nell'anno, ridotte in media a trenta, mettiamo per giustificare le assenze degli insegnanti, e da queste togliete, dieci, o dodici lezioni in meno, perchè i giorni d'insegnamento di tale materia si combinano coi giorni di vacanza, e poi vedrete che lo studio di tale disciplina ridotto a sole diciotto lezioni in tutto l'anno, è come abolito.

Questo è l'idea grande del Ministro nel volere diminuire le vacanze. Alcuni insegnamenti sono del tutto soppressi a causa di esse.

Si potrebbe, è vero, con un grandestudio, combinare gli orari in guisa da ovviare questo inconveniente, ma gli orari in tutte le scuole sono lavori algebrici così difficili per la relazione dei quali è necessario conoscere così bene tanto la politica quanto la Matematica sublime, che beati chi può mettervi le mani.

Però meglio è, ridurre le vacanze ai minimi termini diminuendo qualche quarto d'ora di lavoro giornaliero, e secondo ciò che ho esposto altrove, aumentando di qualche giorno le vacanze autunnali e specialmente spostandole per costringerle nei mesi caldi e antigenici di Giugno Luglio e Agosto, riservando allo studio l'allegro e fresco Settembre.

S. Bartolomeo in Gallo, Luglio, 1892.

Prof. G. Pavese

Appendice dell'ETRURIA (1edi seconda pagina)

UN PROGETTO

In questi momenti di crisi economica, in cui l'unione e la concordia tra le classi, tra i partiti, si mostrano tanto necessarie a scongiurare una situazione meno dolorosa per tutti, dopo la opportuna conciliazione dei nostri rappresentanti in parlamento

Passerini e Diligenti, i quali per i primi hanno dimostrato la generosità d'animo e l'amore al paese, un altro avvenimento potrebbe portare a Cortona un rialzo efficace alle sue non prospere condizioni materiali.

Fin dallo scorso carnevale, in se-

guito a divertimenti procurati da egregie persone, colle due corse di carri con maschere, che provocarono per fatidicità e circostanze la reazione in altri, furono istituite due società con conseguente spirito divergente, schierandosi da una parte gli abbiati, dall'altra i popolani.

Le dette società non si producono oggi al pubblico perchè il loro scopo è di dare risveglio al futuro carnevale. Però io prevedo in quell'epoca le conseguenze di una contrarietà di carattere e di persone, tanto più chiara in quanto che l'ambiente stesso di Cortona, troppo ristretto, non potendo tollerare due associazioni dagli istessi intenti, ne farà derivare tutt'altro che bene. Per questa ragione esprimo un voto che se non troverà buon eco in seno alle società, certo non può dispiacere ai cittadini; che cioè ambidue si rinuncino col doppio fine di allontanare ogni possibile odiosità presso loro e gli amici e di escogitare, unite, divertimenti di maggior rilievo, come sarebbe l'apertura del Teatro.

Quello che si può ottenere in compattezza, non si ottiene separati. Esse alla fin dell'anno avranno accumulato tanti denari quanti ce ne occorrono per ottenere un buon corso di rappresentazioni. Quanto beneficino ritrarrebbe così Cortona, destinata altrimenti a vedere per un pezzo chiuse le porte del Signorelli!

E fino a qui non è mia la proposta; ma di un gentiluomo cortonese, che esprimendomela, mi sono dato premure di renderla di pubblica ragione per guardare se sia utile effettuata.

Per conto mio ho un altro progetto pratico da esporre, attuabile dopo l'invocata unione. Nel momento mi manca il tempo e lo spazio; mi dilungherò al prossimo numero, spiegando più ampiamente l'utile della fusione, che raccomandando caldamente nell'interesse del paese.

Un becchino abbracciato da un morto

In Corinza è avvenuto un fatto originale e raccapricciante. Giuseppe Schmidt, ricco negoziante tedesco morì di tifo. Il becchino Giovanni Majer visto che il cadavere aveva preziosi anelli e una marsina nuovissima risolve di derubarlo.

La notte seguente, dissotterrò il morto, dopo essersi impadronito degli anelli, volle spogliarlo anche della marsina ed impendendolo le braccia invocate nel

140

ABBONAMENTI ANTICIPATI Anno L. 1, 80 Semestrale L. 1, 00. INSEZIONI In quarta pagina ogni linea cent. 10 In terza

L'ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e biglietti non affrancati non si ricevono. I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano. Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arrotrato Cent. 10.

Appendice dell'ETRURIA (Vedi seconda pagina)

ALLE SOCIETÀ DEL CARNEVALE DI CORTONA

Prima di tutto un ringraziamento ad Etrusco della Gazzetta Aretina per l'appoggio datomi sulla fusione delle due società del Carnevale. Un emendamento di forma però egregio amico. L'articolo dell'Etruria non era del corrispondente, ma della Direzione stessa, tantochè era stampato in prima pagina, in articolo di fondo. Questo del resto non implica nella sostanza.

Nel numero precedente dopo aver riferito il progetto sulla riunione delle società, dimostrandone l'insostituibile efficacia, aggiungevo che in appresso a quella proposta suggeritami da egregia persona, ne avrei tenuta dietro un'altra mia.

Ed eccomi a svolgerla.

Riunita in una sola forza la società, sotto una stessa Direzione e uno stesso intento, dovrebbe assumere il nome *«Pro Cortona»*. Lo scopo consisterebbe appunto nell'ideare, organizzare, promuovere tutti quei festeggiamenti, tutti quei divertimenti atti a rialzare le sorti materiali del paese. A Firenze da diverso tempo una consimile associazione funziona egregiamente con rilevante interesse del popolo. Non importa provare come la fiacca e l'inerzia divenute ormai nostra caratteristica siano dannose all'incremento della città. Per esse indebolisce lo spirito, e si sfibra la potenza di una popolazione, la quale, non può rafforzarsi se non per via di movimento e di guadagni. E i nostri industriali in genere, hanno troppo bisogno di speciali risorse, loro che vedono passare tutti i giorni senza distinguere la differenza e senza registrarne almeno pochi che compensino con un forte incasso, i deboli incassi giornalieri. Fu per le cattive condizioni del commercio che l'anno trascorso a Roma, e Napoli, come in altre città primarie si dovette dare al carnevale un carattere speciale. Ed è in tutti i paesi più piccoli che si formano programmi ricreativi attraentissimi per trovare alle classi che lo richiedono.

no, la mancanza di divertimenti, ha fatto allontanare i villeggianti che solevano prima onorarci. Illustri signori si sono sfogati con me nel rilevare l'ospitalità di Cortona dichiarando di chiedere a ben altre aure, il loro soggiorno. Le domande di villeggiatura che giunsero e giungono a Cortona sono state numerosissime, ma poi basta la più piccola informazione per far prendere il volo per altri posti; diversi senatori e deputati, tra cui l'On. Arbib dovettero infatti retrocedere. Benissimo, così guadagnano gli altri. I lettori avranno riscontrato quanti mai divertimenti da pertutto si riuniscono per i villeggianti e bagnanti a differenza di Cortona che, pare impossibile, sia assolutamente incapace a ideare quel cosa di buono.

La società *«Pro Cortona»* potrebbe provvedere a questo difetto. Essa entrerebbe nelle simpatie generali, aumentando considerevolmente i soci perchè ci sono delle persone, che come me, non si sono ascritte nelle due società carnevalesche per non mettersi in attrito in questi momenti in cui abbiamo tanto bisogno di calma. Il teatro Signorelli, si potrebbe aprire con convenienti spettacoli, in caso contrario è destinato a rimaner chiuso in *saecula saeculorum*. Non credo utile spendere altre parole in questo progetto il cui esito, per l'ostilità di qualcuno che predica il bene e in atto lo osteggia, molto probabilmente sarà contrario; in ogni modo lo raccomando caldamente.

Chunque appartenga alle due società del carnevale sia del consiglio, sia dell'assemblea può interpellare la società sull'invocata fusione e quindi ottenere una votazione; ma se nessuno si assume la cedevole omissione, certo la proposta, rimane lettera morta. Io faccio appello agli individui più energici, affinché colla loro parola, facciamo in modo che l'idea propugnata si risolva in fatto per l'avvenire migliore della nostra Cortona.

PER I POVERI

Fra le varie proposte che mi partecipano perchè io col mezzo della stampa le esponga al pubblico onde questo studiandole veda se siano utili attuali e in caso affermativo le conduca in atto, me ne è giunta una, troppo elevata, troppo cara, troppo interessante per esser posta in oblio. È una proposta che simmettizza i miei i-

deali espressi sempre con tenacia, ma con effetto contrario, dal di in cui più giornali richiesero la mia debole opera. È una proposta raccomandata da tempo da diverse, ora autorevoli, ora generose persone, tra cui oggi da quel gentiluomo che è il Marchese Dott. Camillo Bourbon di Petrella con una lunghissima lettera ricolma di espressioni gentili per me, dolce conforto nella vita di dispiacere che travagliano tutti i mortali, ma specialmente noi giornalisti per la nostra missione di combattere il male, al trionfo di ciò che è bello e grande nel mondo. Sì, abbiamo dolori e soddisfazioni spiegabili colla disparità di pensiero degli uomini i quali non vedono tutti le cose nel loro verso e fine; soddisfazioni quando la coscienza ci parla al cuore d'aver prodotto colla nostra parola, un'opera utile; dolori quando nella pugna contro i dannosi pregiudizi, o nell'alzare il velo della giustizia oppressa siamo gettati pascolo alla reazione dell'ignoranza. Qualunque siano le conseguenze, il giornalista onesto ed imparziale deve richiamare impavido alla retta via chi l'ha deviato.

Ritornando al soggetto dirò che il summentovato Bourbon di Petrella oltre ad altri giusti rilievi nel riordinamento di Cortona aggiunge «vi sono dei bisogni urgenti che vengono imposti dalla umanità ad ogni pacifica, voglio dire di un ricovero per gli inabili al lavoro. Ella sarebbe davvero benemerito del paese e dell'umanità se si dedicasse di quasi esclusivamente a promuovere una tale istituzione che è stata sempre un sogno della mia vita e che circostanze variatissime mi hanno impedito di propugnarne la proposta».

Non è ancora trascorso un mese che a S. Giovanni ebbi l'onore di parlare a quella popolazione nelle tristi condizioni di tanti infelici, abbandonati dalla cieca fortuna, costretti in un mare di avversità, e poi, appena affranti dall'età e dalle sofferenze, gettati miseramente nel lastrico, in attesa della morte sola atto a sollevarli dagli strazi del cuore. Io dipinsi a chiari colori tutta la dolorosa sorte di questi derelitti, nella vecchiaia discacciati e calpestati, mentre nel rigoglio degli anni, erano bravi operai, onesti cittadini e che amavano quanto gli altri la patria. E dopo averne fatta la storia esatta, accennavo ai mezzi di previdenza ricordando l'obbligo nostro, di non formar nessun pensiero, che non sia rivolto a procurare che un raggio di luce infonda sui loro seni speranza e conforto perchè un giorno la bestemmia e l'imprecazione al fratello ingratito, diano luogo alla pace di quell'animo angosciato.

Concedendomi indulgenza nella forma, credo, le idee piacesse perchè fino ad oggi ho avuto molte richieste per la pubblicazione di quel lavoro sconnesso, ma frutto di uno studio costante basato nell'odierno difettoso ordinamento sociale. Ragioni mie particolari mi consigliarono a non soddisfare all'altrui desiderio, tanto che allo stesso Avv. Cantucci, Presidente delle feste ebbi il coraggio di oppormi a lui, al quale vado debitore d'impertinente gratitudine. Desisto ora, elevandomi dalle idee proprie a sentimenti più nobili appunto perchè rispondendo in questo modo al consiglio del sig. Camillo Di Petrella deve gettare la prima scintilla alla realizzazione di uno scopo che è nell'animo di ogni buon cortonese.

Lo porrò in vendita, inviandolo a tutti gli abbonati del mio giornale e il retratto, qualunque sia, ma sempre piccolo s'intende, costituirà come la prima pietra per il grande edificio che il patriottismo e la carità inalzeranno agli inabili al lavoro. *Gutta cavat lapidem* e per ciò non si spaventa l'enorme distanza che si forma la lira è colla lira che si compone il milione. Vuol essere energia e costanza, e anche questo progetto si riesce a effettuarsi. Tutto è possibile, le più grandi difficoltà, colla buona volontà si superano.

Dopo questo in evasione alle istanze suaccennate porto a cognizione il progetto come l'ho ideato io, notando che questa è un'idea sola per cui ne abbisognano tante altre di persone competenti in materia, per variarlo e magari riedificarlo.

Si stabiliscono sottoscrizioni per firme di tre categorie; la prima da L. 5, la seconda da L. 1 mensili e la terza di cent. 5 la settimana, dovendo ciascuno contribuire proporzionalmente alle proprie forze. Le due prime categorie diverranno ben presto limitate, la terza si propagerà per il confine cortonese. Le liste per queste firme si dovranno conservare in ogni scuola, sia di città che di campagna, nei conventi, negli istituti: chi ne sta a capo avrà la bontà di ritirare a settimana per settimana i cinque centesimi passandoli poi tutti assieme, alla fine d'ogni mese, al comitato. Ho incluso anche le scuole, a Cortona numerosissime, perchè trattengo ancora i documenti di quei zelanti maestri e gentili maestre che in altra circostanza mi rilevarono la loro encomiabile operosità. D'altra parte è bene che mentre s'inssegnano ai giovanetti i doveri del cittadino, s'inclinino col fatto all'amore e alla carità del prossimo. Dovendo poi molto attendere dalla campagna, i Parroci avranno cura di tenere fra le tante sottoscrizioni religiose per il bene spirituale, almeno una in sollievo dei mali del popolo, di quei mali terreni evidenti, lampanti, che fanno piangere, dimostrando per conto loro il vero amore fraterno e facendo dimostrare a quei contadini che la religione l'hanno appresa nel suo proprio significato.

Della prima categoria calcolo su 40 firme che importano all'anno L. 200; della seconda 100 col risultato di L. 1200; della terza 1000 coll'importo di L. 2000. A queste si aggiungono circa L. 300 circa del Municipio ed avremo un attivo di L. 6300 annue con un preventivo di L. 15 giornaliero. Ventici infelici sarebbero subito strappati dalla miseria.

All'ordinaria contribuzione non ho compreso le eventuali offerte dei generosi e dei forestieri, i quali visitando l'istituto, lasciano sempre il loro obolo. Così pure non ho compreso altre offerte tra cui della Deputazione Provinciale, della Banca Cortonese ecc. Il fondo poi si dovrebbe sempre progressivamente aumentare dal retratto di pubblici festeggiamenti promossi per l'istituto di beneficenza.

Il locale non importerebbe nessuna spesa perchè c'è anche bello, il Lazzeretto. L'igiene quanto amena posizione renderebbero sempre più sereni gli ultimi giorni dei poveri. Alle spese d'impianto si provvederebbe in parte colla carità cittadina, in parte con un programma di spettacoli. Questo in massima, il progetto. Ora a-

ABBONAMENTI ANTICIPATI Anno L. 1, 80 Semestrale L. 1, 00. INSEZIONI In quarta pagina ogni linea cent. 10 In terza

L'ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e biglietti non affrancati non si ricevono. I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano. Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5 | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arrotrato Cent. 10.

AVVISO

GLI ABBONATI, CHE ANCORA NON HANNO SODDISFATTO AL PAGAMENTO, SONO INVITATI A RIMETTERE AL PIÙ PRESTO IL RELATIVO IMPORTO DI L. 1,80, IN CARTOLINA-VAGLIA. L'amministrazione

LA NUOVA LEGISLATURA

A quanto c'informa il nostro corrispondente romano, gli elettori saranno chiamati alle urne alla fine di Ottobre.

Il movimento politico fino a qui si manifesta calmo e poco ordinato: sembra proprio che i candidati vogliano scendere in lizza alla vigilia della lotta. Il Ministero Giolitti che nel passato non riscosse la generale fiducia del Parlamento, adesso pare che entri nella simpatia dei più; inquantochè ottima impressione hanno fatto le sue dichiarazioni democratiche agli operai d'alta Italia. Un altro fatto che gli ha acquistata molta benevolenza è stato l'aver imposto ai Prefetti del Regno di tenersi lungi dalle prossime battaglie. L'on. Giolitti, da qualsiasi partito, ha riscosso applauso per queste disposizioni, poichè tutti amiamo la libertà e la sincerità del voto.

Sotto la pressione del dominio, sotto il comando della superiorità, non possono mai e poi mai affermarsi chiari, puri, espliciti quei principi che sono preludio di un saggio governo. Nel secolo della libertà, l'uomo ha il dovere di manifestare senza pastoie i suoi diritti, avuti dal sangue di tanti martiri, nel campo del sacrificio. E quando questo dovere sarà espresso nella cerchia della propria coscienza, allora le condizioni presenti, migliorate, faranno sentire meno il disagio alla classe non abbiente. Noi invochiamo dal cuore, e lo desiderano tutti, che questa Italia sia per sempre forte del suo rispetto all'estero, d'integra libertà all'interno, e che a queste doti principali unisca la floridezza dello stato economico finanziario.

Non si può essere onesti cittadini, valorosi soldati, se per primo non sia buono il Governo, tanto dall'aspetto morale, quanto materiale. Non resta dunque che desiderare un'era migliore, affinché l'individuo che da mane a sera dedica la vita al lavoro trovi nelle dure fatiche la sorgente dell'invocata felicità. A raggiungere lo scopo è indispensabile il

restauro finanziario per esser meno gravati dai balzelli, che sfibrano, ammorbiscono il povero operaio fino allo sconforto. Allora soltanto potremo inneggiare a quest'Italia colta e civile, risorta del tutto a vita novella.

Appendice dell'ETRURIA (Vedi seconda pagina)

Storie e biografie

Fra i benefici che il positivismo scientifico e lo spirito critico del nostro tempo hanno apportato alla cultura nazionale, uno de' più segnalati è senza dubbio quello di aver ricondotto gli studi storici alla loro vera nazione, cioè la ricerca diligente e spassionata della verità nei suoi più intimi particolari, e l'armonica fusione della severità della sostanza colla eleganza della forma.

Non si vuol negare che anche questo nuovo indirizzo sia in molte parti fallace; che l'esagerazione del trascendentalismo di alcuni storici Tedeschi minacci di far degenerare la scienza in un greco bizantinismo; e che molti dei cosiddetti postulati scientifici siano parto di accese fantasie: (1) nondimeno è certo che il metodo critico col quale, frugando e rifugando per biblioteche ed archivi si cerca oggi di contrapporre ad affermazioni poco fondate ed a prioristiche prove e documenti, è di considerevole giovamento a restituire ai fatti la loro genuina fisonomia. Sicuramente lo spirito di parte o la mala fede possono trovar luogo anche frammesso ai documenti: basta ad es. che si attinga ad una sola fonte, rippommando ad arte o per ignoranza quanto non piace; ma in tal caso l'artificio sarà presto manifesto e il lettore mediocemente colto fiuterà subito il vento infido.

Tantopiù poi è da augurarsi che questo paziente lavoro di critica trovi in Italia apostoli ferventi che segnano le belle orme stampate dal Tocqueville, dal Taïne, dal Rousset, dal Sybel fuori, e dal Bertolini, dal Masi, dal Tivaroni, e dal Franchetti, in casa; inquantochè fino ad oggi le tradizioni esclusivamente e rigidamente classiche della nostra cultura nazionale ci hanno condotti ad avere saggi storici splendidi per lingua e per stile, superbe imitazioni ora di Livio, ora di Tacito piuttostochè storie vere e complete. I nostri storici più insigni - non escluso il Bolta e il Colletta - vanno celebrati per magniloquenza o breviloquenza di stile, per eleganza di forma, per parlate e concioni eloquenti, per considerazioni gravi e filosofiche, più che per una esatta, precisa e indiscutibile esposizione di fatti: In questo genere di storie che io chiamerei *topale*, per la costante preoccupazione della forma e la troppa vicinanza agli avvenimenti narrati, la verità e la imparzialità non sono state sempre rispettate.

Alla serietà di siffatti studi grande contributo saranno per offrire poi, non v'ha dubbio, gli epistolari, le biografie e le storie municipali che qua e là compaiono. Queste riflessioni generali anzi mi sono cadute dalla penna a proposito appunto della necessità di dotare la nostra Cortona di una storia municipale più completa e più conforme al progredire degli studi, di quella,

per molti riguardi pregievole, dell'Uccelli. Materiali non dovrebbero dettare nella nostra biblioteca ed archivio pubblici, come in quelli privati di alcune delle nostre famiglie patricie; e non mancano al certo nel nostro paese uomini di vasta e soda erudizione capaci di accingersi alla non facile impresa.

A codesti nostri concittadini dovrebbero rivolgersi le sollecitazioni delle persone più autorevoli ed ascoltate, e segnatamente all'egregio Canonico Narciso Fabbrini, il quale, se la memoria non fa difetto a chi scrive, aveva in altri tempi raccolto materiali e forse portato a termine una serie di studi sulla nostra storia cittadina e sulle vite degli uomini illustri che videro la luce in Cortona.

(Continua) P.S. (1) Basta ricordare la lunga disputa per definire se la Storia debba considerarsi Scienza od arte e la singolare controversia fra due storici per assodare che la caduta dell'impero romano deve attribuirsi al fatto che i Romani non conobbero l'acido fosforico e la polvere da sparo.

Dai „ Ricordi ”

Come lieta fra i croci vapori la Terra a risvegliar scende l'Aurora, tu scendi a illuminar, dolce signora, l'alma di novi sospirati aborti:

e, come a la gentil celeste, il chiaro viso tra i biondi riccioli ti splende, e la bella persona un odor manda quasi di fiore prezioso e raro.

Al tuo apparire dal torpore usato par che si desti palpitando il core: sia benedetto Iddio, mio dolce amore, sia benedetto Iddio che t'ha creato!

Roma, 1881. G. L. Passerini

LETTERE DA ROMA (Nostre corrispondenze particolari)

Roma, 26 Agosto. (Vice-Livros) Il ritorno qua di S. E. il Presidente del Consiglio ha ridestato un po' il mondo politico.

I corridoi di Montecitorio sono affollati di onorevoli, ma più ancora le scale di palazzo Braschi ove accorrono e deputati e neo candidati. Nei circoli politici si discute sulla probabilità o meno della inamminezza dei decreti relativi alla fine della legislatura.

Sebbene il Palamitone sia ancora bene abbottonato e qualunque notizia sia ancora prematura, pure si vociferava che la data delle elezioni sia stata fissata per le due ultime domeniche d'Ottobre: e che non abbia fondamento la voce che si faceva circolare giorni sono, che, cioè, si volessero protrarre agli ultimi giorni di Novembre.

(Le grassazioni) Dalla provincia romana si hanno notizie di continue grassazioni. Nell'ultima settimana a Vignanello in quel di Viterbo ne avvenne una audacissima, che ricorda i fasti dell'epoca del brigantaggio. Fortunatamente sono stati eseguiti numerosi arresti, e si spera che la giustizia abbia messo la mano sui veri re.

Anche in città si hanno a lamentare continui furti e aggressioni per le pubbliche vie. Giorni sono in via Mazarino, di fianco

al palazzo reale, un tale fu aggredito e derubato da sconosciuti alla bella ora delle otto di sera.

(Il caldo) Il termometro in questi ultimi giorni è salito fino a 35 gradi. Roma è più che mai spopolata. La avvenuta partenza della guarnigione per le grandi manovre rende più monotona la città e specialmente piazza Colonna non rallegrata più dalle musiche militari.

DALLA MARINA PISANA

Il lettore allorchè intraprende la lettura di una corrispondenza dal mare, prima ancora di averla scorsa, ne arguisce il costrutto e sente già ballarsi nella fantasia uno stuolo di aggettivi superlativi.

Io non seguirò le orme dei miei colleghi che, alla spiaggia vogliono divenire estremamente indulgenti; dirò bene del bello e male del brutto.

Molti hanno, di Marina, decantata l'eleganza dello stabilimento Ceccherini, tanto, da farlo credere un eden, a chi non lo conosce. In una stazione ferroviaria qualunque entrando nella sala d'aspetto di terza classe troverete il fac-simile, della rettangolare *rotonda* dello stabilimento di Marina. Il pubblico pure somiglia a quello che popola le stazioni; ciascuno, infatti, tiene presso se una valigia e non ha altra preoccupazione, che di pensare a non perdere il treno per tornare a Pisa. I discorsi in genere si aggirano sugli orari, che a nessuno riesce tenere a memoria, perchè cambiano dall'oggi al domani con una velocità quasi maggiore del tramvai.

Il tramvai, per me, è la piaga mortale di Marina; il mostro di fuoco mangioramente il ghiaccio tra i villeggianti. A ragione qualcuno dice che: si stava meglio quando si stava peggio.

I divertimenti non abbondano e non v'è timore di trascendere per la troppa allegria. Ciò nonostante Marina possiede una civetteria tutta sua, che attrae e seduce.

I colleghi, attribuiscono ciò alla proprietà che in genere hanno tutte le belle signore; ma io credo che se a Marina vi ha delle simpatiche e spiritose signore come la Pesci, la Burci, la Cann e delle graziose signorine come le Federici, la Tamburini, la di Gaddo, le Angioli; esse contribuiscono sì a rendere più ridente il luogo; ma non ne sono la causa principale.

Chi vi seduce veramente a Boccadarno è la natura selvaggia, la pineta da un lato il mare e l'arno dall'altro.

LIVIOS

VITA SENESE (Nostre corrispondenze particolari)

Martedì 16 ebbe luogo lo storico e famoso pallo delle contrade che riuscì importantissimo per lo straordinario concorso di forestieri. La corsa fu vinta dalla contrada di *l'Occ*, la quale, tutta esultante, gira per la città, sventolando le bandiere sotto le finestre dei suoi protettori. Il 2 settembre, per quanto si dice, terrà una sontuosa cenova di moltissimi coperti.

Un mirallegro all'egregio amico Cav. Avv. Alberto Cambi governatore della vittoriosa *Contrada*.

ABBONAMENTI ANTICIPATI L. 1.00 Semestrale L. 1.50 Annuo L. 2.00

L'ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e cartoline non si accettano...

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5. | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

AVVISO

GLI ABBONATI, CHE ANCORA NON HANNO SODDISFATTO AL PAGAMENTO, SONO INVITATI A RIMETTERE AL PIÙ PRESTO IL RELATIVO IMPORTO DI L. 1,80, IN CARTOLINA-VAGLIA.

I COMIZII

Sembra ormai definitivamente stabilita al 30 di ottobre la convocazione dei comizi generali: è per altro difficile, anche alla breve distanza che ci separa dalle elezioni, far previsioni sicure.

A giudicare dal silenzio che, in generale, serbano coloro i quali aspirando all'alto mandato degli elettori, dovrebbero pur cominciare a farsi vivi, noi dovremmo arguire che la lotta passerà abbastanza tranquilla, e che anche questa volta l'Italia mostrerà ben lontana da quella febbrile politica che alla vigilia e durante il periodo delle elezioni invade ad esempio il popolo inglese, il più maturato in Europa all'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri civili.

Questo silenzio per parte di coloro che in Italia aspirano a conquistare o a riavere un mandato elettorale, è davvero stupefacente: ma o noi ci inganniamo, o la colpa di questo deplorabile mutismo è in gran parte degli elettori, i quali poco o niente si occupano di politica lasciando alle cure dei soliti caporioni e dei mestatori i loro più vivi interessi. Il sistema di quel contadino che chinava la stalla quando ne erano già fuggiti i buoi, pare che sia diventato ormai la pratica degli elettori italiani, i quali non curandosi né punto né poco di elezioni, solamente quando le urne son chiuse si lamentano degli effetti che ne sono sortiti.

Pare impossibile, ma è così: è il vizio sistema di rimpangere sempre il bene perduto, senza pensare, quando se ne ha tempo, di impedire il male, è tuttavia abitudine costante e pericolosa del nostro paese.

Anche Cortona è macchiata di questa pece; anche a Cortona la inerzia regna sovrana, e nessun sintomo di risveglio ci si presenta finora, probabilmente perchè i malcontenti preferiscono di astenersi dall'esercizio dei loro diritti politici non s-punto provare un nome da opporre a quelli che degiamente corrispondono da lunghi anni all'ispirazione della maggioranza degli elettori.

E questo è tanto più doloroso a chi, come noi, avendo sempre di mira il bene del paese, avrebbe desiderato che tutti concorressero alle urne e che dalla lotta seria e bene disciplinata dei comizi fosse uscita netta e sicura la sospirata delusione dei partiti politici.

Appendice dell'ETRURIA

PIERO DELLA FRANCESCA

Alla gentile città di Sansepolcro, che, onorando, in questi giorni, il nome e la memoria di Piero della Francesca, detto anche, dalla sua patria, Piero Borghese, mostra di avere a cuore il culto dei suoi grandi uomini, mandiamo il nostro reverente saluto.

Grande pittore e grande matematico, Piero della Francesca è a buona ragione annoverato tra i più illustri e benemeriti artisti del rinascimento. A lui si deve se la prospettiva, trascurata quasi del tutto dai dipintori che lo precedettero, tornò sull'esempio dei Greci a regolare le composizioni dei maestri del cinquecento; e a lui si deve l'invincibile vanto di aver addestrati nell'arte sua due discepoli che furono poi artisti meravigliosi, Pietro Perugino e Luca Signorelli.

Nato di povera gente, e privo di ogni mezzo atto a facilitargli gli studi, Piero si fece da sé esempio meraviglioso di quanto possa il fervido ingegno, quando la buona e ferma volontà lo accompagna. Studiando egli con perseveranza e convincimento, senza paventare gli ostacoli che certo si surran parati giganti dinanzi a lui, egli poté levar presto alto grido di sé; e preoccupati, col suo lavoro, la stima e l'aiuto dei Grandi, seppe di quell'aiuto valersi per salir sempre più alto e sempre meglio progredire nell'arte sua.

La statua dello Zocchi, che oggi si leva nella sua severa maestà tra la popolazione festante di Sansepolcro, onora non tanto l'artista che in essa è effigiato, quanto la città gentile ed operosa, che con unanime slancio ha concepito e realizzato il nobile disegno di tramandare ai posteri, per mano di un'artista squisito, la figura e le sembianze del suo illustre concittadino.

Speriamo che altre città seguano il nobile esempio di Sansepolcro; e perchè i monumenti non devono servir solo ad onorare la memoria dei grandi, ma ancora ad esortare i presenti a rinnovare le virtù dei padri, facciamo voti che la giovane generazione nel ricordo degli illustri antichi si ritempi e conforti a seguirne gli esempi di operosità e di virtù civile.

G. L. Passerini Storie e biografie

Qualche divergenza nelle opinioni, vuoi politiche vuoi religiose, non impedirà, io spero, a tutti i Cortonesi d'ogni partito, solliciti della reputazione e del decoro cittadino, di unire a questo modesto raccomandazione inviti e preghiere più efficaci, per indurre l'erudito canonico a dare alla luce i risultati dei suoi studi, che giacciono abbandonati da anni, per timore forse che la gente indifferente abbia a ripete loro per lui quanto i Milanesi di due secoli e mezzo fa andavano mormorando circa la progettata biblioteca del Cardinale Federico Borromeo: « E!... C'era altro da pensare!... »

Si c'è altro da pensare, è vero: la risoluzione di molti questi economici incombe sulla nostra città oggi più che in passato; preoccupazioni di necessità materiali affaticano le menti e lo assorbiscono nei pensieri dell'oggi. E che perciò?... Dovrà interrompersi per questo la tradizione di cultura e di erudizione propria della nostra città, che ha fatto di essa nei tempi andati un centro non del tutto oscuro di erudizione e di studi?...

E dappoi che il presente economico non è dei più lieti, non ci piglieremo noi una nobile rivincita rilandando il passato e attingendo negli studi storici la coscienza di esso e la fede nell'avvenire?...

Vinca quindi l'egregio Canonico Fabbri la naturale modestia, lasci dire gli ignoranti e bionchiare gli oppositori per sistema, e pubblichi i suoi studi sugli illustri Cortonesi: da tale pubblicazione verrà senza dubbio a lui fama e decoro al paese.

È certo che uomini di non comune valore e di grandi benemerenzze saranno legittimamente tolti dall'oscurità immeritata in cui giacciono e preposti al rispetto e all'ammirazione dei concittadini e degli Italiani. Accanto alle geniali figure di artisti di cui va a ragione orgogliosa la nostra città, verranno in luce figure meno grandi, ma egualmente degne di considerazione, di letterati, di magistrati, d'uomini politici, di soldati, d'artisti.

ricciuti e romana dello sventurato poeta BENEDETTI, vittima dell'animo suo insufficiente ai pari che della tristizia dei tempi, si disgenera il robono di un frettoso audace e letterato del 1560, traduttore della magistrale opera di Vegetio, (*Fortio Vegetio Renato - Epitome rei militaris*) e la zinnara di un BALDELLI l'elegante traduttore dei Commentari di Cesare, la cui edizione fu illustrata dal Palladio. Attorno al lieto volto di PIETRO BERRETTINI uno de' più vasti e versatili ingegni del nostro ciclo artistico, che ebbe, non so se l'onore o la disdetta, di dare il nome ad una scuola che fu considerata di decadenti, sorgerà il profilo grave del Capitano FRANCESCO LAPARELLI insigne architetto, valentissimo fra i valenti di quella pleiade d'ingegneri militari che nei sec. XVI e XVII insegnarono la poliorcetica all'intera Europa (l) introdussero prima di Vauban il sistema bastionato, fortificatore di Civitavecchia e di Malta, capitano ai servigi di Venezia per la quale combatté valorosamente nell'assedio di Candia, e più tardi architetto ai lavori di S. Pietro sotto la direzione di Michelangiolo.

Qualche divergenza nelle opinioni, vuoi politiche vuoi religiose, non impedirà, io spero, a tutti i Cortonesi d'ogni partito, solliciti della reputazione e del decoro cittadino, di unire a questo modesto raccomandazione inviti e preghiere più efficaci, per indurre l'erudito canonico a dare alla luce i risultati dei suoi studi, che giacciono abbandonati da anni, per timore forse che la gente indifferente abbia a ripete loro per lui quanto i Milanesi di due secoli e mezzo fa andavano mormorando circa la progettata biblioteca del Cardinale Federico Borromeo: « E!... C'era altro da pensare!... »

Si c'è altro da pensare, è vero: la risoluzione di molti questi economici incombe sulla nostra città oggi più che in passato; preoccupazioni di necessità materiali affaticano le menti e lo assorbiscono nei pensieri dell'oggi. E che perciò?... Dovrà interrompersi per questo la tradizione di cultura e di erudizione propria della nostra città, che ha fatto di essa nei tempi andati un centro non del tutto oscuro di erudizione e di studi?...

Vinca quindi l'egregio Canonico Fabbri la naturale modestia, lasci dire gli ignoranti e bionchiare gli oppositori per sistema, e pubblichi i suoi studi sugli illustri Cortonesi: da tale pubblicazione verrà senza dubbio a lui fama e decoro al paese.

È certo che uomini di non comune valore e di grandi benemerenzze saranno legittimamente tolti dall'oscurità immeritata in cui giacciono e preposti al rispetto e all'ammirazione dei concittadini e degli Italiani. Accanto alle geniali figure di artisti di cui va a ragione orgogliosa la nostra città, verranno in luce figure meno grandi, ma egualmente degne di considerazione, di letterati, di magistrati, d'uomini politici, di soldati, d'artisti.

ABBONAMENTI ANTICIPATI L. 1.00 Semestrale L. 1.50 Annuo L. 2.00

L'ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e cartoline non si accettano...

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5. | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

AVVISO

GLI ABBONATI, CHE ANCORA NON HANNO SODDISFATTO AL PAGAMENTO, SONO INVITATI A RIMETTERE AL PIÙ PRESTO IL RELATIVO IMPORTO DI L. 1,80, IN CARTOLINA-VAGLIA.

20. SETTEMBRE

Giornali e informazioni particolari ci portavano le notizie che dall'un capo all'altro d'Italia, dalla più grande città al più piccolo villaggio si pensava a solennizzare la fausta data del 20 Settembre. Cortona, questa patriottica città, che mandò a suo tempo figli generosi a immolarsi per la causa santa della libertà e indipendenza; non voleva neanche questa volta restare indietro a nessuno; tantochè i cittadini, ai quali fu fatto appello, risposero tutti senza distinzione di classe.

Certe giornate gloriose, certe care ricorrenze non si possono senza oltrepassare gli ideali più schietti, far trascorrere nella completa dimenticanza il tempo del Galvani, Galvani e Arduino da San Gallo, Galvani e Arduino da San Gallo, Galvani e Arduino da San Gallo (che mandò la nostra Cortona, il castro e il Parvato ai due di Brindisi, dove Savignoni e il Marchi. " Gli ingegneri militari di quell'epoca scrive il P. Guglielmini nella sua magistrale opera: Storie delle fortificazioni della sua agna, Roma - con la propria persona e col li-... no degli e degli altri corsi e l'Europa apparea agli eserciti di ogni altra nazione. Essi lavorano opere permanenti dall'anno di Plancia, ma non sotto il... di Sir; essi sul pedestal della loro italiana comparsa quel... no fanno oggi della fortificazione, che dura tuttavia in ogni altro paese, quantunque non abbia né analogie né codice nelle lingue straniere la nostra nomenclatura.

Alta, ne l'ciel profondo la luna immota sta. Corre per tutto il mondo un disio pauroso d'amor, di voluttà.

Guarda il fanciul pensoso ne l'costellato ciel e dice: « Qual ascoso spirito, sul capo stendemmi un sì splendido vel? »

Mesto il giovin poeta Pensa: « Lontan, lontan, tu brilli, arcana meta.... O divino ideale, te seguiremo invan? »

E la fanciulla bionda, fisando gli astri d'or, chiede: « Questa profonda tristezza a che m'invada? Sei, tu lontano, amor? - »

IN ATTESA

Ad Arezzo l'avv: Severi non ha ora competitori. La sua rielezione può dirsi certa, a meno che il...

partito monarchico non gli anteponga un nome che riscuota, come lui molta simpatia. A Cortona sembra non si sappia trovare altro buon nominativo contro il cav: Diligenti, perchè per rispetto alla di lui nota attività ed istruzione e per riguardo anche alla forte maggioranza che da gran tempo lo suffragava de' suoi voti, gli avversari preferiscono astenersi, anziché suscitare gli attriti e le brutte lotte che dividono gli animi nel paese: per amor del quale essi astensionisti, sanno sacrificarsi mettendo in non cale il male per contraccambiarlo col bene. A Bibbiena il deputato uscente commendatere D. Passerini, ha contro il prof: Mercanti, e sembra voglia presentarsi a candidato anche il colonnello Ceccoli. In questo collegio la lotta sarà più viva, in ogni modo la simpatia del pubblico è rivolta principalmente all'on. Passerini. Il Ceccoli non ha invece, per ora, alcuna probabilità di vittoria essendo il suo nome affatto sconosciuto in quel collegio. Nel collegio di Monteverchi dopo la rinuncia dell'avv: Carpi, rimangono in lotta il Dott: Martini e l'avv: Luzzatto, il quale va ogni di più, acquistando terreno.

Il Colletta accenna appena con poche, sebbene acrimoniose, parole all'opera di questa truppa nella sua storia del Reame di Napoli, splendido monumento di lingua e di stile, per quanto parziale ed inattendibile documento di vera storia, o di storia vera, come dir si voglia. Nella Memoria militare intorno alla campagna del 1815 letta dallo stesso storico, fatta circolare manoscritta dappertutto fra il 1815 e il 1820, ma pubblicata solo dagli eredi nel 1861 (1), si diffonde maggiormente ma con uguale parzialità su questa spedizione, la quale viene invece narrata con più competenza e verità sull'appoggio di documenti dal Generale Francesco Pignatelli Principe di Strongoli, comandante la divisione d'infanteria della Guardia, in un manoscritto rimasto in parte inedito ed in parte riassunto in un opuscolo ora assai raro (2).

Da esso apprendiamo come la Guardia Reale di Gioacchino fosse composta di due piccole divisioni, forti di non più di 3000 fanti e 900 cavalli. Comandava la fanteria il Generale Pignatelli, provetto ufficiale segnalatosi nelle guerre di Spagna e di Germania, e la cavalleria il Generale Livron il quale al dire del Pepe (3) era « un antico Marchese « in Francia e poi Provveditore dell'esercito « di quella nazione in Napoli, il quale postosi « a servire tra di noi da Capitano, senza aver « giammai comandato uno squadrone nel cam- « pi, era, grazie alla bizzarria del Re, sal- « to al grado di Tenente Generale. »

Secondo le più recenti ricerche, e mer- cè gli studi del P. Alberto Guglielmotti e del Capitano Cesare Quarenghi, viene riconosciuto a questo insigne ingegnere Cortonese, di

UN EPISODIO CORTONESE NELL'IMPRESA DI RE GIOACCHINO MURAT DEL 1815

A tutti è nota l'alzata di scudi di Re Gioacchino in nome della liberazione d'Italia, il suo proclama di Rimini (scritto dall'allora giovine avvocato Pellegrino Rossi) che tanto entusiasmo destò nell'animo dei poeti, fra i quali il Manzoni ed il nostro Francesco Ben- nedetti. E noto pure nelle sue linee generali è l'andamento della campagna combattuta contro gli Austriaci, fortunata dapprima nell'Emilia e finita poi in modo sventurato colla battaglia di Tolentino, chiamata da alcuni un po' rotoricamente la prima Novara d'Italia.

Meno conosciuto è invece l'operato delle due Divisioni della Guardia Reale che, distaccate dal grosso dell'Esercito passarono per gli Stati Pontifici ed entrarono in Toscana, nella speranza di sommuovervi la popolazione contro il governo Granducale da pochi mesi restaurato. E di aggiungere aderenti alla causa Murattiana fra i vecchi soldati Toscani che avevano combattuto nelle file Napoleoniche.

Il duca Caetani, dopo aver letto un telegramma di S. M. il Re, preferì uno splendido discorso. Le alte e generose parole, l'aspetto di quell'uomo il cui nome va così splendidamente e strettamente legato con la storia della liberazione di Roma, la gloria dei tre colori che per tante bandiere sventolava superba nel sole, il ricordo dei prodi caduti, accendeva nella moltitudine un caldo e nobile entusiasmo. Il discorso del sindaco fu vivissimamente applaudito.

Da tutto il giorno la città presentò un

cui si tenne parola in altro numero del giornale, il merito, fin qui attribuito al celebre Marchi Bolognese, di quel tratto di fortificazioni di Roma che nella storia dell'arte son conosciute col nome di 6. periodo. Fu infatti il Capitano Laparelli che nel 1561 ebbe da Pio IV per consiglio di Michelangiolo l'incarico di portare a compimento le fortificazioni cominciate da Michelangiolo stesso; e la città di Borgo, designata già dal Sangallo, corredata dal Buonarroti, Imbustita dal Castriotto, uscì finalmente compiuta dalle mani del Laparelli con tre chilometri di cinta bastionata, 10 baluardi reali e 5 porte maestre.

L'opera nuova del Cortonese si innesta all'ultimo baluardo di S. Spirito, correndo direttamente verso ponente; segue la via del pomerio esterno fino a Porta Fabbrica (non d'uso pubblico). Venuto al piano co' lavori, per congiungere la nuova linea di fortificazione al Castello, egli allargò per più di 300 metri il perimetro di Borgo e, lasciando isolato il famoso Corridoio perchè non si trovasse impedito, tirò da ponente a levante due lunghi muraglioni fra il Balvedere e S. Angiolo. Egli fu inoltre il costruttore della terza cinta di Castel S. Angiolo col suo pontone bastionato.

Roma 23 Settembre. (Vice-Livros) Il cambio di guarnigione ha portato un insolita animazione per la città, nella scorsa settimana, i reggimenti che sono partiti lasciando un'aura di simpatia nei cuori dei romani... e delle belle romane, sono stati surrogati da altri, che furono accolti con grand' feste e che non mancheranno certamente di rendersi, come quelli che sono partiti, cari e accettati al popolo di Roma. Le vie sono piene di soldati che impiegano le ore del passeggio a visitare i monumenti della città e di ufficiali che per farsi un'idea delle bellezze di Roma guardano più volentieri le belle popolane degli splendidi palazzi.

Al mito splendore del sole di settembre, tra l'allegria della città imbandierata e l'animazione di una folla che rammentava lieta una delle più grandi ricorrenze patriottiche, si è fatta la commemorazione del 20 Settembre. Più di ottanta associazioni colle bandiere, dopo essersi recati al Pantheon si sono riunite alla Porta Pia sotto la lapide che ricorda i caduti per la liberazione di Roma. Alle tre e mezzo precise vi giunsero pure le autorità militari, municipali, provinciali e politiche accolte da incessanti applausi e dal suono della marcia Reale.

ABBONAMENTI ANTICIPATI Anni L. 1, 80 Semestre L. 45, 00 INSEZIONI In quarta pagina ogni linea cont. 10 in terza

L' ETRURIA

AVVERTENZE Lettere e fogli non adreccati non si ricevono. I manoscritti non si restituiscono e quelli non firmati non si pubblicano. Gli abbonamenti si riprendono in tutta l'anno all'Amministrazione del giornale.

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTA' DI CORTONA E PROVINCIA DI AREZZO.

Un Numero separato Cent. 5. | Direzione e Amministrazione — Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrato Cent. 10.

AVVISO

Per l'ultima volta preghiamo quegli abbonati che non avessero ancora soddisfatto il pagamento, ad inviarcene l'importo di L. 1, 80 in Cortona-Vaglia. Pubblicheremo in altro numero l'elenco dei morosi e sospenderemo a questi l'invio del giornale.

L'Amministrazione

CHI VA E CHI VIENE

Mai, come questa volta, Cortona aveva registrato una così veloce e molteplicita' di traslochi d'impiegati. Di questo sconvolgimento non ne sappiamo la ragione o vogliamo ometterla; ci è caro però il ricordare che nessuno risponde di gravi irregolarità d'ufficio.

Parte hanno domandato il cambio, parte lo ebbero per ragioni di servizio, parte per altre cause che non implicano nelle loro moralità.

La città nostra, a dire il vero, non aveva a lamentarsi del modo con cui venivano disimpegnate le prime cariche; ufficiali onesti, capaci, generalmente parlando, nulla lasciavano a desiderare. Per tacere d'altro dirò che la Posta era risorta a vita novella, cambiando un indirizzo che non confaceva alle esigenze dei cittadini.

A coloro che se ne partono noi esprimiamo rammarico per l'innanziamento distacco, dolenti che la città non abbia potuto offrire, nel periodo dell'ufficio, come avrebbero desiderato, niente di compenso alle cure e assiduita che ivi riponevano. Sarebbe follia il negare che qui gl'impiegati all'infuori di un panorama splendido, nulla riscontrano che possa far sentir meno il peso del lavoro. Non ci sono divertimenti di sorta, e il teatro poltrisce nell'ozio.

A coloro che stanno per venire, per quanto i loro nomi ci sembrano non passivi di avvertimenti, ci permettiamo di ricordar questo: retitudine d'ufficio e oblio alla politica, sia questa la bandiera che devono tenere sempre alta e senza macchia.

La politica terribile malattia non penetri assolutamente negli uffici e guai se accadesse il contrario.

Da quel giorno gli animi si dividerebbero e l'impiegato ne risentirebbe tutte le tristi conseguenze.

Noi vogliamo soltanto persone

integre, non troppo suscettibili di burocrazia, imparziali di tutto e con tutti.

Questa speranza è confortata dal pensiero che le legittime volontà dei cittadini saranno soddisfatte.

IL GABINETTO — I RADICALI

È stato deciso negli ultimi consigli dei ministri che il Gabinetto non pubblicherà nè pronunzierà nessun programma politico, limitandosi alla relazione scritta colla quale il Presidente del Consiglio accompagnerà il decreto di scioglimento.

In quella dichiarazione l'onor. Giolitti sorvolerà alla questione politica tanto interna che esterna e si atterrà a indicare la sostanza del piano amministrativo e finanziario del Ministro. Non avremo dunque il discorso presidenziale, al quale si accennava da qualche tempo, e il capo del Gabinetto parlerà solo nel caso in cui l'opposizione che si manifesterà dopo la pubblicazione della dichiarazione ministeriale rendesse indispensabile una replica da parte del Presidente del Consiglio.

Il Comitato radicale provvisorio per le elezioni politiche composto degli on. Cavallotti, Canzio, Colaïanni, Imbriani, Ferrari Ettore e Colocci ha tenuto in questi giorni a Roma parecchie adunanze alle quali è intervenuto per Presidente l'on. Bovio.

Era proposito del Comitato di convocare nei primi d'Ottobre in Roma un'assemblea dei rappresentanti delle associazioni democratiche d'Italia per nominare un comitato definitivo, però in vista di difficoltà sorte per l'attuazione di questo disegno, decise d'invitare mediante circolari, tutte le associazioni a manifestare il loro voto.

Il Comitato ha riscontrato che il lavoro democratico per le prossime elezioni procede in modo soddisfacente ed ha preso deliberazioni relative a dubbi sorti in vari collegi intorno al carattere di alcune candidature.

UN EPISODIO CORTONESE NELL'IMPRESA DI RE GIOACHINO MURAT DEL 1815 (Continuazione vedi N. 20.)

L'insigne avventataggine di Re Gioachino aveva lanciato questi pochi uomini negli

stati del Papa e poi in quelli di Toscana senza una preceleberrima preparazione né politica né militare. Non politica, perchè seguendo gli avvolgimenti tortuosi del sistema subdolo inaugurato nel 1814, il Re si protestava figlio devoto della Santa Sede della quale faceva intanto invadere gli stati, e dichiarava al Granduca di Toscana « che il suo territorio non sarebbe violato dalle truppe napoletane » mentre queste ricevevano ordini di dirigersi: non militare perchè quelle truppe erano partite dalle frontiere con animali da trasporto insufficienti al traino delle impedimenta e dell'artiglieria e per giunta senza un soldo in cassa (!), di guisa che il Generale Pignatelli stesso dovette anticipare del suo 000 scudi.

Appena entrata in Toscana la Guardia ebbe segni non dubbi (cosa del resto a tutti notoria) dell'avversione marcantissima delle popolazioni. I Toscani, malecotenti per molte ragioni del Governo Francese, avevano accolto con entusiasmo nel 1814 il ritorno del loro principe; onde temevano ora che l'ingresso dei napoletani come alleati di Napoleone involgesse nuovamente il loro paese nei guai dai quali era uscito appena.

Le popolazioni, specie del Cortonese e dell'Aretino che nel 1799 si erano rivoltate contro i Francesi; che avevano molestato con attacchi audaci la legione Polacca di Dombrowski al Campaccio sotto Cortona nella ritirata di Macdonald dal napoletano; che nel 1800 avevano dato prova di animo ardito e risoluto prendendo sole le armi contro i Francesi, contrastando alle Chiane e poi dentro le mura di Arezzo il paese alla Divisione del Generale Francese Monnier; si mostravano ostilissime ai napoletani.

Questi giunsero a Firenze il 7 ed 8 Aprile 1815 in mezzo all'avversione palese della cittadinanza, dal cui seno era partito il Granduca, protestando contro la violazione del territorio. Mancanti di mezzi di sussistenza, che non potevano requisire a viva forza nel paese senza fare scoppiare un'aperta insurrezione; incerte sulle mire politiche e militari del Re che ora voleva fosse rovesciato il governo Granducaie, ora che s'impadronissero di Livorno ed ora che andassero in cerca degli Austriaci sull'Appennino per cacciarveli; queste due sottili Divisioni campeggiarono fra Firenze, Pistoia e Facecchio contro le forze Austriache del Generale Nugent alle quali si erano volentariamente unite le milizie Toscane, ed ebbero con esse qualche scaramuccia di poca entità.

(Continua)

P. S.

IN TERRA STRANIERA

Il congresso geografico di Genova, ha dato splendidi risultati. Riuscì della massima efficacia la relazione del comm. Bovio uno dei più autorevoli funzionari del Ministero di Agricoltura e Commercio, sulla emigrazione in America.

La relazione fece ampiamente rilevare le condizioni buone e tristi, più triste che buone degli emigrati e degli emigranti; per essa abbiamo rilevato che una delle cause delle condizioni in cui versano questi esuli volontari, è dovuta alla negligenza di certi consoli nostri. Fu chiesto il nome di questi nostri funzionari, ma il presidente della sezione sig. De-Amegaza, troneò prudentemen-

te una questione che resentava il campo politico.

Nella nota dolorosa, udito che al 1891 l'emigrazione nel Brasile soltanto è arrivata alla cifra di 216,000 e negli Stati Uniti siamo già a 68,000, giunse a sollievo la notizia che il Governo curerà il progetto di mettere a fascio tutte le opere beneficistiche esistenti nei paesi ove si trovano nazionali, sovenute coi denari degli stessi emigrati, le aiuterà rivolgendole al bene comune.

Eguale venne lodata l'istituzione del Vescovo Scalabrini di Piacenza denominata di S. Raffaele, destinata a venire in soccorso degli emigrati italiani, a qualunque culto appartengano e nell'interesse di conservare nell'animo dei medesimi l'affetto per la patria.

L'opera dello Scalabrini funziona solo pel momento negli Stati Uniti, dove l'ultimo anno emigrarono 49,000 Italiani circa.

Egli vi ha impiantato una casa capace di raccoglierne giornalmente 100 finchè non la abbia provvista di lavoro, e l'opera stessa ha raccolto in tre anni 200,000 dollari.

Finchè si prenderanno cure dei nostri fratelli, costretti di abbandonare la patria in cerca di migliore fortuna, non ci saranno parole bastanti, per lodare il pensiero di quanti si studiano di rialzare le tristi sorti delle classi indigenti.

Appendice dell' ETRURIA (Vedi seconda pagina)

Il Segreto

Eravam soli sul lido deserto

L'unica volta ch'egli m'ha baciato, nessun ci vide, ma il nostro segreto a l'universo è stato rivelato.

Le stelle che ammiccavano degli occhi ci stavano ridendo a contemplare

ed una d'esse ha traversato il cielo e, rapida, è discesa in grembo al mare:

ch'io non voleva e ch'egli m'ha baciato l'ha detto a l'onde, quell'astro indiscreto ed ecco come tutto il vasto mare

a' fior del lido ha detto il mio segreto.

E i fiori e l'erbe l'hanno confidato, questo nostro segreto, al venticello

e il venticello passando sui nidi lieve l'ha sussurrato ad ogni uccello.

Ed ora gli astri tutti della sera gli uccelli, il vento, i fior l'onde del mare ovunque io vada, rammentan quel bacio... quel bacio ch'or vorrei dimenticare!

Roma, Dicembre 1890.

I. I. D. Y. A.

LETTERE DA ROMA (Nostre corrispondenze particolari)

Roma 7 Ottobre. (Vice-Licht) In altre mie corrispondenze vi parlai di vario grassazioni avvenute nella Provincia ed a Roma stessa, lamentando insieme che la Questura nulla riusciva a fare per garantire la pubblica sicurezza.

Con piacere oggi vi annuncio che l'ispettore cav. Gotti, inviato con speciale manda-

L' ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTA' DI CORTONA

Abb. annuo L. 3. - Direz. e Amminist. Cortona Via Berrettini - Abb. semest. L. 1, 70.

AVVISO

In settimana a tutti i nostri carissimi abbonati spediremo la Strenna dell' Etruria, splendidissima.

AGLI ABBONATI E LETTORI

Finalmente oggi, dopo tante premure e non pochi affanni, entriamo nel secondo anno di vita.

Abbiamo indugiato perchè domandammo al tempo il consiglio per raggiungere i nostri intenti, che fino dal principio, ci si presentavano i più efficaci ad appagare il desiderio del pubblico.

In periodico quindicinale, per quanto fosse stato sempre un onore e una soddisfazione per Cortona, la quale sino dalla sua fondazione mai aveva posseduto un foglio ove ricordare le gesta dei suoi figli, un periodico quindicinale non rischiude mai quell'interesse di un giornale settimanale.

Eliminati tanti ostacoli che c'ingombravano la via, risolte molte e molte difficoltà che si opponevano all'attuazione dei nostri desideri, ci presentiamo di nuovo al gentil pubblico, colla speranza che ci sarà benevolo come lo fu nel passato.

Ricordiamo, e lo diciamo forte senza tema d'essere smentiti, che noi non siamo legati a nessun partito, a qualsiasi consorteria: altri giornali prenderanno premura per soffocare la verità, noi invece preferiamo vivere modesti, senza pretese, ma sopra tutto sinceri, liberi e indipendenti.

Il nostro partito è il popolo intormentato al quale viviamo e per il quale sempre combatteremo sui campi dell'azione e del pensiero.

IL SINDACO E LA GARANZIA AMMINISTRATIVA

E noto come i Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci non possono esser sottoposti a procedimento per alcun atto concer-

nente l'esercizio delle loro funzioni, senza autorizzazione del Re e previo il parere del Consiglio di Stato.

Ora la Cassazione con sentenza pubblicata nella Cassazione Unica, ha ultimamente deciso che tale garanzia non si estenda a tutti gli atti che il Sindaco o chi legittimamente ne fa le veci compie nell'esercizio delle sue funzioni, ma solo agli atti compiuti nella qualità di ufficiale del Governo.

LA LEGGE UNIFORME SULLA CACCIA

Il Ministero, dicesi, presenterà quanto prima al Senato il progetto di legge sulla caccia domandandone l'urgenza.

Questa legge tende a stabilire in tutto il regno la uniformità delle regole proibitive dei tempi di caccia.

Il commercio di sete e di vini

L'importazione della seta nel 1892 segnò un aumento di 42 milioni e mezzo, aumento che per otto milioni e mezzo si riferisce ai bozzoli, per 31 milioni e mezzo alla seta greggia, e per circa 2 milioni ai tessuti di seta.

Notisi che nei 31 milioni e mezzo di seta greggia, semplice, addoppiato o o torto, sono compresi i prodotti serici temporaneamente importati per la lavorazione e rispediti; la qual cosa dimostra lo stato fiorente della nostra industria. La esportazione della seta è cresciuta inoltre nel 1892 di 58, 947 000 lire, e a dare questo lusinghiero risultato concorsero i prodotti della nostra tessitura.

La quantità dei vini in botti esportata nel 1892 è più che raddoppiata in confronto a quella uscita dall'Italia nel 1891 e supera anche la quantità di vino che si esportava prima della chiusura del mercato francese.

UNA BELLA FORTUNA

È con l'animo lieto, è col cuore veramente esultante che noi, nell'iniziare le pubblicazioni del secondo anno della

nostra Etruria, registriamo il plebiscito e la vittoria riportata da quell'esempio di gentildonna che è la Sig. Luisa Tommasi nei Marri, dopo una lotta viva sostenuta col male che or son quindici giorni fieramente la colse e ne voleva una vittima.

Mai eraci occorso, lo diciamo sincere, mai eraci occorso di sentire con quanto dolore la città intera avesse appreso la sua malattia seria e minacciosa, con quanta premura ne domandasse lo stato, con quanta trepidazione ne seguisse le sorti e con quanti voti scongiurasse il fato di non volerla strappare all'affetto del marito, alle cure dei figli, al benessere del paese. Questa volta la natura ha dovuto cedere alla forte fibra di lei, al sentimento, alla espressione di una città, la quale avrebbe non solo perduto un campione di signora specchiatissima di singolari virtù, ma avrebbe provato ancora dolorose conseguenze.

Luisa Marri, figlia del nostro on. Sindaco Cav. Luigi Tommasi, appartiene alla schiera di quelle donne probe, generose, benefattrici a cui s'affidano i destini della patria.

Dimentica del suo nobile casato, preferisce acquistarsi il titolo di nobiltà dalle opere benefiche che compie; e così ella, modesta, senza orgoglio, parla affabilmente con tutti, appoggia le provvide istituzioni, prende a cuore le miserie umane, infondendo conforto e asciugando qualche lacrima.

Sono così rari al mondo questi angeli tutelari che non possiamo astenercene, allorchè si presenta l'occasione, di additarli alla riconoscenza del pubblico.

L'ORARIO SCOLASTICO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

È oggetto di vivi commenti e di non poche lagnanze l'orario come è oggi attuato nelle scuole elementari. Anche a noi infatti ci sembra molto scomodo per le famiglie che i bambini tornino dalle scuole alle ore una e mezzo sapendo che generalmente si usa pranzare a mezzogiorno o, al più lungo, all'una.

Anche dal lato igienico, tanto per

sig. Mancini cav. (circumdam) Piazza Azulo N. 14. Firenze

ABONAMENTI
ANTICIPATI
Anno - L. 3,00
Semestre - L. 1,50
Trimestre - L. 1,00

PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non frangevole si respingono. Inaspettati non si ricevono.

INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9. centesimi 30; in quarta, prezzi da concordarsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

7 Febbraio 1529. In questo giorno muore il celebre Poeta ed elegante scrittore mantovano Baldassarre Castiglione di soli anni 50.

Che roba è la scienza che vuole uccidere Iddio.

In questa fine di secolo sono apparse ed appaiono con frequenza pubblicazioni dirette a dimostrare che l'uomo è materia, non esiste spirito immortale, Dio è una creazione dell'uomo. Riferiture di roba vecchia che hanno solo questo di speciale: che sono dette con altero tuono cattedratico e disdegnoso. Or bene tutto ciò è compassionevole. L'antropologia ha provato in modo inconcusso che vi hanno razze d'uomini impotenti da sé sole a concepire ed intendere qualsiasi idea che non sia racchiusa nei limiti del numero e della misura. Costoro si distinguono col nome di *cervelli geometrici*. Tutto il così detto razionalismo e positivismo moderno non è che il frutto delle *intelligenze geometriche*.

Essi dicono:
il nulla non è mai esistito; e questa prima affermazione, per i razionalisti geometrici è *necessaria* perchè se ammettessero che vi fu il *nulla* non avrebbero più alcuna via per spiegare come mai nel *nulla*, senza uno spirito divino, sia nato il *qualche cosa*, che, inoltre non sarebbe più eterno;

la materia sola esiste eterna;
la sostanza è nella materia;
Dio è un' invenzione umana.

Ora noi vogliamo rinunciare a tutti gli argomenti *a priori* ed *a posteriori*

3) Appendice dell'ETRURIA

La chiesa di San Francesco in Cortona

Lo sfondo delle due cappelle ai lati dell'altare maggiore fu fatto, secondo uno scrittore, nel 1730, e in quest'epoca nuovi cambiamenti pare sieno stati fatti attorno all'altare maggiore e nel coro.

L'organo fu costruito nel 1748 su disegno di Gerolamo Boni. Si dice lavoro del celebre Onofrio Zeffirini cortonese. Ha subito già parecchi restauri. Nell'ovale in cima all'organo un pittore di nome Felice... di Malta (il cognome non si conosce) dipinse una Santa Cecilia colla maniera degli scolari di Sebastiano Conca. Ora questo ovale è nella sacrestia piccola.

addotti per dimostrare che vi è Dio da tanti imbecilli, come ad esempio S. Agostino, S. Tommaso, Bossuet, Leibniz, Rosmini, Gioberti, Mamiani, A. Conti, Bertini ecc. ecc.

Vogliamo semplicemente fare una breve analisi della *nuova scienza* e vedere e mostrare quale ridicolo e mostruoso delirio ne viene fuori. L'analisi è rigorosa e matematica.

La materia è eterna? Che cosa è materia? È il *sensibile*. Il sensibile ha limiti perchè una materia infinita ed infinitamente sensibile è inconcepibile ed assurda. Ogni sensazione infatti è un momento ossia un punto od una serie di punti; ed il punto o momento è il *finito*. Dunque la materia eterna vuol dire una cosa eterna ed infinita eternamente composta di particelle infinitamente circoscritte e finite.

Ma la materia è moto - questo son costretti ad ammetterlo anche i cervelli geometrici. Non vi è moto senza *tempo* o senza *differenze*. Ogni movimento presuppone un *primo tempo* cioè un principio.

Dunque la materia eterna è eternamente in movimento; vale a dire ha cominciato eternamente nel tempo e nello spazio. Altro che i miracoli! Ma se i cervelli geometrici potessero capire che cosa è l'eterno capirebbero che se il movimento di trasformazione è eterno, tutto è già eternamente trasformato! Ogni attività deve essere già stata eternamente esaurita! Ma costoro non si spaventano per così poco e dicono: la materia si muove per energia propria e si combina per leggi matematiche, sem-

Ed ora facciamo il giro degli altari. Cominciamo dal lato sinistro entrando. Appena entrati dall'uscio di sinistra vedesi in alto nel muro della facciata una specie di edicola o cornice di finestrone un poco barocca con nel centro una pittura poco osservabile. Nella cornice inferiore sono scolpite le parole: D. NOCENIA TOMMASI, colla data del 1615. Salendo, però, sopra una scaletta ed avvicinandosi alla pittura si vede che essa è una deposizione dalla croce con molte figure, fra cui alcuni angeli che aiutano dall'alto, Giovanni d'Arimatea, la Madonna svenuta, le Marie e varie altre figure. Questo quadretto ricorda, in talune figure e pannelleggiature, l'ultima maniera dei Signorelli. E su tavola. Nelle chiesa di Sant'Agostino a fianco della sagrestia vi è in uno sfondo un affresco rappresentante Cristo morto che emerge dal busto in su dalla tom-

pre trasformandosi. Che cosa vuol dire *energia* e *leggi matematiche*? La materia le sente o non le sente? Se le sente allora è *idea viva e cosciente* e tutta la loro teoria cade perchè *idea eterna e cosciente vuol dire Dio*; e *idea eterna e cosciente in materia eterna e inconsciente non sono neppure parole suscettibili di ragionamento*. Se poi la eterna materia non le sente ci dicano un po' quando, come, perchè e per opera di chi queste energie si sono manifestate nella materia *inconsciente*. Altro che miracoli!

E sono costoro che in nome della scienza uccidono Dio!

Dunque a questi cervelli geometrici noi dobbiamo semplicemente e continuamente rispondere recitando loro il seguente riassunto della loro *prosa*:

« La materia eterna ed inconsciente
« trasformandosi eternamente ed inconscientemente
« se stessa, per energia
« propria, crea il cosciente nel finito e
« nel tempo. Il cosciente trasformando
« sé stesso per energia propria derivata
« dall'energia prima dello inconsciente
« crea l'obiettivo che è ancora la stessa
« materia eterna riflessa nell'io fatto
« individuo nel tempo. »

Dunque: « la materia crea il pensiero; il pensiero inventa Dio. » Il che val quanto dire che la materia (negazione dell'*idea*) divenuta pensante inventò l'*idea* d'un non io di cui non esisteva alcun germe né in sé né fuori di sé!

E questo è il grande verbo!
Nei manicomiali vi è di meglio.

Non si può però non provare un senso di sconforto pensando allo stato

ba. Le figure che lo attorniano, specialmente nel colorito e nei tipi, ricordano quelle del suddetto quadretto.

Il primo altare a sinistra entrando dedicato a San Giuseppe fu eretto da Giuseppe Tozzi e Dorotea sua figlia. Sotto l'altare è scolpita l'iscrizione commemorativa colla data del 1671. - Noto qui che questa e le altre iscrizioni degli altari sono ora coperte dai paliotti essendo sotto le mense. Se fosse possibile fare in guisa che i paliotti venissero collocati a posto soltanto quando agli altari si celebra la messa od altra funzione l'effetto degli altari stessi, colle mense sorrette da graziose colonnine, sarebbe di certo più artisticamente maestoso. Il quadro assai bello rappresentante la nascita di Gesù è attribuito a Francesco Vanni il seniore, o a Raffaello Vanni. Ma Francesco Vanni morì nel 1600, e bisognerebbe

ABONAMENTI
ANTICIPATI
Anno - L. 3,00
Semestre - L. 1,50
Trimestre - L. 1,00

PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non frangevole si respingono. Inaspettati non si ricevono.

INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9. centesimi 30; in quarta, prezzi da concordarsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

14 Febbraio 1571 - Muore di anni 74 Benvenuto Cellini cesellatore e scultore famosissimo.

TRAMVIA FOIANO - CORTONA

Ritorniamo sull'argomento perchè temiamo che Cortona non abbia ancora abbastanza l'intuito del pericolo che le sovrasta se rimane inerte e del beneficio che ricaverà da una giusta iniziativa.

Non deve lasciarsi compiere una linea Montepulciano - Foiano - Arezzo, senza collegare Cortona. E con questo non intendiamo dire di impedire con invidiosi raggiri ciò che ottimamente vogliono fare gli altri: bensì di associarsi a loro senza esitazione.

Né si dica che la Tramvia sarebbe costosa o inutile. Queste idee erano spiegabili al tempo dei nostri nonni, non oggi. Infatti, non vi sono gallerie da costruire, né sensibili dislivelli, né grandi corsi d'acqua da attraversare.

Foiano è a 315 metri. Scendendo per la via verso il Pino e la pialla siamo a 250 metri in un percorso di 2000 metri circa. Si attraversano i tre corsi d'acqua, e si procede quasi senza curve fino a Farneta (altri metri 2500 circa) con una leggera salita che ci porta a metri 307. La strada continua quasi retta sino a Manzano (metri 3500 da Farneta) discendendo leggermente fino a metri 286 di livello. Da Manzano alle Poderine, metri 1500 di strada con curve insignificanti; il livello scende a metri 266.

Dopo circa 500 metri si attraversa la *muchia* e si tocca un livello di me-

3) Appendice dell'ETRURIA

La chiesa " " " in Cortona

Per un inavvertito errore di impaginazione la appendice 3.ª del precedente numero 6 rimase monca nella sua prima parte. Crediamo quindi opportuno ristamparla completata e più corretta.

Il soffitto ha serbato l'antica forma a tetto sorretto da cavalloni. Ma i finestroni gotici furono sostituiti dal lato destro con finestroni rettilineari. Dal lato sinistro furono addirittura soppressi; quindi il risultato è artisticamente brutto.

Tutti gli altari sono dello stile in voga sul principio del secolo XVII; e dato lo stile del tem-

tri 251. Lasciando un po' a sinistra Monsigliolo che rimane vicinissimo, si passa presso *Catnare* ed il *pino* arrivando al passaggio dell'*Esse* ad un livello di metri 254. Dal passaggio della *Mucchia* all'*Esse*, metri 3000.

Qui s'incontra subito il passaggio della ferrovia, che rimane a *livello*, colle debite misure di sicurezza; e si è a Camucia.

Il tram potrebbe utilizzare in parte la vecchia strada dalla stazione ferroviaria a Cortona, e quindi entrare sulla via nuova. Fra Camucia e Cortona, all'ingresso del Borgo S. Domenico vi è una salita di 250 metri circa la quale però si sviluppa sovra una tratta di circa 3500 metri, con una *livellata* perciò, del sette per cento. È un po' ripida. Ma, naturalmente, dal *Calcinio* in su il tram dovrebbe percorrere un tracciato in parte modificato con curve di raggio maggiore. Sicché si verrebbe a una pendenza assai minore. E chi conosce le pendenze di parecchie tramvie, come quella di Tivoli, non può preoccuparsene, specialmente oggi che vi sono macchine perfezionate e leggere e vetture leggere.

Il percorso sarebbe su per giù di 16 a 17 chilometri arrivando fino al punto detto la *stella* dove potrebbe impiantarsi una comoda stazione. E così il tram risolverebbe anche la questione della congiunzione di Cortona con la stazione di Camucia.

Questo è un semplice abbozzo. Ma i proprietari dei terreni hanno, a nostro avviso, tutto l'interesse di concorrere nella spesa e di cedere quelle striscie di

terreno che occorrerebbero in alcuni punti per collocare il binario dove non si presta la strada ordinaria; imperocchè riguardarebbero senza dubbio il denaro speso.

Non parliamo poi del guadagno della città, che è troppo evidente.

E la spesa di costruzione, fatti i più larghi calcoli non è molta poichè stando ai dati riportati da F. Benedetti nella *nuova antologia* fascicolo III, anno corrente, è in media dalle 35 alle 40 mila lire per chilometro.

Colla popolazione poi, e col movimento commerciale che abbiamo nel territorio la spesa d'esercizio sarebbe più che fruttifera.

Pensiamoci, dunque, alacremen-

POLITICHETTA

I giornali giolittiani e radicali battono la gran cassa per il futuro trattato di commercio colla Francia. È meravigliosa e dolorosa la povertà di argomenti che adducono; mentre è certo che oggi il trattato sarebbe una rovina per l'agricoltura e l'industria italiana. Per fortuna, la Francia cerca di strangolarci in modo che - salvo ad essere di Dronero o di Busca o della Valle d'Aosta - sarà difficile cader nel laqueo. Infatti la *gazzetta del popolo* organo ministeriale non sospetto scrive a proposito, del recente viaggio in Italia dell'ex primo Ministro francese Bourgeois.

« Il Bourgeois, non molto simpatico per i suoi modi... affetta simpatia;... però le sue proteste di amicizia lasciano indifferenti, quando si pensi che fu il suo Ministero che iniziò la odiosa crociata contro gli italiani a Nizza ». Egli disse « che anche con un altro gabinetto in Francia (quello attuale di Méline ci è anche più avverso) la questione si presenterà sempre spinosissima ». In conclusione - dice la *gazzetta* - l'Italia ha poco da sperare per un trattato rispondente ai propri interessi. E speriamo che

ni d'Italia. E, certamente, da questo stile trasportare l'antico gusto etrusco, non ostante qualche barocco sopraccarico.

Dalle date della costruzione degli altari si arguisce che il grande cambiamento il quale mutò carattere alla chiesa cominciò nel 1508.

Nel centro del coro eravi un grande e bell'finestrone ogivale che fu sostituito da un finestrone rettangolare; e pare che contemporaneamente siano state costruite le volte dei due sfondi laterali, i quali prima erano a *tetto*.

L'organo fu costruito nel 1748 su disegno di Gerolamo Boni. Si dice lavoro del celebre Onofrio Zeffirini cortonese. Ha subito già parecchi restauri. Nell'ovale in cima all'organo un pittore di nome Felice... di Malta (il cognome non si conosce) dipinse una Santa Cecilia colla maniera degli scolari di Sebastiano Conca. Ora

ABBONAMENTI ANTICIPATI

Anno - L. 3, 50
Semestre - 1, 80
Trimestre - 1, 30

PREMI

Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed elegenti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non frangano il rispingono. Incontrati non si restituiscono.

INSERZIONI

In seconda e terza pagina, linea di corpo 9. Centesimi 30; in quarta, presidi la continuità.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5.

Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo

Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

21 Febbraio 1571. Muore Lodovico Castelvetro di Modena filologo e critico puntentissimo. 1730. In questo anno e nel giorno stesso muoiono Papa Benedetto XIII e il famoso storico ed annalista Lodovico Muratori di Vignola.

SANTA MARGHERITA

Eccoci alla vigilia del giorno in cui Cortona commemora la Santa Penitente sua protettrice.

Da questo giorno s'iniziano le religiose funzioni solenni ed i festeggiamenti coi quali la cittadinanza e il mondo cattolico ricordano il seicentesimo anniversario della morte della santa.

Cortona si appresta a degnamente ricevere i pii pellegrinaggi che da tutta Italia e dall'Estero muoveranno per salire l'erto colle del vecchio oratorio di San Basilio al quale nell'anno 1297 s'accoppiava la chiesa eretta dalla pietà e gratitudine del popolo alla penitente Margherita.

Certo, scarsi essendo i mezzi, non è stato possibile far cose grandi. Ma meglio così. In questi tempi di miseria crescente lo sfarzo e il dispendio avrebbero forse provocato invectives da coloro appunto che meno contribuiscono a rialzare il benessere pubblico, distruggendo la fiducia negli uni e il coraggio negli altri.

Le feste in onore di Santa Margherita riuniscono in un sentimento tutti coloro che pregiano le virtù religiose e civili.

Imperocchè Margherita di Laviano, ispirata dalla fede che è la vera madre

4) Appendice dell'ETRURIA

La chiesa di San Francesco in Cortona

Il secondo altare dedicato a S. Gerolamo e a Santa Lucia fu fatto erigere da Agostino Zeffirini e figli suoi. È lavoro di Bernardino Radi (Del resto questi altari si rassomigliano tutti.) L'iscrizione che ne ricorda la fondazione è del 1611. Il quadro del martirio di Santa Lucia è opera mediocre di Camillo Sagrestani Fiorentino.

Il terzo altare dedicato alla Annunziata opera eretto per liberalità del Cav. Colonna Alferi è lavoro di Agostino Radi. L'iscrizione commemorativa menziona il Vescovo Lodovico Alferi e ha la data del 1607. Il quadro è di Pietro Berrettini; ma non è finito. Fu l'ultimo suo lavoro.

dell'amor del prossimo, al fervore religioso accoppiò un efficace e zelante opera di soccorso a pro dei miseri e degli infelici.

Santa Margherita non è soltanto una figura ascetica e leggendaria. Essa è una grande figura storica.

Essa pregava ed operava.

Onde, come sarebbe stato sterile ed inopportuno tentativo quello di dare a questa centennaria commemorazione una intonazione partigiana, così sarebbe stata ingiusta ed intransigente prova di indifferente incredulità non associarsi al tributo di gratitudine dovuto ad un'anima virtuosa che, nella sua penitenza, tutta si dedicò alla carità verso il prossimo.

E che altro si predica oggidì nel civile consorzio se non l'alleviamento della miseria come scopo del progresso sociale?

Così vediamo con soddisfazione questa concordia mantenersi nella nostra città, la quale accoglierà onorevolmente gli ospiti.

Ma non basta l'accoglienza garbata nei modi.

A noi preme raccomandare a tutti la moderazione nelle esigenze pecuniarie.

Non deve credersi che sia questa una occasione soltanto per elevare la pretesa del guadagno oltre i limiti dell'onesto e del giusto. Se ciò avvenisse ricadrebbe tosto a danno materiale e a disdoro morale della città.

Un proverbio dice che una cattiva osteria guasta il più bel paesaggio. Ed è cattiva osteria anche quella che fa pagare cari il pane e il vino agli o-

Nel muro dopo questo altare vi è la lapide sepolcrale di Ugolino Bourbon di Petrella morto nel 1854.

Viene quarto l'altare col crocifisso detto di Santa Margherita. L'altare fu adornato a spese di una Margherita Bidacchini. Ma l'iscrizione ricorda che l'altare costruito da Suor Maria Baldacchini monaca della Trinità e da donna Guglielmina Laparelli per legato della suddetta Suor Margherita fu ampliato da donna Laura Baldacchini nel 1679.

Il crocifisso in legno che vi si vede è opera non brutta di Giuseppe Piamontini Fiorentino; la santa Margherita in estasi e il San Giuseppe da Copertino che sono ai piedi del medesimo sono sculture in legno del noto Francesco Fabbrucci cortonese (del secolo XVII).

Questo crocifisso fu messo al posto di quel-

spiti. Però noi abbiamo fiducia che nessuno cadrà nel peccato di ingorda speculazione, la quale sarebbe la più completa negazione delle onoranze dovute alla santa seguace del più grande apostolo di carità che fu Francesco d'Assisi.

Il premio al suicidio

In altra parte del giornale si dà la triste notizia di tre suicidj. Uno dei suicidatisi aveva tre anni prima assicurato il premio per la famiglia e si uccise il giorno dopo a quello in cui scadevano i tre anni d'obbligo.

Da ciò abbiamo appreso che le società assicurano il premio in previsione del suicidio. Ciò è orrendo. Sappiamo bene ciò che diranno i professori di diritto, di libertà e di sociologia. L'assicurazione è un contratto ecc. ecc; il suicidio non è un reato ecc. ecc; il dovere di assicurare la sorte della famiglia ecc. ecc.

Possono dire fin che vogliono. Ogni animo onesto dirà che se la moderna legislazione non ha più voluto punire chi si suicida, il fatto non resta, perciò meno riprovevole moralmente e socialmente. E il permettere che su di esso si stipulino contratti guarentiti dalle leggi è cosa ributtante.

A questo ci ha condotti la morale atea!

Elementi di filosofia popolare

Un nostro amico - che quando se ne ricorda ci favorisce anche qualcuno dei suoi apprezzati scritti - ci ha mandato una lettera in cui esprime il suo spavento per l'articolo di fondo filosofico pubblicato nel N. 6. Egli ci avverte amichevolmente che a leggere quelle profonde elucubrazioni si va a rischio d'essere colti da vertigini, congestioni cerebrali ed altri malanni.

Ah! si? Il redattore filosofo è invece persuaso che quell'articolo è chiaro e semplice come l'acqua fresca. Si sa: è filosofia, e non prosa parlamentare. Ed oggi anche gli elettori politici dell'articolo 100 imparano a digerirla. Ne volete

lo dinanzi a cui si prostrava Santa Margherita, che fu portata nella chiesa omonima nel 1602 da Pietro Strozza o Strozzini figlio di Matteo, come dice una iscrizione latina.

L'iscrizione è nella detta chiesa; e il crocifisso fu dapprima messo in fondo alla chiesa a sinistra. Ma nel 1730 venne fatto lo sfondo delle due cappelle ai lati dell'altar maggiore, ed allora il crocifisso venne trasportato al terzo arco della navata. Oggi, la chiesa essendo stata ricostruita su tre navate, il crocifisso si trova nella navata sinistra.

Ritornando a S. Francesco, dopo il crocifisso seguono la porta che entra nel convento e quella delle sacrestie; la più grande delle quali vuolsi sia nel luogo ove esisteva un oratorio dove si ritirava di frequente Santa Margherita. Nella cappella di sfondo, a sinistra di chi

ABBONAMENTI ANTICIPATI

Anno - L. 3, 50
Semestre - 1, 80
Trimestre - 1, 30

PREMI

Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed elegenti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non frangano il rispingono. Incontrati non si restituiscono.

INSERZIONI

In seconda e terza pagina, linea di corpo 9. Centesimi 30; in quarta, presidi la continuità.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5.

Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo

Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

7 Marzo 1271. Muore S. Tommaso d'Aquino famosissimo filosofo e teologo domenicano che benissimo fu definito: il più dotto dei santi, il più santo dei dottori.

1181. Nascita di Balzassare Peruzzi pittore ed architetto senese.

IL CARNEVALE

Il carnevale è finito. Ma quando mai è cominciato? Noi possiamo liberamente parlarne di quaresima per recitare il *de profundis* sulla sua morte definitiva come diceva il buon Peracchi.

Imperocchè questa istituzione veneranda dei nostri avi, come le parrucche incipriate, come i poemi epici, come la guardia nazionale, è definitivamente morta.

Colgo che cercano di rianimarlo non fanno - per dirla con un'altra frase fatta - che galvanizzare un cadavere.

Non parliamo soltanto della nostra piccola Cortona; ma di tutta l'Italia e diremmo quasi di tutto il mondo.

A Roma ed in tutte le grandi città i comitati si dettero attorno affannosamente per organizzare mascherate e divertimenti e non s'avvidero che anche le cose riuscite non erano né mascherate né allegrie carnevalesche: erano solenni processioni ed eleganti corteggi, gravi, pomposi che potevano ritrovarsi a posto ed a tempo anche in qualunque mese dell'anno.

E perchè questa scomparsa? Perché *omnia tempus habent*. Ed i tempi sono mutati; e coi tempi le idee, i costumi e gli uomini.

Il carnevale - residuo di tripudii

5) Appendice dell'ETRURIA

La chiesa di San Francesco in Cortona

Nello sfondo a destra di chi guarda l'Altare maggiore vi è la cappella che fu dedicata alla immacolata Concezione da Annibale Laparelli. L'iscrizione porta la data del 1657.

Nella parete a destra vi è il sepolcro di Ranieri Ubertino primo della seconda serie dei vescovi di Cortona, ridonati dal papa nell'anno 1325. Il sarcofago di marmo è un bel lavoro di quell'epoca, del quale è ignoto l'autore. La figura del vescovo vi è rappresentata due volte, una coricata sul coperchio, e l'altra sedente di piena faccia al di sopra del coperchio stesso. L'iscrizione è la seguente.

pagani - aveva una ragione nei secoli passati. Il popolo era, se non schiavo, servo - non delle leggi - ma delle caste dominanti. Non pensava, non partecipava alla vita pubblica, non partecipava alle affannose miserie della politica e della sociologia. Venivano quei giorni in cui, sotto la maschera, tutti si davano ad una specie di parodia della libertà intuita, e la allegria era spensierata e schietta perchè era una vera e propria sospensione della vita usuale e dei sospiri, soliti a subirsi dal borghese, dall'operaio, dalla gran massa dei cittadini.

Ma oggi che resta di questo mondo sociale? Più nulla. Oggi per qualunque cittadino di qualunque classe non vi sono più vincoli. Tutti abbiamo in tasca (molto in tasca) le nostre brave schede elettorali, i nostri bravi regolamenti, i nostri seri giornali. Tutti siamo sopracarichi di diritti d'ogni specie, possiamo far dimostrazioni, gridare abbasso Senofonte e abbasso Giannuccio, in piena quaresima, farci sciogliere a squilli di tromba, fare scioperi, ascoltare conferenze sociali in qualunque giorno e mese dell'anno. A qual fine e per quale scopo gli uomini dovrebbero aspettare una settimana fissa per mettersi una seconda maschera e sgambettare e dire corbellerie? Noi siamo diventati terribilmente ragionatori e il carnevale non lo intendiamo più.

Incontrando gli amici nei giorni di carnevale ognuno di noi avrà detto: Ma eh! che musoneria! E ognuno di noi era precisamente un riflesso degli altri.

Cortonensis primus episcopus tiber arelinus florilus (?) cunctorum Raynerius pavoratus Bonorum (o Donorum?) qui obiit 1310 die XII septembris.

Di faccia al sepolcro vi è un buon quadro dipinto da Ciro Ferri scolare del Berrettini rappresentante la Madonna, San Luigi Re di Francia, San Lodovico Vescovo, Santa Margherita e il Beato Guido. Questo quadro era una volta sull'altare, ma in principio di questo secolo fu tolto per mettervi un'immagine della madonna che - dicono - era prima nel posto ove è ora la lapide di Penelope Tommasi.

Dopo questa cappelletta viene l'altare (che resta nella crociera) eretto per legato di Nicola Baldelli da Margherita Baldelli in onore di San Francesco e della beata Margherita (in allora non era ancora stata canonizzata come santa).

Perchè l'idea che teneva vivo il carnevale è morta in noi, come è finito il vero ballo d'una volta. Oggidì nonostante le pindariche odi dei cronisti dei giornali le feste da ballo non sono più che eleganti e dispendiose esposizioni di vanità femminile e di nullità maschile. Le festiciole di famiglia, anch'esse, si tramutano in agenzie matrimoniali a pericolo dei piccoli pan e prus e a profitto delle gentili pan e cioccolatin.

Tutto cambia quaggiù. E come i nostri nonni non avrebbero potuto concepire il delirio ciclistico, i treni ferroviari, i fucili a ripetizione, i suffragi allargati, così noi non potremmo più prendere sul serio i guerrieri coperti di ferro i principi, i conti, i duchi e i marchesi vestiti di seta e velluto a smaglianti colori, i lacché colle torcie a vento, e il diritto d'asilo.

La stessa progressiva trasformazione sociale (la quale non è che la somma delle trasformazioni individuali) seppellisce ora il carnevale come ha seppellito i pellegrinaggi a piedi ignudi col cilicio, colle zucche e le cochiglie, sulle vecchie e polverose strade.

L'idea vive. Le forme muoiono. Quando non ci sono più idee allora muore tutto.

La prima predica di quaresima è fatta.

Il predicatore s'inchina e promette di non seccare più i lettori un'altra volta.

POLITICHETTA

— Volete ridere? Il *Matin* di Parigi scrive sul serio che la agitazione greco-armena è sta-

La iscrizione commemorativa ha la data del 1625. Sull'altare vi è un buon quadro del Rusticelli o Rustichino di Siena, cioè di Francesco Rusticelli figlio di Cristoforo (il quale morì per l'appunto nel 1625) rappresentante la madonna col bambino, S. Nicola, S. Francesco e la beata Margherita.

Dopo quest'altare vi è una grande lapide della famiglia Ugolini, colla data del 1791.

Segue l'altare dedicato a S. Antonio da Padova. Qui era un altare elevato da Francesco Casali e dedicato al santo; e doveva essere opera bella. Ma la smania di tutto rifare che aveva invaso artisti e cittadini dalla seconda metà del '500 in poi fece buttar giù il vecchio altare, che fu rinnovato come ora si vede a spese di Antonio Boni cittadino Cortonese e Fiorentino nel 1596 come dice l'iscrizione.

ABONNAMENTI ANTICIPATI Anno... L. 2.00

L'ETRURIA

AVVERTENZE Le lettere e cartoline non fransano al recapito...

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO

Un numero cent. 5.

AMMINISTRAZIONE - CORTONA, VIA BERRETTINI, NUM. 1, P. PRIMO

Arretrato cent. 10.

UMBERTO I

Il tristissimo avvenimento della violenta morte di Re Umberto, avvenuta in modo così inaspettato e crudele è di quelli che riempiono d'orrore ogni animo onesto.

Principe glorioso sui campi di battaglia, Re leale e magnanimo, custode devoto dell'eredità di grandi esempi trasmessigli dal Padre della Patria...

Il suo cuore palpità sempre con quello del popolo.

Se c'era un Principe in Europa, il quale, nonostante le sciagurate e dolorose prove cui più volte fu esposto avesse conservata intera la fede nei sentimenti delle masse popolari...

Ed è appunto a questa sua fede, a questo sincero amore verso le classi più modeste del popolo, ed alla sicurezza d'esserne ricambiato, che egli deve se è rimasto vittima dell'umana scelleratezza.

Umberto godeva dell'amore di tutti i partiti e soltanto gli anarchici potevano non rispettarlo; gli anarchici, miserabile accozzaglia di farabutti e di galeotti, indegni dell'umano consorzio nel quale si lasciano vivere con nostra vergogna.

Avidi di sangue, nemici dell'ordine, della famiglia e d'ogni principio religioso e onesto, solleciti soltanto della morte morale e materiale, si rivelarono prima collo spargere il sangue delle autorità, per salire fino, con cinismo ributtante, ai regicidi.

Carnot l'Imperatrice Elisabetta, Canovas del Castillo, Alessandro II, Umberto I sono ricordi troppo vivi e al tempo stesso troppo angosciosi.

Pensino una buona volta i Governi di aprire bene gli occhi per spurgare la società civile da gente senza anima e senza cuore!

Re Umberto era nato a Torino il 14 marzo 1844, nell'anniversario del genetliaco di

suo padre, Vittorio Emanuele. Sua madre, figlia dell'Arciduca Ranieri, allora Vicerè del Lombardo-Veneto, era una donna amabile, ottimamente la prima educazione dei figli.

Disgraziatamente Umberto aveva soli undici anni, quando la madre morì, lasciando un vuoto che mai fu riempito.

Nel 1859 Umberto assisteva, vicino al padre suo, alla guerra di Lombardia. Poco prima della dichiarazione di guerra all'Austria, il Principe di Piemonte andò a Parigi per scandagliare il Governo francese sulla alleanza fra l'Italia e la Prussia.

A Villafranca seppe guadagnare la medaglia d'oro al valore militare.

A 24 anni, nel 1868, suo padre era impensierito di un celibato troppo prolungato, mentre il fratello cadetto, Principe Amedeo, aveva già moglie. Vittorio Emanuele disse un giorno al suo primo ministro, generale Menabrea, che egli doveva assolutamente trovare una sposa per Umberto. A quest'ordine perentorio il generale rispose che la sposa era bella e trovata: era la Principessa Margherita, figlia del Duca di Genova, fratello del Re. Le nozze si celebrarono in Torino nell'aprile del 1868.

In occasione di questo matrimonio, Vittorio Emanuele istituì l'Ordine equestre della Corona d'Italia. Un anno e mezzo dopo, mentre Vittorio Emanuele era gravemente malato, (11 novembre 1869) nasceva agli sposi in Napoli un figlio che prese il nome del Nonno ed il titolo di Principe di Napoli.

Nel 1878, alla morte di Vittorio Emanuele salì al trono. Nel proclama che mandò al popolo diceva: « Mia sola ambizione sarà di meritare l'amore del popolo. »

Il 17 novembre 1878, a Napoli, per poco non rimase vittima dell'attentato di Pazananante: un altro attentato ebbe il 22 aprile 1897 a Roma, recandosi alle corse alle Capannelle, per parte di Acciarito.

La storia tra gli altri innumerevoli atti di pietà di Re Umberto, registra le sue visite a Casamicciola, dopo il terremoto, ed a Napoli durante il colera del 1884.

L'impressione prodotta in Italia e all'estero dall'inconcepibile assassinio, pel quale, come ben dice il Vaterland, non si trova nel linguaggio umano un'espressione sufficiente per stigmatizzarlo, fu ed è unanime.

A Cortona la ferale notizia si ebbe alle prime ore del mattino di lunedì, ma non vi si prestò fede se non quando all'albo del Co-

mune, fu pubblicato il doloroso telegramma del Prefetto confermando l'orribile assassinio. Il Municipio, gli uffici governativi, le associazioni e molte case private esposero subito bandiere abbrunate. I negozi, che si erano da poco aperti, vennero tutti chiusi, e sulle porte furono attaccati cartelli colla scritta: Chiuso per tutto nazionale.

La Giunta comunale, adunata d'urgenza deliberò l'invio del telegramma che più sotto riportiamo e dette ordinanza per altre espressioni di cordoglio.

A mezzogiorno le campane del Municipio e della Misericordia principiarono i lenti e commoventi rintocchi, e poi, per ordine di S. E. il vescovo, suonarono a morto le campane di tutte le chiese, continuando per tre giorni in tre periodi di tempo e cioè alle 8 a mezzogiorno e all'Ave Maria.

Cortona ha partecipato degnamente all'unanime lutto, e saprà, lo speriamo, al più presto provvedere a' un doveroso ufficio funebre per suffragare l'anima dell'amato Sovrano.

Per debito di cronaca rileviamo che non era esposta alcuna bandiera al palazzo dell'on. Diligenti mandato alla Camera dai monarchici, mentre gli stessi Partiti popolari non hanno mancato di associarsi al cordoglio nazionale.

I telegrammi

La Giunta Comunale inviò il seguente telegramma al Prefetto, al Ministro dell'interno e a S. M. il Re:

« La Giunta municipale di Cortona, adunata d'urgenza, a nome del Consiglio comunale di Cortona e dell'intero Comune, esprimendo i sensi della più profonda indignazione contro l'infame assassinio, che ha tolto la vita all'amato Sovrano, fa voti pronta ed implacabile giustizia contro autori ed istigatori ed acclama dinastia Savoia e Vittorio Emanuele Re »

Per la Giunta — Il ff. di Sindaco Conte Baldelli Boni ..

— L'Associazione Monarchica a S. E. il Ministro Real Casa:

« Nel momento che una mano regidica istigata assassina il leale e generoso Re Umberto Associazione Monarchica Costituzionale Cortonese prega V. E. rendersi interprete presso S. Maestà la Regina del plebiscito di dolore col quale i soci invocando la ferma tutela delle istituzioni il trionfo della Dinastia Sabauda acclamano Vittorio Emanuele Re d'Italia. »

Per il Presidente — Conte Ferretti, La Società Operaia a S. M. il Re:

« A nome della Società Operaia di Corto-

ABONNAMENTI ANTICIPATI Anno... L. 2.00

L'ETRURIA

AVVERTENZE La lettera e cartoline non fransano al recapito...

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO

Un numero Cent. 5

Amministrazione: CORTONA - Via Berrettini, num. 1, p. p.

Arretrato Cent. 10

GIUSEPPE VERDI

La fiamma gloriosa e purissima d'arte, che per oltre sessant'anni sfiorò sulla nostra penisola, e rese il nome d'Italia soggetto d'invidia, non ritrovava da passioni di parte, all'estero, in Francia, in Germania, in Russia, in Spagna, in Egitto, nelle Americhe, dovunque, si è estinta.

Con la dipartita di GIUSEPPE VERDI, il cui spirito si è involato domenica 27 gennaio 1901 alle ore 2,50 antimeridiane in Milano, si spoglia dell'ultimo alloro, quella impareggiabile corona che nian'altra nazione potrà mai vantare, e sulle cui fronde, nel secolo testè spento, la patria nostra ebbe a tanto di scrivere, con il nome del grande maestro oggi defunto, quelli di Rossini, di Donizetti, di Pacini, di Bellini, di Mercadante, di Petrella, vissuti tutti contemporaneamente.

Ma nell'impetenta meravigliosa e singolare di cui il genio di Giuseppe Verdi rivestì, unico fra tanti, la musica, metamorfosandone l'andamento, a seconda che i tempi si trasformavano, ed obbedendo alle giuste esigenze del progresso, egli non si lasciò fuorviare dalle malsane pretese delle turbe, né abbindolare dalle arti degli speculatori, e con la stessa facilità, lo si vide da ultimo invitare la nuova generazione a tornare ad attingere alle primiere sorgenti, allorchando intui i pericoli che minacciavano l'arte cotanto da lui prediletta.

Tenendo quindi d'occhio il teorica di Rossini, che, cioè, il gusto musicale si mondificava di decennio in decennio, e si cambia totalmente di mezzo in mezzo secolo, la modernità che seppa trasfondere man mano nelle sue Opere, cementò con norme di sicurezza e di solidità antica, tradizionale, uguale e costante. Sicchè quantunque svariatissimo d'aspetto e diverso nelle fasi, il lunghissimo stadio percorso dal sommo maestro, le orme stampatevi — a cominciare dal Conte di San Bonifacio — a finire con l'ultima delle Opere verdiane, il Falstaff — tutto rispettivamente emergono per copia di molliodla, per vigoria d'istrumentazione, per sublimità di dolcezza ed eleganza di concezioni musicali.

Mai più probabilmente torneranno

i tempi nei quali, come toccò alla generazione nostra, si udirono per anni ed anni con egual trasporto ed identica percezione, sulle scene, nelle orchestre, nelle reggie, nei saloni, nei ritrovi popolari e fin per le strade, da sommi artisti, o da volgari passanti, diffuse e popolarizzate le note armoniose tramandate dal principe della musica italiana, spiegate, e gratissime, come sino ai tardi anni della sua esistenza, apparvero i tratti della fisionomia di chi le vergò.

NOTIZIARIO

E' stata revocata l'ordinanza sanitaria relativa alle procezioni da Smirne e degli altri posti dell'Asia Minore.

Alla stazione di Roma negli scorsi giorni s'affilarono 500 contadini in abiti lacerti con i denti masseriziosi. Que' sventurati emigrarono pel Brasile.

Nello stesso giorno in cui la città di Assisi tributava omaggio alla memoria di Umberto I. nel rievocare di mendicant veniva gravemente sferziato un busto di Re Umberto, ivi collocato. Il busto fu trovato con la testa sfarfallata e la gola trafitta da un pugnale.

A Roma fu portato in fin di vita all'ospedale il cuoco Di Sifuffo Canillo, di anni 19, il quale in un caffè aveva ingoiato, l'uno dopo l'altro, 30 bicchierini di mialtra, per una scommessa fatta con altri amici.

E' morto il Cardinale Galbati, Arcivescovo di Ravenna. Era assai noto nell'arringa letteraria e scientifica.

A Messina, a metà strada fra l'Istituto agrario e il villaggio Pezzolo, si è scoperta fra le rocce una buca mandante fuori un odore pronunziato e fumo. Il fenomeno è oggetto di viva curiosità.

Il 3 Febbraio avrà luogo in Roma l'inaugurazione dell'istituto per fanciulli deficienti.

La Patria annunzia che l'on. Finali d'accordo col ministro delle Finanze studia la questione di uno sgravio sensibile (che dicesi arriverebbe fino a 15 centesimi per chilogrammo) sul prezzo del sale.

A Venezia molto pubblico assistè alla conferenza del missionario Geremia fuggito miracolosamente ai messacri in Cina. Egli narò le scene dolorose e disse di aver visto frucidare 200 fanciulli ricoverati presso la sua missione. Fatto prigioniero, il P. Geremia riuscì a fuggire nascosto entro una cassa di zingò, alla vigilia del supplizio.

LA ROSA MUSCOSA (DAL TEDESCO)

L'Angelo al quale è affidata la cura dei fiori, quegli che nel silenzio della notte, spande sopra di essi la rugiada, un giorno di primavera dormiva all'ombra di un rosaio.

E quando si svegliò, lieto del riposo goduto disse allegramente: « Io ti ringrazio, o rosa, per l'olezzo tuo delicato, per l'ombra fresca del tuo cespuglio. So alcuna cosa desiderarti, io t'appagherò volentieri! »

E la rosa rispose: « Dammi una nuova grazia che mi renda anche più bella ». E l'Angelo, raccolto un po' di musco, lo pose intorno ai petali del fiore.

Così nacque la rosa muscosa, che, per quel suo modesto ornamento, è sì bella e pregiata.

Archeologia

L'ufficio tecnico dei monumenti di Roma ha eseguito alcune indagini nel sito del Tempio di Vesta, alla Bocca della Verità, e si è scoperto porzione di una platea, di grandi mura squadrate, che attraversa il pavimento. Si tratta di una costruzione antichissima, forse dell'epoca della mitrazione Serviana, che potrà giutar luce sopra i sempre ardui problemi della topografia dell'antica Roma.

Sono state rinvenute nel cavo alcune monete che si riferiscono al tempo in cui vennero fatte altre indagini in quel monumento.

L'ufficio tecnico continuerà le ricerche per vedere se la costruzione oltrepassi anche i limiti del tempio, e per ora sta facendo ripulire il cavo.

Il musco romano si è arricchito in questi giorni di una splendida collezione di tredici bronzi provenienti dal territorio di Cagli e consegnati al ministero della P. I. dal prof. Benazzi.

Trattasi di una stipe votiva rinvenuta nel tempio dedicato a Marte, tra cui è notevole principalmente una testa del dio giovane, la quale può riportarsi al V. secolo a. C. di una finezza meravigliosa.

Dopo che il ministero aveva fatto acquisto di tutto il gruppo per lire 18 mila, pervenuto al municipio di Cagli una offerta di lire 25 mila per la sola testa di Marte.

La situazione finanziaria nel Messico

Dietro rapporto del consolato del Messico di Milano, siamo in grado di dare una esposizione della situazione finanziaria di quel fortunato paese, il di cui governo ha la soddisfazione, ed ancor meglio il merito, di chiudere ogni anno il bilancio dello Stato con rilevanti sovraccrescenze attive.

Da due rapporti sottoposti dal ministero dello finanze alla Camera, prima che questa fosse sciolta per la chiusura della sessione d'autunno, emerge una splendida prova della floridissima condizione di quel Tesoro.

Il primo di questi documenti espone i risultati dell'ultimo anno fiscale che si chiude col 30 giugno u. s. Le entrate — durante l'anno — ascesero a pesos (pari a 5 lire italiane) 64,261,076.39. Le spese ordinarie ammontarono a pesos 57,944,687.85: una eccedenza quindi di pesos 6,316,388.54, elevando lo riservo del Tesoro alla cospicua somma di pesos 32,647,718.82.

Questa riserva rappresenta il risultato dello economie fatto nel corso degli ultimi esercizi fiscali. Ciononostante, la somma sopra citata non può essere considerata per l'ammontaro definitivo delle economie ottenute nell'ultimo anno fiscale, rimanendo ancora diversi conti da regolare; ma la differenza è però ben poca cosa, poichè il sig. Lémantour, ministro delle finanze, ha dichiarato che, a liquidazione compiuta, il totale delle riserve sarà di pesos 31,799,921.14.

ANNO XI (Conto corrente colla Posta) CORTONA, 2 Febbraio 1902 (Conto corrente colla Posta) NUMERO 5

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO

SOLENNI CONSACRAZIONE DI MONS. BALDETTI VESCOVO DI CORTONA

Mercoledì 29 Gennaio, nella Basilica Metropolitana di Perugia messa bellamente a festa, dinanzi ad un popolo numerosissimo ebbe luogo, secondo preannunziamento nel numero precedente, la solenne consacrazione episcopale del nostro novello Vescovo Monsignor Michele Baldetti.

Il consacrato fu S. E. Rev. ma Monsignor Dario Mattei Gentili, Arcivescovo di quella città, assistito dalle LL. EE. Rev. me. Mons. Anselmini Vescovo di Nocera Umbra e Monsignor De Persis Vescovo di Assisi.

Dirigeva la solenne cerimonia l'ill.mo e Rev.mo Monsignor Nazareno Marzolini, cerimoniere pontificio, nativo di Perugia e canonico onorario di quella Metropolitana. Veniva espressamente da Roma per fare onore all'antico collega di Seminario.

Oltre il Rev.mo Capitolo Metropolitano prendeva parte alla grave funzione il Seminario e tutto il Clero della città e molto eziandio della vasta diocesi; ed in posti distinti assistevano la famiglia del nuovo mitrato e le varie rappresentanze del clero e del laicato di Cortona, roccati espressamente colà per presentare i sensi di devozione e gli omaggi della nostra città e diocesi al suo presule novello.

PERUGIA A CORTONA (*) Tenero arbusto — me l'affidasti, Nel mio giardino — lo trapiantai. Nei giorni lieti — noi di nefasti Con ogni affetto — lo coltivai: Lo stel ne aspersi — di umor divino, L'ebbi qual gemma — del mio giardino. Alle solerti — cure amorose Ai miti influssi — di mie regioni Il germe eletto — facil rispose. Nella vicenda — delle stagioni Ricca die' messe — di frutti e fiori, Speranza e gioia — de' suoi cultori. Di frutti onusto — di fiori adorno. Baldo di vita — pien di vigore Oggi maturo — ta lo ritorno. CORTONA, esulta! — deh figli onore...! Se il cor gli schiudi — qual si conviene, Largo m'avrai — compenso e bene. Sotto l'avito — cielo d'argento A lui serene — splendor le stelle, Sia molle il suolo — propizio il vento. — Ei fra l'etrusche — città sorelle Di stabil pace — nella letizia Fecondi i germi — dell'amicizia.

G. CERNICCHI (*) Monsignor Michele Baldetti, ordinato della diocesi di Cortona, messo in eduzione fino dal novembre dell'anno 1893 nel Collegio Seminario di Perugia, dimesso ed ebbe fino ad oggi stabile permanenza in questa città, prima come alunno, poi come lettore del medesimo Seminario, quindi come canonico, e finalmente come arcidiacono della Metropolitana.

MICHAELEM - BALDETTI DOMO - CORTONA INTER - EPHEBOS - SEMIN - PERVS - PRIMIVS - EXCVLTVM DEINDE - PRAEPOSITVM ALVMNIS - EIVSD - ECCLES - REGVNDIS QUEM - IAM ORDO - CANONICORVM - INTER - SVOS - COOPTAVERAT ET - IN - POSTERVM - ARCHIDIACONI - DIGNITATE AVXERAT LEO - XIII - P. MAX VIRI - SPECTATISSIMI - PIETATEM VITAE - INTEGRITATEM - NECON - IN - REBVS - AGENDIS SOLERTEM - PRVDENTIAM - EXSPERTVS - SVSPICIENS IPIVS - ECCLESIAE - CORTONENSIS SACRORVM - ANTISTITEM XVII - KAL - IANVARI - MCMII RENVNTIATIV ET - ARCHIEPISCOPO - PERVSINVS DIE - CONSTANTIO - PATRONO - COELESTI - DICATA SOLLEMNITER - INITIATIV

trattamento al clero e a gran numero dei più distinti cittadini, nonché alle rappresentanze della città nostra.

In tale occasione specialmente si ebbe agio di potere ammirare ed apprezzare le rare ed amabili qualità del nuovo eletto, degno successore di Monsignor Guido Corbelli, che è destinato a sostituire.

Molte le stampe presentate per l'occasione dalle due città; molti e ricchissimi i doni offerti.

Fra questi non può omettersi di segnalare uno stupendo e preziosissimo anello donato al nuovo Vescovo, insieme ad una magnifica edizione del Pontificale Romano, da Sua Santità Papa Leone XIII, che ebbe sempre per Monsignor Baldetti una speciale predilezione: una splendida croce pettorale in oro con pietre preziose, dono del Rev.mo Capitolo Metropolitano di Perugia, ed altra preziosa croce pettorale, dono di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Giulio Boschi, Arcivescovo di Ferrara.

Ora quantunque ci addolori grandemente il pensiero della dipartita del nostro amatissimo concittadino Monsignor Arcivescovo Guido Corbelli, non altro ci auguriamo se non che Monsignor Vescovo Michele Baldetti giunga presto tra noi a colmare il vuoto che da quello verrà lasciato.

Il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, appositamente adunatosi, aveva delegati a rappresentarlo i Reverendissimi Mons. Bruni, Protomartiro Apostolico e Canonico Pellegrino Frui, Professori nel locale Seminario Vagnotti.

ANNO XXIII CORTONA 8 Luglio 1914 NUMERO 27

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO

SUNT LACRIMAE REGVM!

Un altro tremendo misfatto, il misfatto di Sarajevo, pel quale due anguste vite di principi nel fiore degli anni sono cadute vittime del pianto omicida, ha commosso il popolo civile. V'hanno fatti che esaltano la sfera del prevedibile e ci costringono a lacrimare sulle condizioni presenti di questa nostra infelicitissima società che si avvanza inevitabilmente all'estrema rovina.

Crollano i regni e la vita sacra e inviolabile dei sovrani è schiantata come schianto di folgore. Sant lacrimae regum... E queste lacrime ci sorgono oggi più copiosamente mentre il nostro pensiero atterrito e sgomento, commosso e riverente, corre alla figura veneranda del vecchio Imperatore, di Francesco Giuseppe che oggi vediamo solo, tragicamente solo, nel grande palazzo di Schoenbrunn, il palazzo che è stato testimone del fasto passato e di molti lutti della dinastia degli Asburgo.

Nessuna tragedia regale dei tempi moderni si appiè più vasta di questa che oggi si compie con una nuova entastole attorno al capo stanco, cinto di candore come d'una aureola sacra, del vecchissimo monarca delle due Monarchie. Il destino s'è voluto accanire ssumamente in questi ultimi cinquant'anni attorno al trono fregiato dell'aquila bicipite, quel trono su cui Francesco Giuseppe salì giovanetto nel 1817 e su cui egli regge ancora i destini di cinque popoli, senza più un conforto familiare attorno alla sua vecchiezza cadente, senza più una mano giovanile per sorreggerne affettuosamente gli ultimi anni, senza più un ricordo, che non sia di sangue, di orrore, di strazio di morte.

Il mondo s'inchina allibito, dolente del suo stesso dolore, dimanzi al vegliardo che non sempre la pace del mondo e n'ebbe sempre la più ingiusta ricompensa. Il figlio, Rodolfo, il fiore della sua speranza, assassinato a Mayerling, in una fosca rissa di cui nessuno ha mai potuto spaziarne il mistero. La moglie adorna, l'Imperatrice Elisabetta, che viaggiava insieme di paese, in paese, quasi volesse fuggire il troppo rimpianto che le abbruciava l'anima, assassinata selvaggiamente a Ginevra, dell'anarchico Lucchini. Ora ecco che l'ultimo sostegno del decano dei Monarchi scompare anch'esso, falcidato insensibilmente in Bosnia, quella terra da cui l'Impero austro-ungarico s'era ripromesso un accrescimento di grandezza e che og-

gi è causa di tanto lutto e di tanto pianto. La querchia quasi secolare è ancora dritta, miracolo del dolore, in mezzo all'infuriare della tempesta, dopo tanti uragani che l'hanno senza tregua scovoltata. Ognuno sarebbe bastato a schiantarla. La sorte ha voluto ch'ella rimanesse sola, in mezzo allo sfacelo della sua famiglia. I popoli di tutta Europa debbono in questo momento far sentire al vecchio Imperatore l'amore, la devozione, il cordoglio che — senza distinzioni dell'alleanza o di razza — essi nutrono per il più longevo ed il più sventurato dei sovrani. Sarà l'unico conforto degno della sua vecchiezza tragica: l'unico che potrà mitigare l'amarlezza di quel cuore stanco e grande.

O solitaria casa d'Asburgo! In Italia l'impressione per l'assassinio di Sarajevo e l'affettuosa simpatia per Francesco Giuseppe in questo momento inenarrabile, sono tanto più forti in quanto il nostro paese ha avuto ed ha nel vecchio Imperatore, più che un alleato, un amico fido, sicuro, sereno. Gli italiani ripetono oggi il compianto del loro poeta: « Quanto dolor sul tuo capo, alta casa d'Asburgo! »

Giorno per Giorno Giugno 27 — Alla Camera è cominciato l'istruttoria. L'on. Graziosi parlò per tre ore di seguito. Si domandò continuamente la verifica del numero legale e quindi il voto nominale. In una votazione l'on. Carmeni rispose: Assente, perché mi vergogna di questa roba, e l'on. Viani: Presente ora e sempre per protestare contro queste vigliaccherie.

La direzione del partito decise di continuare ad oltranza, e concretò duecento cinquanta emendamenti sul progetto dei provvedimenti finanziari. L'on. Maffi in un suo ordine del giorno parlò per due ore e mezzo davanti a quindici deputati.

Il Salandra però tenne duro nel non permettere che si trattino altri argomenti prima che non sieno discussi i provvedimenti finanziari.

28 — L'Ardenna erede d'Austria Ferdinando Francesco e la Duchessa sua moglie sono assassinati con due colpi di rivoltella da uno studente Serbo a Sarajevo. — L'impressione per l'assassinio misfatto è enorme in tutto il mondo civile.

29 — A Torino nelle elezioni politiche del IV Collegio si è avuta colla proclamazione di Bevilacqua una nuova vittoria dei nazionalisti, con tanta fatica e tanto valore strappata agli avversari.

Il Cav. Gentiloni, presidente generale dell'Unione Elettorale, dirige una lettera alle Sezioni, nella quale si congratula con esse e le ringrazia dei trionfi ottenuti coll'ottemperare alle istruzioni ricevute. E questo un accoglimento per cui, che non hanno ancora affatto la lotta.

30 — Si ha il risultato delle elezioni amministrative di Firenze: In conclusione, sono entrati nella maggioranza i 31 costituzionali portati anche dai cattolici e sono caduti quelli esclusi da loro. Cava notare che i costituzionali hanno affrontato la battaglia affatto preparati con poca o nessuna organizzazione. Basti dire che la lista dei candidati fu resa pubblica solo il mercoledì antecedente alle elezioni.

Leggio 1 — A Roma avvennero nuovi tumulti alla Camera per una proposta contro l'istruttoria. La maggior parte dei deputati è assente e lo spettacolo che offre il Parlamento è addirittura indecoroso.

2 — E' morto a Torino quasi improvvisamente, ma muore di conforti religiosi, il generale Alberto Pollini, capo di Stato Maggiore Italiano.

La risposta degna d'una coscienza coraggiosamente cristiana parve troppo andare alla mentalità laica della signora Maestra; e perciò la piccola ribelle fu condannata a copiare sul quaderno la lezione del libro interdetto. E la fanciulla si curò sulla pagina bianca e pazientemente scriveva con mano sicura. Quando ebbe finito piegò in testa sul tavolo e scoppiò in singhiozzi. La sua fibra tenera e delicata era stata troppo violentemente scossa nella lotta tra la coscienza ed il comando.

Ma quando la maestra soddisfatta del suo ufficio di aguzzina con gesto trionfante s'impadronì del quaderno o lesse, sussultò e si fece pallida: sulla pagina bianca era scritto: Io credo in Dio Padre onnipotente ecc. ecc. insomma tutto il simbolo cattolico.

Magnifica ribellione contro la prepotenza laica —! In un'altra scuola la maestra laica con la sua folla anticlericale s'era arquisita una grande riputazione. Una volta inflisse come punizione ad una scolara di scrivere venti volte: « Io disubbidisco sempre al parroco... »

E la fanciulla scrisse venti volte: Io ubbidisco sempre al Rev. Sig. Parroco... E la maestra di rimando: Ah! si?... Tu riceverai venti offiti! Sono questi i più forti argomenti laici...

La legge elettorale è stata così modificata: Rinovata l'identità personale dell'elettore questi si rova al tavolo, di cui all'allegato E della legge elettorale politica, unicamente per spiegare la scheda, già scritta o stampata, o parte scritta e parte stampata, a mente del presente articolo, e poscia la presenta, spiegata in quattro, al presidente del seggio.

Per gli elettori i quali in linguaggio artificiosamente nella piegatura della scheda o non rispondono all'invito di presentarla, il presidente provvede a norma dell'art. 73, penultima comma, della legge elettorale politica 26 Giugno 1913, n. 821 (testo unico).

Il presidente depone la scheda in un urna di vetro trasparente, collocata sul tavolo dell'ufficio, visibile a tutti. A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constatare, scrivendo il proprio nome a fianco di quello di ciascuna votante, nell'apposita colonna, sulla lista autentica della Commissione elettorale provinciale. Ciascuno elettore ha diritto di votare per tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere, quando se ne devono eleggere meno di cinque.

ANNO XXIII

CORTONA 30 Giugno 1914

NUMERO 22

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO

ABONNAMENTI L. 8.50
Semestre 4.25
Trimestre 2.10
Con arretrato 10.00
RICORDARSI:
Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti si fanno in anticipo agli uffici postali e ad ogni ufficio di stampa.

AVVERTENZA
Se lettere e le cartoline non vengono ricevute, i sottoscrittori sono pregati di avvertire immediatamente l'editore.
INSEZIONI
In questo e terzo pagina ogni linea di carattere 10 cent. 30 dopo la firma del gerente cont. 50, la quarta e quinta pag. 50 cent.
Se non vengono più inserzioni.

OGNI NUMERO CENT. 5.

DIREZIONE, E AMMIN. IN CORTONA, VIA BERRETTINI, NUMERO 1. P. P.

NUMERO ARRETRATO CENT. 10

La grande tragedia

Le potenze europee attraversano un'ora tragicamente solenne. Tutti gli avvenimenti cadono innanzi ai gesti napoleonici delle nazioni.

Ancora la guerra! Ancora le orribole minacce! Non bastano più gli ignorati disastri del giorno; ora si vogliono i macelli d'omini!

A rinverdire l'acerna piaga sul possesso della Bosnia Erzegovina è venuto l'assassino degli arciduchi austriaci: le relazioni, già scisse, si sono tese, e l'Austria ha dichiarato guerra alla Serbia. La Serbia è un piccolo Stato che può disporre di 400 mila uomini; l'Austria Ungheria dispone di un milione di armati. Ma ecco che sorge l'immane orso bianco, la Russia, con tutti i suoi reggimenti, le sue formidabili corazzate, i suoi duri cosacchi a prendere le difese della piccola Serbia.

La Serbia si ripara dietro alla potente nazione: chi tocca la Serbia, tocca la Russia.

Non basta! Con la Russia si è mosso pure la Francia e contro la Francia è scesa la Germania che ha già lanciato il grido di guerra.

Tutte le grandi potenze adunque, fatta eccezione dell'Italia, sono in armi.

Su la vecchia Europa passa così il fremito della guerra: tutte le nazioni si mettono su le difensive per tutelare i rispettivi interessi, la libertà dei cittadini, le istituzioni statali; allora, per il diritto della libertà, l'orribile cosa della guerra diventa sacra; ed i popoli sono pervasi dall'entusiasmo della difesa. E' una perversione necessaria.

Si chiudono le borse delle capitali; i commerci si formano; una mano adunque piovuta su l'oro: la terribile necessità della guerra è un vampiro che asciuga il sangue delle nazioni.

La grande tragedia continua. A Trieste si grida: Eriva l'Italia! e i tedeschi, per la prima volta presi da rispetto, tacciono. Il popolo tedesco è pronto alla guerra, e le prime facciate hanno steso dei morti su le placide sponde del Danubio. Si è mossa anche l'Inghilterra!...

Ora succede il silenzio più tragico, più solenne.

La bufera si scatenerà? Iddio ci tenga lontani dalle guerre; ma è certo che i popoli saranno sempre in confagrazione finché non vi sarà un sol vento ad un sol pastore.

Non vengha, non vengha il regno

Il dovere dei buoni cattolici nel tragico momento attuale

La guerra da tanto tempo agitata, e alla porte, non si è un popolo, ma di tutte le nazioni, e tanto più micidiale quanto più lungamente preparata, guerra implacabile di grandità di odi, per ostinazione di rivalità, indomite, per grandezza e perfezione di micidiali apparecchi.

E così sono avanti i sogni, le vantazioni che la moderna Civiltà laica aveva portato al mondo la pace, da appellare l'età presente l'età della Pace; ma la Pace non è negli empi e perciò in generale è l'empia che regna, è mestiere che prevalga il disordine, perche che regni la guerra, si può far parte sotto la forma di pace armata. Ora si annuncia che l'Italia rimarrà neutrale, che officierà da mediatrice per evitare la grande catastrofe, sciogliere la guerra; ma le mediazioni nel terzo diplomatico d'oggi, non servono che a dar tempo alle Potenze di meglio armarsi, ed inviperire vieppiù l'una contro l'altra, e poi riuscirà al nostro Paese rimanere neutrale? o questa neutralità per essere efficace dovrà essere una neutralità armata fino ai denti. Dio salvi l'Italia.

Vi è solo un uomo nel mondo, che abbia propria e vera autorità d'interporre fra popoli, e popolo disarmare le mani fratricide, imporre la pace. Ma quest'uomo cosa è più, ecc.

I governi, gli Stati, hanno chiuso le orecchie alle di lui parole. Ebbene non odranno la voce del Papa della Chiesa, ma benedici quella di un Dio punitore.

Parlerà Egli in luogo del suo Vicario. Egli la cui voce è potente, espezzi i oedri scuote il deserto. Ed è che tona allor che parla e vibra le sue aeree e grandine, e carboni di fuoco, colla sua parola scuote le sorgenti delle acque e i fondamenti della terra. Parlo all' Austria nei campi di Sed-wa, parlo alla Francia a Sedan; ed ora Iddio ha da dire una parola all'Europa; nè l'Europa tutti colpevoli e complici delle ribalderie commesse nel nostro secolo potranno chiudere la bocca a Dio, come l'hanno chiusa al suo Vicario in terra.

La guerra è scoppiata, né si sa a che tenda la moderna Diplmazia che è tale una matassa di raggini ed intrighi da non ritrovare il bandolo, né il modo di dipanarla; lo sa Iddio che è il padrone degli essenti, e guida gli uomini loro malgrado per le vie tracciate dalla sua provvidenza. Egli ha dei disegni di giustizia per i tristi, di misericordia per i buoni; e il fuoco dell'ira sua a scovare gli uni dagli altri, producendo effetti diversi, mentre gli uni o gli altri la medesa finanza involge.

La guerra fa orrore spaventa come la tempesta che scuote il campo del malvagio, e l'orticello dell'innocente. Essa è avvenuta, le speranze di scongiurarla sono scoppiate. A noi Cattolici italiani non resta che far voti affinché renda inocuata la nostra patria dal terribile flagello, e pregare, come vuole il Papa, che inascolto dai sovrani, in tali gravi tremende angustie si rivolga al popolo cristiano di tutto il mondo, onde tutti preghino Iddio ad allontanare le funeste fioci della guerra ed ispirare ai Regiatori delle Nazioni pensieri di carità, di pace. E noi, o Cattolici Cortonesi, conseguenti agli ordini, ai desideri del Papa, prostriamoci ai piedi dell'Insigne reliquia della Croce Santa, che nella chiesa di S. Francesco veneriamo, e gridiamo: O tu tanto popolo Cristiano pacato ed unitati largiti dignarti Tu Romano sed non.

Guerra e pace

All'Ata, la città Olandese ove si tengono i grandi congressi per la pace universale, fu stabilito alcuni anni fa di fabbricare col concorso di tutte le nazioni un palazzo grandioso che si intitolerà appunto dalla pace, e fosse sede gloriosa del supremo tribunale internazionale destinato a vigilare sulla pace del popolo.

Ebbene, nessuno edificio al mondo, come notò anche Clemente Vantel, è stato più sfortunato di quello.

Quando fu decisa la costruzione del medesimo, scoppiò la guerra anglo-boera. Quando i disegni del palazzo furono approvati, si ebbe la guerra russo-giapponese.

Alla posa della prima pietra l'Imperatore Germanico va a Tangeri, e si sciolse le prime complicazioni franco-tedesche per il Marocco.

Sono ultimati i due piani: l'Austria annette la Bosnia-Erzegovina, ed hanno principio i rancori austro-serbi ed austro-russi.

La rivestitura del tetto è completa: guerra italo-turca.

Gli stuccatori, i pittori, i tappezziari cominciano le decorazioni e l'arredamento del palazzo, le statue della Pace, della Luce, del Lavoro, ecc. vengono piazzate sui loro piedistalli: doppia guerra balcanica.

Si era da poco inaugurato solennemente questo tempio della Pace col concorso di sovrani, di scienziati, di letterati, di pacifisti convenuti da tutte le parti del mondo, ed ecco che ora scoppia la più terribile e spaventosa guerra che abbia mai visto la storia. Sono i popoli d'Europa armati dei più formidabili strumenti di sterminio che si giungano rabbiosamente gli uni contro gli altri: Chi potrà misurare le cataste dei cadaveri, il sangue, le distruzioni, i lutti? La mente esterrefatta rifugge dall'orrenda visione. Si tratta forse di 20 milioni di soldati che in cento punti d'Europa s'azzuffano a lotta micidialissima. La civiltà ed il progresso saranno riacciati di 50 anni indietro.

Come mai i diplomatici ed i pacifisti con tutti gli sforzi tentati per mantenere la pace, non sono riusciti a scongiurare questa immane catastrofe?

Perchè il liberalismo che tutto ha inquinato, ha resa atea la politica; e però quegli sforzi furono senza Dio e molte volte contro Dio. Ora la guerra essendo lo sfogo sanguinario delle passioni umane, queste non si infrenano senza la religione intimamente sentita. L'orribile ciclone di morte che si sta abbattendo sulle corrotte nazioni d'Europa è dunque il castigo finestro dell'ateismo universal.

Da quel palazzo della Pace si volle escluso il Romano Pontefice, che è il Vicario di Cristo sulla terra, il Padre dei popoli cristiani, Colui che solo può parlare in nome di Dio alla coscienza dei Re e dei popoli. Ma dondò è bandito il legittimo rappresentante di Dio. Dio ancora si ritira: resta sola la bellezza umana.

LA MUTUALITÀ SCOLASTICA NELLE SCUOLE MEDIE

L'associazione "PER LA SCUOLA" di Milano, tanto benemerita per le molte nobili sue iniziative a favore delle scuole elemen-

tare e della scuola media, nell'ultima sua adunanza ha fatto voti che il Ministero della P. I. voglia prendere le disposizioni necessarie per far sì che la Mutualità Scolastica abbia ad estendere la sua azione nelle scuole medie. Questo voto che viene dai padri di famiglia Milanesi dimostra che la propaganda fatta in special modo nelle scuole elementari in favore della previdenza scolastica ha dato i suoi frutti, e che i benedici verranno ad avere i nostri fanciulli ed i nostri giovanetti dalla iscrizione alla Mutualità Scolastica, sono apprezzati dai genitori.

L'azione della Mutualità Scolastica estesa alle scuole medie faciliterà certamente la propaganda delle scuole elementari, perchè attirà ad essa tutto l'elemento che è frequente e che poi proseguiranno gli studi nella scuola media. E ciò perchè la mutualità Scolastica, quando il numero dei soci iscritti, che non possono per gli speciali statuti essere iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per l'Invalidità e la vecchiaia, sarà sufficientemente grande, non solo iscriverà i propri soci alle Assicurazioni popolari ma potrà anche fare speciali convenzioni sia colle varie istituzioni che per legge sono state istituite per daro le pensioni agli impiegnati delle varie amministrazioni pubbliche, quali sarebbero ad esempio: il Monte Pensioni per Maestri elementari, il Monte Pensioni per medici condotti ed ufficiali sanitari; la Cassa pensioni per gli impiegati ferroviari ecc. ecc. sia con l'istituto per le assicurazioni sulla vita recentemente istituito.

Ritorniamo dal N. 29 del "Cultivatore", la seguente nota di stazione del Cav. Petrobelli — uno dei migliori agricoltori del Polesine — che stimano opportuno di portare a conoscenza dei Cultivatori di barbabetole di questa Regione, perchè serva a togliere il preconcetto che alcuni hanno di gravi danni derivanti da consegna fatta per tempo.

Questa nota ha un alto valore educativo, perchè fa rilevare la necessità di preparare per tempo i terreni, onde ottenere buoni raccolti.

NOTE DI STAGIONE A proposito della consegna delle barbabetole

È insito nella nostra natura esagerare sempre in tutte le manifestazioni dell'attività nostra!

Perchè si è seminato in ritardo, perchè lo sviluppo della radice non è oggi come lo scorso anno, si chiede, si esige, che la raccolta delle barbabetole venga rimandata anche oltre la prima decade di agosto.

Ebbene io non esito ad affermare che sarebbe un grave errore se tale desiderio venisse assecondato. Non dico che sia buon consiglio cominciare le consegne al 20 - 23 luglio, come fu il passato; ma oltrepassare il primo agosto potrebbe essere ragione di non trascurabili danni.

Nato si dimandava che nell'estate e nell'autunno del 1913, per le continue insistenti piogge, si è ovunque arato male, malissimo, e che una tale ripetizione sarebbe l'inizio di rovina a molti paesi.

Arrivare in settembre con un'alta temperatura, con strade cattive, può essere un danno ben maggiore che perdere anche quaranta, cinquanta quintali all'ettaro.

L'anno agrario non si cronocrite tra i dodici mesi del calendario, ma un'annata si lega con l'altra e non si può, non si deve rovinare un prossimo domani per un modesto utile dell'oggi.

Si consideri il pro ed il contro, a meno sereno, e la conclusione sarà una sola: non congeriamo!

ANNO XXIV

CORTONA 30 Giugno 1914

NUMERO 22

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

ABONNAMENTI L. 8.50
Semestre 4.25
Trimestre 2.10
Con arretrato 10.00
RICORDARSI:
Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti si fanno in anticipo agli uffici postali e ad ogni ufficio di stampa.

AVVERTENZA
Se lettere e le cartoline non vengono ricevute, i sottoscrittori sono pregati di avvertire immediatamente l'editore.
INSEZIONI
In questo e terzo pagina ogni linea di carattere 10 cent. 30 dopo la firma del gerente cont. 50, la quarta e quinta pag. 50 cent.
Se non vengono più inserzioni.

OGNI NUMERO CENT. 5.

DIREZIONE, E AMMIN. IN CORTONA, VIA BERRETTINI, NUMERO 1. P. P.

NUMERO ARRETRATO CENT. 10

LA NOSTRA BANDIERA

Mentre solenne e trepidante è l'attesa, ci è grato agitare al vento la nostra bandiera su cui sfavilla un unico motto: concordia!

L'ora delle funeste passioni, delle sterili lotte è finita; su l'altare della patria i cittadini, fiduciosi nell'operato dei suoi regitori, hanno ormai giurato obbedienza e disciplina.

Ecco il coefficiente della forza, della futura grandezza della nostra patria diletta.

Tutti al proprio posto, tutti al proprio destino.

Salutiamo i soldati che partono, che difendono i nostri confini, le nostre terre, i nostri liberi mari, ma non dimentichiamo che tutti i cittadini hanno, come i soldati, il loro dovere da compiere. Ciascuno sia utile agli altri, ciascuno utilizzi le proprie energie.

Con questa speranza l'Italia, raccolta i suoi figli sotto una sola bandiera, riprende sanguinamente la storia della sua unità nazionale.

Voglia il Dio, che nel capo nostro gli eranti matura, affrettare questa sospirata grandezza d'Italia. E mentre i due eserciti si amano, mentre i volti delle madri, delle spose, dei figli s'irrigano di amarissime lacrime, e nei campi già silenziosi matura la spica e le officine affiechiscono il canto del lavoro, e dalle chiese sale l'implorazione dei sacerdoti, mentre dai confini parte la prima sfida contro di noi, noi cattolici veri e fidenti gridiamo: Iddio salvi l'Italia!

DIARIO DELLA GUERRA

15 PRIMO BOLLETTINO

L'AGENZIA STEFANI, comunica:
Quartier Generale - Bollettino di guerra - Riassunto operazioni giornata 24 Carnia e Friuli.
Frontiera Carnia. — Le artiglierie austriache, alle ore 19 del 23, hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni senza risultato.

Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.

Lungo la frontiera friulana le nostre truppe sono avanzate ovunque in territorio nemico incontrando deboli resistenze. Vengono occupati Caporetto, Altare, fra il fiume Indrio e il fiume Isone, Corrobianco, Terra, Cerrignanello, Terzo. Il nemico si ritira distruggendo ponti e incendiando casolari.

Il numero: CADORNA

Il capo di Stato Maggiore, generale

CADORNA

Cadorna, comunica dal Quartier Generale in data 25:
Bollettino di guerra - Riassunto delle operazioni.

Frontiera Tirolo Trentino — Il 24 maggio le nostre truppe, prendendo o occupando l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcella di Montosio, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria, il terreno a nord di Ferrara Monte Baldo, Monte Corvo, Monte Foppiano sul versante nord di Lessini, Passbio, Ponte Loggion alle testate delle valli Agro Leogra e alti passi Val Brenta. Vengono fatti parecchi prigionieri.

In Cadore tennero occupati tutti i passi di confine.

L'artiglieria nemica di medio calibro aprì fuoco sulla linea Misurina, senza risultato.

Il Re al campo - La Reggenza

S. M. il Re avendo assunto il comando supremo delle forze di terra e di mare, è partito quella notte in forma privata, accompagnato dalla sua Casa Militare, per il Grande Quartiere Generale. Lo hanno accompagnato alla stazione soltanto i membri del Governo, confidenzialmente prevenuti dal presidente del Consiglio.

La "Gazzetta Ufficiale", pubblica il seguente Decreto in data di ieri:
VITTORIO EMANUELE III. ecc. ecc.

Sulla relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri e sentito il Consiglio stesso.
Abbiamo ordinato e ordinao quanto segue:

Il nostro zio Tommaso di Savoia, Duca di Genova è nominato nostro Luogotenente Generale durante la nostra assenza dalla Capitale.

Sulla relazione dei Ministri responsabili, egli provvederà in nome Nostro agli affari dell'amministrazione ordinaria ed a ogni altro atto che abbia carattere di urgenza, firmando i Reali Decreti, i quali saranno controfirmati e datati nelle solite forme.

Egli disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza. Ordiniamo, ecc. ecc.

Quartiere Generale, 27 maggio

Il 25 maggio sulla frontiera del Tirolo-Trentino fu occupato anche il Monte Altissimo di Monte Baldo, dove il nemico, costretto a ritirarsi, lasciò nelle nostre mani ricoveri e materiali.

Le nostre artiglierie sull'altipiano di Toneria hanno svolto una azione di fuoco contro le opere nemiche.

Sulla frontiera della Carnia e del Cansù, il nostro successo alla testata di Val Degano. Sono stati occupati lo nella Prevecca alla testata di Val Raap, colina e gli accessi di Val Dogna.

La perdita del nemico risultano notevoli.
In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate.
La situazione generale è solida; le nostre posizioni sono fortissime.

CADORNA

CADORNA

Cadorna, comunica dal Quartier Generale in data 25:
Bollettino di guerra - Riassunto delle operazioni.

Frontiera Tirolo Trentino — Il 24 maggio le nostre truppe, prendendo o occupando l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcella di Montosio, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria, il terreno a nord di Ferrara Monte Baldo, Monte Corvo, Monte Foppiano sul versante nord di Lessini, Passbio, Ponte Loggion alle testate delle valli Agro Leogra e alti passi Val Brenta. Vengono fatti parecchi prigionieri.

In Cadore tennero occupati tutti i passi di confine.

L'artiglieria nemica di medio calibro aprì fuoco sulla linea Misurina, senza risultato.

Il Re al campo - La Reggenza

S. M. il Re avendo assunto il comando supremo delle forze di terra e di mare, è partito quella notte in forma privata, accompagnato dalla sua Casa Militare, per il Grande Quartiere Generale. Lo hanno accompagnato alla stazione soltanto i membri del Governo, confidenzialmente prevenuti dal presidente del Consiglio.

La "Gazzetta Ufficiale", pubblica il seguente Decreto in data di ieri:
VITTORIO EMANUELE III. ecc. ecc.

Sulla relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri e sentito il Consiglio stesso.
Abbiamo ordinato e ordinao quanto segue:

Il nostro zio Tommaso di Savoia, Duca di Genova è nominato nostro Luogotenente Generale durante la nostra assenza dalla Capitale.

Sulla relazione dei Ministri responsabili, egli provvederà in nome Nostro agli affari dell'amministrazione ordinaria ed a ogni altro atto che abbia carattere di urgenza, firmando i Reali Decreti, i quali saranno controfirmati e datati nelle solite forme.

Egli disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza. Ordiniamo, ecc. ecc.

Quartiere Generale, 27 maggio

Il 25 maggio sulla frontiera del Tirolo-Trentino fu occupato anche il Monte Altissimo di Monte Baldo, dove il nemico, costretto a ritirarsi, lasciò nelle nostre mani ricoveri e materiali.

Le nostre artiglierie sull'altipiano di Toneria hanno svolto una azione di fuoco contro le opere nemiche.

Sulla frontiera della Carnia e del Cansù, il nostro successo alla testata di Val Degano. Sono stati occupati lo nella Prevecca alla testata di Val Raap, colina e gli accessi di Val Dogna.

La perdita del nemico risultano notevoli.
In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate.
La situazione generale è solida; le nostre posizioni sono fortissime.

CADORNA

gloriosi campi d'Europa. E' dolore profondo che ci prende per il sacrificio di tanti uomini, per la sinistra ombra di antica barbarie che offusca la luce sprigionata dalla scuola e che distrugge l'opera d'uomini da noi compiuta.
Ma per quanto semici di tutto ciò che inceppa, arresta, contamina l'accesso morale, civile dai popoli, non possiamo né vogliamo tuttavia soffocare il sentimento che risaldava ogni petto italiano nella suprema nostalgia di raggiungere l'unità di nostra gente e l'ideale della Patria.

Giacchè soccorre il 6 ora anche per l'Italia, fidenti in Dio, siamo pronti e preparati. Insegneremo ai fanciulli la santità del sacrificio compiuto, i motivi morali e ideali che hanno allontanato dalla casa il padre e il fratello; il conforteremo, li aiuteremo a superare da italiani l'ora tragica; nell'ospedale ci cureremo generosi sugli eroi e sui martiri della fede italiana per lenirne i dolori, per incurorarli alla speranza.

Maestra e Maestra! Nella primavera d'amore, che fiorirà dopo la primavera di sangue, insegneremo nella scuola, insieme alla novella, gloriosa storia, la bellezza della pace e la santità della fratellanza umana che non si spezzerà mai più sotto l'egida sicura della gloriosa bandiera italiana.

AMNISTIA GENERALE

L'Agazia Stefani comunica:
Il Luogotenente Generale di Sua Maestà ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' concessa amnistia per i reati per i quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 30 mesi, o una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a L. 8000; fatta eccezione per:

- a) i reati per i quali fu concessa amnistia dagli articoli 1 e 2 del regio decreto 29 dicembre 1914 n. 1409;
b) i reati contro l'incolumità pubblica, preveduti nel Libro 2, Titolo VII del Codice penale;
c) i reati preveduti nella legge 21 marzo 1915 n. 278, per la difesa economica e militare dello Stato.

Art. 2. — Fatti dei casi preveduti nell'articolo precedente, sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie superiori a lire 2000, e di altrettanto ridotto le pene superiori, irrette o da infliggersi per qualsiasi reato, fatta eccezione di quelli esclusi dall'amnistia a termini dell'art. 1.

Art. 3. — Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni che precedono, coloro che all'epoca del commesso reato avevano riportato più di due condanne per delitto, delle quali anche una sola per delitto contro la persona o contro la proprietà, o si trovano sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 4. — L'indulto di cui nell'art. 2 del presente decreto si fa come non concesso se nel termine di cinque anni da oggi il condannato commette un nuovo delitto.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati o di pena l'amnistia si applica distaccatamente a ciascuno reato; l'indulto si applica una volta, dopo esaurite le pene secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

La Direzione dell'Associazione Magistrale Italiana e Niccolò Tommaseo ha diramato a tutti i maestri d'Italia il seguente nobilissimo appello:
Maestri! Chiamati da spirituale vocazione ad insegnare ai fanciulli le sacre leggi dell'amore, ad educarne la mente e il cuore alle virtù intrinseche del bello, del vero, del santo, non possiamo non sentirci commossi dall'immane carneficina, di cui ogni teatro gli immen-

ANNO XXVI

CORTONA 18 Novembre 1917

Costo corrente con la posta NUMERO 24

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

OGNI NUMERO CENT 5

DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETINI NUMERO 1. P. P.

NUMERO ARRETRATO CENT. 10

ABBONAMENTI
Anno L. 120
Semestre L. 60
Trimestre L. 40
Chiedi subito il programma.

RICORDARSI
Che gli abbonamenti si pagano per anticipato conto.

AVVERTENZA
La lettura e la vendita sono gratuite.

INSEZIONI
In questo giornale si accettano le inserzioni.

Dio salvi l'Italia

L'imno nazionale inglese comincia: Dio salvi l'Italia! Noi diciamo: Dio salvi l'Italia! Dallo Alpi del Friuli...

I Tedeschi del Barbarossa cadono a Legnano, i Tedeschi di Federico II furono sconfitti a Parma. Sarà così anche questa volta?

Certo il momento è terribile; nella storia d'Italia non fu mai un ora così angosciata. Si tratta della sua vita o della sua morte.

Non vi è tempo d'Italia che non abbia mandato lassù una schiera di giovani, al sangue del suo sangue.

È questi un traditore, come colui che indiesse al nemico una posizione favorevole per assalirci allo spalto.

Noi cattolici non volemmo la guerra, ma tenemmo ad essere neutrali, sinché l'autorità politica credette suo dovere entrare nella lotta tremenda.

Non fummo neppure molto entusiasti quando la guerra fu dichiarata: la seguimmo con trepidità ansiosa, confidando in Dio, nel valore dell'esercito.

Ma ora che la fortuna ci si muove contro, noi vogliamo abbandonarci all'accontentamento, a la scem...

loro. Seguiremo anche adesso le fasi di questo periodo doloroso, con la stessa fiducia in Dio, nell'abilità dei comandanti, nel valore delle milizie.

Se c'è tra noi, il che non crediamo, chi desiderasse la disfatta delle armi italiane, quello è un traditore.

Ma non sono tra noi i traditori. Si credette in principio della guerra trovare tra le nostre file chi avesse segreto intelligenza col nemico, ma fu una montatura setaria presto sfumata.

Ma lasciamo le tristi recriminazioni. Ora raccogliamoci tutti di qualunque fede, di qualunque partito per concorrere all'opera di salute della patria nostra.

Dio salvi l'Italia!

Per i profughi

LA GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA

Il Consiglio Superiore della S. C. I. ha diretto ai soci la seguente circolare: Nell'occasione tenuta dalla Presidenza Generale...

La Gioventù Cattolica, la quale in occasione di pubblico calamità, come nei recenti terremoti...

In occasione del voto della Presidenza e dei migliori residenti a Roma, mi rivolgo per tanto alla S. V.

È questi un traditore, come colui che indiesse al nemico una posizione favorevole per assalirci allo spalto.

Noi cattolici non volemmo la guerra, ma tenemmo ad essere neutrali, sinché l'autorità politica credette suo dovere entrare nella lotta tremenda.

Non fummo neppure molto entusiasti quando la guerra fu dichiarata: la seguimmo con trepidità ansiosa, confidando in Dio, nel valore dell'esercito.

Ma ora che la fortuna ci si muove contro, noi vogliamo abbandonarci all'accontentamento, a la scem...

Varietà

Da attrice a suora

A chi più si innumera noi facili piaceri della vita, a chi tutte evaporò le gioie malate della vorticosa civiltà moderna...

Con la crisi d'animo — scrive il Corriere del Mattino di Palermo — che non si possono comprendere, sui volti di chi parlano a certe anime...

Un misteriosa che proviene dal cielo, ha parlato anche ad Eva Lavallière e l'ha colpita...

È un misteriosa che proviene dal cielo, ha parlato anche ad Eva Lavallière e l'ha colpita...

È un misteriosa che proviene dal cielo, ha parlato anche ad Eva Lavallière e l'ha colpita...

È un misteriosa che proviene dal cielo, ha parlato anche ad Eva Lavallière e l'ha colpita...

Un'invenzione contro i sottomarini

Il Je sau tout riferisce che due ingegneri D. yaki e Standard raccomandano alle navi per difendersi dalla guerra sottomarina...

Bibliografia

P. Cogli e R. Ramello Il Pompiero Moderno Manuale teorico-pratico del rigile del fuoco.

Chimica e Fisica - Primi soccorsi Anziosi ed esercizi ginnastici - Fisiologia infantile. Un volume di pag. XX-480, illustrato da 14 tavole e 326 figure. Milano 1917. Utile libro, Editore L. 7,50.

I signori Cogli Pietro e Ramello Reato pubblicano ora col tipi dell'Infallibile Com. Hoepf, un manuale che giunge in buon punto a colmare una lacuna...

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

Il Pompiero Moderno è il vero mecum del vigile del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare.

ANNO XXVI

CORTONA 26 Novembre 1917

Costo corrente con la posta NUMERO 25

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

OGNI NUMERO CENT 10

DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETINI NUMERO 1. P. P.

NUMERO ARRETRATO CENT. 20

La Gioia della vittoria

Ogni petto italiano trabocca di gioia! I nostri valorosi soldati hanno faticato il potente esercito Austro Ungarico e con un colpo meraviglioso, quasi incredibile...

Il prodigio è compiuto!

È questa l'espressione usata dall'On. Orlando, Presidente del Consiglio, nel telegramma inviato al Generale Diaz, che riportiamo per intero perché è il primo documento ufficiale della nuova storia che comincia.

« Il prodigio è compiuto! Si è conquistata come si suppone la nostra più ardua, più cara, più gloriosa vittoria! Un uomo, che non ha visto nessuna libertà gli esteriori della Patria...

L'Appello della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica in Italia

La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica ha lanciato il seguente Appello: Italiani! Con tenaci ed eroici sacrifici la Patria nostra ha guadagnato la più ardua vittoria...

Le dimostrazioni dei cattolici

A Roma un gruppino immondo di cattolici orgogliosi, guidati dal loro più spreco personalità di parte nostra, formarono subito un grande corteo e si portarono nella basilica di S. Maria degli Angeli...

Un'invenzione contro i sottomarini

Il Je sau tout riferisce che due ingegneri D. yaki e Standard raccomandano alle navi per difendersi dalla guerra sottomarina...

MORTE AI BACILLI

Nel campo scientifico si eleva sempre entusiasmo grandissimo il ritratto del Dr. Bandiera di Palermo, preparato dal Laboratorio Galileo...

la lotta con un elevato discorso. H. ricicco le tradizioni secolari di nostra gente, da Legnano a Curtatone al Grappa.

Il Dio, ha detto, ha segnato i confini d'Italia. Da secoli nel battistero di S. Pietro è scolpita nel bronzo l'immagine del SS. Trinità che abbraccia nel suo ampio seno la nostra Italia nei suoi confini naturali.

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

La pubblicazione della F. A. C. I. La relazione dell'on. Sacchi

La giunta Direttiva della Federazione delle Associazioni del Clero in Italia ci comunica: La mozione di protesta, già precedentemente pubblicata contro la conversione in legge del decreto 17 Maggio 1918 sull'incremento delle cure, viene ora sempre più giustificata dalla Relazione con la quale il Ministero Sacchi ha presentato al Parlamento il Decreto suddetto.

Il Papa condivide: :: il giubilo d'Italia

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

Il Santo Padre, il giorno 8 novembre dirizza — dopo le grandi vittorie italiane — prima che fosse finita l'Armistizio nella Germania — al Cardinal Gaspari, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Dopo gli ultimi fortissimi successi della nostra Italia, i nemici di questa Sede Apostolica, tenuti nel loro proposito di sfrontare a suo danno tanto i tristi quanto i lieti avvenimenti, hanno procurato a procurano di mettere a tacere il più grande giornale italiano edito per l'Europa vittoriosa, quasi che il Santo Padre non facesse invece in suo suo diplo... »

ABBONAMENTI L. 4.50 ... RICORDARSI

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA ... INSERZIONI

OGNI NUMERO CENT 10 ... DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETINI NUMERO 1.P. P.

Per garantire la vita del nostro Periodico siamo stati costretti a ritornare all'antico...

IL GIORNALE

Ecco l'imporoso bisogno di tutti i giorni: ecco il passato indispensabile di ogni individuo intelligente...

dalla matrona alla sartina, dal colono organizzato al professore...

Migliaia di macchine rullano giorno e notte, pronte a riverare alla prima luce una valanga di fogli...

I figli del secolo vigesimo non possono fare a meno di questo giornale: sta benissimo, e non lo possono contrariare...

un elemento tra i più indispensabili, uno spreco al progresso...

Ma oggi la libertà di pensiero, non il liberalismo ateo, un socialismo rivoluzionario...

A questo mercimonio della stampa è necessario si opponga il giornale che basato sui principi immutabili del cristianesimo...

Non è più tempo di dormire, né di assomarsi o nascondersi o cercar pretesti per stornare a vedere la rovina...

Non ci negate il vostro appoggio, e noi ci sforzeremo ad inalzare sui ruderi del vecchio mondo...

Sulla via del risorgimento

La Francia si è messa decisamente sulla via della sua resurrezione. Dopo la proibizione dell'abbandono che a Parigi specialmente faceva strage...

E in Italia che facciamo? Si balla anche qui pubblicamente e stupidamente. Ovunque

è la frenesia del ballo pubblico, e milioni di bambini non hanno tette e vesti di che coprirsi...

Una nascita che mette giudizio

Scrivono l'Observatore Romano: «La statistica giudiziaria inglese ora pubblicata dimostra che la criminalità è assai diminuita in Inghilterra durante la guerra...

Al lavoro!

Non è più tempo di dormire, né di assomarsi o nascondersi o cercar pretesti per stornare a vedere la rovina...

La responsabilità non è tanto di Dio quanto di quelli che sono traditi, disorientati.

Quasi folle — anche quando sembra il contrario — attendono la nostra parola illuminatrice, il nostro aiuto materiale, la nostra assistenza nella rivendicazione dei giusti diritti per triana della giustizia.

Il campo dell'azione è vastissimo, ma spetta chi ne ha il dovere di lavorare il suo campo.

La malattia del sonno

Da alcuni giorni i giornali sono pieni di notizie sulla malattia del sonno, un'altra terribile malattia che si sarebbe presentata

in Italia, e che avrebbe già fatto le sue vittime. Il senatore Marchisiani, direttore dell'Ufficio d'igiene di Roma...

«Premetto — egli ha detto — che per noi risulta al riguardo della malattia (che del resto non è effatto nuova) la denuncia dei singoli casi non è obbligatoria. Quel poco che noi sappiamo...

Per i contratti agrari

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato le questioni derivanti in alcune provincie dall'applicazione del decreto legge 2 ottobre scorso n. 2014...

Pertanto su proposta del ministro Visconti fu approvato lo schema di decreto secondo il quale il colono o affittuario censuato...

Il decreto ammette soltanto che la esecuzione della licenza possa essere rinviata di un anno.

Il diffidente sarà escluso in determinati casi, nei quali esso non sarebbe giustificato. Così nel caso in cui la diadema risultata da persona appartenente a famiglia...

Bibliografia

Dot. ALESSANDRO MOLLIGNANI. Trenti prigionieri in Russia (Agosto 1918 - Settembre 1919). Prefazione del Prof. Sac. Don Antonio Rossetti.

ABBONAMENTI L. 4.50 ... RICORDARSI

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA ... INSERZIONI

OGNI NUMERO CENT 10 ... DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETINI NUMERO 1.P. P.

PROGRAMMA INVARIATO

Il nostro giornale, oltre vedersi assottigliare le file degli abbonati giorno per giorno, ha registrato ancora la immatura perdita del suo direttore Dott. D. Francesco Maffei...

Rispondiamo ora a questo interrogatorio assicurando gli amici e lettori che il programma resterà invariato, quale fu iniziato dal primo direttore o mantenuto da successori...

Il programma nostro è programma sano, basato sui principi cristiani, quindi il lavoro che ci accingiamo a concludere è sereno e tranquillo...

Ma se fino a ieri trovammo delle difficoltà specialmente nel campo finanziario, oggi queste difficoltà si presentano gravi e penose...

Ricordiamoci ancora le parole del defunto Pontefice Pio X: «U-

na chiesa di meno ed un buon giornale di più. Parole severe, ammonitrici, che dovrebbero scuotere i dormienti cristiani...

Ammoniamoli chi, prego di ricchezza, sopra ogni altro cattolico, può, senza oltre pensare, difendere i suoi e i nostri ideali purissimi...

Riduzione di grano e di acciaio

La Tribuna ha pubblicato un articolo dove una persona di grande autorità è competente nel quale si rileva come la produzione mondiale dell'acciaio si sia ridotta nel 1919 a meno di 60 milioni di tonnellate...

La guerra e la successiva rivoluzione hanno sottratto all'Europa Occidentale il rifornimento del grano russo. Gli Stati Uniti durante la guerra, hanno supplied in parte, per l'altra ha aiutato l'Argentina, l'India ecc. Oggi si annuola dall'America...

La guerra e la successiva rivoluzione hanno sottratto all'Europa Occidentale il rifornimento del grano russo. Gli Stati Uniti durante la guerra, hanno supplied in parte...

cherebbe che il 1920 - Agosto - gli Stati Uniti d'America non potrebbero inviare in Europa che la metà circa di grano fornito l'anno scorso. Ciò significa quindi riduzione di grano e di acciaio per l'Europa.

Ammoniamoli chi, prego di ricchezza, sopra ogni altro cattolico, può, senza oltre pensare, difendere i suoi e i nostri ideali purissimi...

Amici, lettori: i tempi che si avanzano sono tristi. Noi dobbiamo tener testa al nemico e proteggere il nostro programma colla serietà che questo raffica di fame e inarchia e di boicicostimo in pieno contrasto col puro e vero socialismo francese, sarà sovverchiata dai colpi sicuri e infallibili della giustizia.

È sempre si balla!

Si continua delle notti intere a far ballare e si vedono delle madri accompagnare festanti le loro figlie senza punto pensare quanto funesto possa essere per le loro pupille il divertimento licenzioso...

Il ballo eseguito ora, come è seguito, è un divertimento immorale.

La guerra e la successiva rivoluzione hanno sottratto all'Europa Occidentale il rifornimento del grano russo. Gli Stati Uniti durante la guerra, hanno supplied in parte...

nell'orlo della brutale manifestazione della vita libora! Che cosa conta l'educazione data al figlio quando oggi permette che vada a feste da ballo in mezzo a donne seminude che impingono tutti gli allestimenti per attirare gli sguardi ed eccitare le brame dei giovani?

E non contenti di questo, accompagnano pure anche i fanciulli a questi spettacoli: riusciranno molto bene a pervenire presto nella loro vita al disinganno, alla noia e ai turbamenti delle passioni: accompagnati pure e sopprimete in essi quelle stupide cose che si chiamano cadore ed innocenza!

La tassa sull'ozio

L'on. Lombardi, deputato socialista, ha presentato alla Camera una proposta di legge per rendere obbligatorio il lavoro stabilendo una tassa sull'ozio ed interdicendo l'assistenza ai disoccupati, invalidi e vecchi.

L'on. Lombardi propone che in ogni comune sia istituito l'elenco di tutti i cittadini d'ambio i sessi e di età dal 20 ai 65 anni con l'indicazione del lavoro cui essi sono adibiti.

La mediazione negli affari commerciali non è reputata. Quelli che risultano senza lavoro e senza rendita sono disposti a prendere una qualsiasi occupazione ma se sono disoccupati involontariamente, per mancanza di lavoro, sono invece compresi in un elenco e mantenuti a spese dello Stato finché non avranno avuto lavoro e non saranno stati adibiti ai lavori pubblici del Comune della Provincia e dello Stato.

Le donne che sono a carico della famiglia che non assumo il mantenimento, sono liberate dal dovere del lavoro. Se sono liberate di diritto le donne nel periodo della gestazione e all'allattamento e le madri con cura di famiglia.

ABBONAMENTI
 Anno L. 6,00
 Semestre L. 3,00
 Bimestre L. 1,50
 Una copia L. 1,00
RICORDARSI
 Gli abbonamenti si pagano in contanti, a meno che non si indichi diversamente. Gli abbonamenti di fuori si inviano agli uffici postali. Aiuto dall'Istituto.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
 La lettura e la circolazione del giornale si regolano secondo le tariffe pubblicate. Le inserzioni si pagano a seconda della loro durata e natura. In genere a tariffa fissa. Per ogni cosa consultare le tariffe.

OGNI NUMERO CENT 20 | DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 50

Ai lettori

Questo giornale è stato acquistato dal partito Liberale che intende farne l'organo delle sue battaglie e delle sue idee.

Battaglia altamente civile è quella che noi intendiamo di combattere, contro i nostri avversari; battaglia di programmi, di pensiero come si conviene al nostro popolo che ha così alte tradizioni civili, così alte tradizioni di libertà e di patriottismo.

L'idea liberale non è morta poiché essa rispondendo alla realtà eterna della storia, si adatta, per il suo contenuto evoluzionistico, alle condizioni sociali e storiche dei popoli e ne plasma i bisogni immediati.

Adornata attraverso la rivoluzione Francesco l'idea liberale conquistò la filosofia e l'economia politica del secolo XX. In Italia la dottrina liberale ebbe in Camillo Cavour il suo grande interprete e gli insegnamenti Cavouriani rimangono come la pietra miliare nel cammino che il nostro paese deve compiere nel suo progressivo domani.

Lo stato che noi liberali accettiamo scaturisce dalla necessità naturali. Vogliamo però che esso non sia la macchina ingombrante che libera iniziative individuali, perché riteniamo che l'individuo, che è il centro operante della vita sociale, la realtà vivente della società, deve essere lasciato quanto più possibile libero di esplicare la sua iniziativa individuale colla quale soltanto si potrà crescere un popolo di liberi, di responsabili e di produttori.

Contro l'infrazionismo statale che altro non fanno che aumentare la burocrazia, grande sperperatrice di energie e di ricchezze, noi inalziamo la bandiera che si riallaccia alle tradizioni classiche della destra liberale, col decentramento amministrativo che attraverso le autonomie locali risponde alle nostre tradizioni e riduce l'ingerenza statale.

Contro il protezionismo industriale che roccia tante energie sane, noi vogliamo difendere gli interessi agricoli ai quali è strettamente connesso l'avvenire del paese. La difesa quindi della piccola proprietà sarà uno dei postulati del nostro programma perché riteniamo che essa abbia il grandissimo compito di aumentare la produzione. Favorire quindi lo sviluppo, difendere l'esistenza è uno dei compiti che ci proponiamo e che noi sosterranno a spada tratta contro tutte le correnti che negano la piccola proprietà, vogliono accendere la fonte principale del nostro benessere economico.

Il partito Liberale che conduce l'Italia a Vittorio Veneto, deve difendere la Nazione poiché questa non è un'invenzione o un partito della fantasia borghese o degli intellettuali, ma la realtà inderogabile della storia la quale ci insegna che l'avvenire delle classi lavoratrici è strettamente connesso con le fortune della Nazione.

Per noi patria è proletariato non sono termini antitetici, ma il benessere dell'uno è strettamente connesso con quello dell'altro.

Gli interessi locali saranno da noi trattati con ogni cura; dei problemi della nostra città, del nostro Comune, ci interesseremo senza preoccuparci, non in nome di gruppi, di classi, ma in nome della collettività.

Combatteremo contro tutte le demagogie, qualunque colore esse abbiano, qualunque bandiera esse agitano, perché, siamo convinti che soltanto attraverso il rinnovamento totale dei nostri costumi politici, potremo preparare un migliore avvenire al nostro popolo per il quale, senza promettere un paradiso terrestre al quale non crediamo, siamo pronti a sostenere ogni civile battaglia, ogni più audace riforma.

Ai lettori il mostrarci la loro solidarietà nell'arduo compito, agli avversari il saluto delle armi.

Illmo. Sig. Direttore dell'Etruria.

Sono lieto della notizia che Ella mi dice e sarò felice poter contribuire al nuovo esito della impresa con la mia collaborazione. Impossibile per l'ingente lavoro che mi opprime, mandarle qualche cosa per il primo numero dell'Etruria rinnovellata. Sarà per il secondo. Intanto le baci, e baci ai suoi cooperatori ed amici, e un applauso dal profondo del cuore, alla loro iniziativa. E tempo che in ogni più remoto angolo d'Italia si levino voci convinte e risolute di ribellione contro ogni tentativo di tirannia asiatica che pretenderebbe seppellire la scintilla civiltà nostra e l'innato amore nostro per la giustizia e la libertà: ed è bello e confortevole per me, vedere che questa voce avrà una eco anche nella nostra gloriosa Cortona, che non deve avere un'assolutamente alla brutta volontà di nuovi padroni.

Io sarò ben lieto di accompagnare e seguire, con la mia, l'opera vostra, senza esitanza e senza paura. Noi dobbiamo volere la elevazione del proletariato, non la sua egemonia e che le classi borghesi, destute da un letargo che è vilità, promuoventi con tutte le loro forze questa elezione. Ma vogliamo che sopra a tutto e a tutti sia sempre saluta l'immagine della Patria, alla quale essi, e tutti, hanno tradito: e contro essa dobbiamo, sempre e dovunque, alzare le nostre armi senza quartiere.

Quanto a me, il vostro programma e con questo sarò con voi. Un saluto a tutti.

(che per paura forse è solo nella mente sua e dei compagni di lei) e aggravo ch'egli era un mandatorio della vecchia amministrazione.

Con questo Ella intese investire tutta la minoranza — lo scatti e dissi «Ognuno è responsabile delle proprie azioni» Con ciò intendeva dire che il «Fascismo», esistente a Cortona soltanto nella sua immaginazione, non riguardava gli affari amministrativi, che ognuno è padrone di regolarsi secondo la propria coscienza fuori dell'aula Consiliare assumendone le proprie responsabilità, e che quindi la minoranza Consiliare è compatta e siede al suo posto solo per discutere gli interessi Comunali.

Questi, dunque, il mio pensiero, che non permetta travisato da alcuno volante o nolente il Signor Sacconi.

Stato, dunque, più calmi per l'avvenire e così potremo interpretare esattamente il pensiero della Minoranza che, come già dissi nella mia retifica, è stata sempre animata dal sentimento di non partecipare ad addizionali Consiliari non per fare ostruzionismo alla maggioranza disapprovando tutto ciò che può essere umanitario, utile e vantaggioso per il Paese; ma per far conoscere il suo pensiero riguardo a quanto viene da voi proposto.

Noi, quindi, sfida di guerra da parte vostra, re infanzioni di idealità, signor Sindaco; siete voi tutti che col vostro contegno ci volete sopprimere la libertà di parola. Se credete che la minoranza debba intervenire alle addizionali Consiliari solo per approvare il vostro ordine del giorno a occhi chiusi, come fanno le vostre pecorelle, la sbagliate all'ingrosso. Tutti possiamo errare, quindi non si deve esser superbi, i consigli si debbono accettare da qualunque parte vengono quando si ritengono buoni.

Con ciò vi ringrazio della stima e benevolenza protestatami fino ad oggi, dolente di non essere più nelle vostre buone grazie per l'avvenire.

Eate al che il vostro Pastore, quando vi rimprovero in completa sordità, non mi date il diadema. Ché mi dispiacerebbe, signor mio, ad un certo punto!

Spero almeno questa volta di essere stato compreso.

Nicola Ubaldo Lovari
 Consigliere Comunale

A SILVIO del "SOLCO", VI. EPISTOLA

Libertà ha curato, ch'è al caso. Come se chi per me vi sia stato. Io temo che non il fu per me amico. In Vico la morte, che è delata. La voce che al grido di me, al l'arso (DANTE — Pergolesi C. E.).

Caro Silvio,
 Mi hanno detto che appena letta la mia VI. Epistola tu hai avuto uno scatto eroico ed hai gridato: «Mi ha accorato due patte in corpo».

Io veramente sono rimasto tanto spaventato dalla minaccia che non mi sono più arreso di venire al Circolo, cheta cheta mi, visioso. Ma dopo che un'amico mi ha assicurato che la tua pistola è inerte, il coraggio mi è ritornato, e sono uscito e ti ho succitato tre volte e, forse perché ora sotto, forse perché l'amico aveva detto il vero assicurandomi della infallibilità dell'iniezioni di succo di glandole intestinali, la pistola mi ha risparmiata.

L'adesione di Lando Passerini

La Redazione dell'Etruria si compiace di pubblicare l'entusiastica adesione al suo nuovo programma di un nostro illustre concittadino, il dantista Giuseppe Lando Passerini; le sue parole per noi che dobbiamo assolvere il nostro compito di battaglia e per tutti i nostri avversari, che specolano sui lutti della guerra, sono un monito solenne, poiché giova ricordare che nella guerra G. Lando Passerini ha perduto un caro figlio, di cui egli nel suo grande dolore accennamente si gloria, trovando anzi novello impulso alle sue nobili battaglie contro i nemici della Patria. Ecco la testata del nostro programma perché riteniamo che essa abbia il grandissimo compito di aumentare la produzione. Favorire quindi lo sviluppo, difendere l'esistenza è uno dei compiti che ci proponiamo e che noi sosterranno a spada tratta contro tutte le correnti che negano la piccola proprietà, vogliono accendere la fonte principale del nostro benessere economico.

ABBONAMENTI
L. 120
L. 120

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
La lettura e la cartolina sono gratuite per i possessori di un abbonamento annuo o semestrale. Per i possessori di un abbonamento trimestrale sono in aggiunta 10 centesimi.

OGNI NUMERO CENT. 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

IL NOSTRO OMAGGIO A LUCA SIGNORELLI

Prima che l'anno nubia abbia creduto opportuno di far conoscere alla popolazione cortonese la dolce figura del grande nostro concittadino L. Signorelli ed un saggio delle sue opere immortali. Nella primavera del 1924 ci ripromettiamo di pubblicare un numero unico con la collaborazione delle migliori penne d'Italia che oggi, per ristrettezza di tempo, non abbiamo potuto ottenere. Inviamo pertanto all'emerito giornalista e critico d'arte Pietro Scarpa, vivi ringraziamenti per il suo prezioso articolo che qui riportiamo:



Ritratti di Luca Signorelli e del Beato Angelico nella Cattedrale di Orvieto

sono ordinati quadri costosi a pittori parziali impediti di lavorare dall'infertilità sofferta. Del resto nemmeno la data di nascita del grande pittore si è potuta precisare poiché, in seguito ad un incendio, avvenuto il 29 agosto 1559, sono andati perduti tutti i documenti conservati nell'archivio comunale di Cortona in cui erano i registri della popolazione. Secondo il Vasari, Luca sarebbe morto ad 82 anni nel 1521 così che la nascita dovrebbe essere avvenuta nel 1439, mentre il Mancini fa cadere la data nel 1451, giustificando il suo convincimento da una quantità di documenti attinenti alla esistenza dei familiari del Signorelli. Certo è che la vita di questo pittore, modesto e buono quanto grande, era la sua fa-



Signorelli - Adamo ed Eva



Signorelli - Il Crocifisso di Sassopolese

«Egli Coppi, che fu compagno nelle opere della mente e del cuore di S. Francesco d'Assisi, Egidio Rocco e Silvio Passeroli, porporati illustri d'alta fama politica, Andrea Zucchelli naturalista valdese, Filippo Uccelli anatomico di grande ricomanda; e O. B. Beldelli erudito incisore; Luca Signorelli e Pietro Berrettini, pittore di audacia e di forza il primo, pittore ed architetto il secondo, in solidità e vaghezza furono di guida nelle opere del disegno e del pennello. Questi son figli tutti di Cortona la città etrusca che Stefano Biondino chiamò Metropoli dei Tirreni, la città che fortessa fu del Pelagi e che nelle ciclopiche sue mura maturarono vittorie d'armi e d'ingegno, dai remoti tempi al Cristianesimo, dal Medio Evo alla Rinascenza, dal Settecento ai nostri giorni. Ed è tra i pilastri pesanti estratti dal macigno su cui essa sorge per proteggere in uso la propria incolumità e contenere la propria storia, che Cortona trovò la pietra miliare per indicare ai posteri il più fecondo periodo del cammino dell'arte, cioè il passaggio impetuoso e solenne, compiuto ad opera di Luca Signorelli, dal saracico quattrocento al mistico cinquecento. La viva luce che emana lo spirito di questo grande si propaga ormai per l'universo quale sublime manifestazione dell'illuminismo e quale potenza incrollabile ed indistruttibile, perciò non resta che ri-evocare la sua vita di studio e di lavoro oscura sulla agguerrita pochezza e sulla giovinezza agli avvenimenti egiptici che la sua fama è salita alla più alta vetta ed ha raggiunto la monumentalità del cielo. «... in decomposizione, né la paralisi...»



Signorelli - Dettaglio dell'affresco dell'Antichità

«... nato all'età di 82 anni in seguito ad impedimento del parietico, mentre dipingeva il *Sublime del Salvatore* nella cappella Pauperes nel Palazzo di Cortona, affresco rivelatosi dai ritocchi posteriori. «... in decomposizione, né la paralisi...»

«... dai quei Priori altra tavola finita per 35 fiorini d'oro. Queste due tavole, eseguite da Luca negli ultimi mesi della vita non accennano a debolezza di mano oppure ad esaurimento delle forze fisiche ed intellettuali, né ven-

«... ma, è tra le più operose degli artisti dell'epoca sua. E' noto che Luca Signorelli gareggiò con i migliori affreschisti fiorentini e spinò la via a Michelangelo il quale dal nudo monumentale trasse il maggior titolo di gloria. La sua preziosa attività si può dividere in quattro periodi: gli affreschi della sacrestia di Loreto (1476-79); quelli della Cappella Sistina (1484); quelli del convento di Monteliveto Maggiore presso Siena (1497) e quelli del Duomo di Orvieto (1499-1504) che sono il suo capolavoro. Luca Signorelli fu discepolo di Pietro del Borgo S. Sepolcro (Piero della Francesca) ed un giovinetto tentò di imitare il maestro che, anzi, alcune volte riuscì a superare. Nel 1472, secondo il Vasari - cioè a 28 anni - iniziò la sua carriera di artista con gli affreschi della cappella di S. Barbara in Arezzo. Alcuni però ritengono che egli abbia dipinto anche quella figura del giovane con le spalle rivolte allo spettatore nella lunetta di S. Francesco in Arezzo dove è rappresentata la *Morte d'Adamo*, dipinta fra il 1460 e 1466 come potrebbero appartenere agli anni di Cortona. I due protetti affreschi presso il finestrone della cappella nella chiesa stessa, tanto grande è la loro affinità con gli Apostoli coloriti a Loreto sulle pareti della sacrestia denominata *la Cura*. Del resto anche l'affresco dell'Annunciazione, scoperto dal prof. Mario Salmi or non sono molti anni, in una cappella situata sui monti sovrastanti ad Arezzo pare sia opera giovanile di Luca il quale ha pure dipinto in sua gioventù i gioiellini dei contrattenti di S. Caterina e della S.S. Trinità, la tavola di S. Nicola da Tolentino circa istoriette bellissime condotte da lui con buona disegni ed invenzioni per la chiesa di S. Agostino ove nella cappella del Sacramento dipinge in affresco due angeli.

ABBONAMENTI
L. 120
L. 120

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
La lettura e la cartolina sono gratuite per i possessori di un abbonamento annuo o semestrale. Per i possessori di un abbonamento trimestrale sono in aggiunta 10 centesimi.

OGNI NUMERO CENT. 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Le funzioni del Partito Fascista

La funzione del Partito sarà ancora e per molto tempo necessaria all'Italia. Lo sappiamo bene quelle Sirene incantatrici che siedono talvolta confondersi coi fascisti, anche se purtutto giungono sui margini del Partito, e quelli cui manca il coraggio di farsi rigettare in domanda della tessera. Il Partito intanto ha una funzione nuova da compiere e questa è di decisiva portata. Bene ha fatto il Segretario Generale e il Direttorio a chiarire questo concetto. *Un novocittadino* iscritto al Partito Fascista non è un grande Eroe-mobilizzabile ad un concesso del loro Duce non soltanto per difendere la Rivoluzione che è ormai un fatto compiuto, ma per conseguire tutti quegli obiettivi che mirano più che a consolidare il *Regime Fascista*, alla grandezza ed alla prosperità della Patria.

Battaglia Economica
La grande battaglia economica biudita dal Capo del Governo, metta anzitutto in prima linea un milione circa d'Italiani fascisti pronti a sopportare i sacrifici più duri per vincere questa che ritengono la più grande e la più dura delle loro battaglie. Essi, i fascisti, sono la immensa legione che traducevano in atto i Comandamenti del Duce, propugnando per ogni dove d'Italia la voce della Patria che in un'ora particolarmente grave e decisiva per la sua prosperità e per la sua stessa indipendenza economica, s'attende da essi ancora tutte le vittorie dopo tutte le battaglie.

«... cosa è la battaglia economica? Quanto sarà lunga? Quali le conseguenze vittoriose o meno di essa? La battaglia economica tende a valorizzare la nostra lira sui mercati del mondo ove è giocoforza spendibile per approvvigionarsi di quello che ci manca in Italia. E poiché e per lo meno inique che la nostra lira sia valutata oggi, meno di quanto si facesse negli anni dello immediato dopo guerra fino alla Marcia su Roma, è suprema necessità fare intendere allo straniero che i frutti della rinovata e intensa e ordinata fatica degli Italiani non possono essere la posta destinata a saziare la sua ingordigia.

«... Si tratta di spendere di meno in tutto e per tutto, e di produrre in ogni campo di più. Si tratta di produrre il più possibile sfruttando tutta la nostra terra per far sì che essa ci consenta di chiedere all'Estero il meno possibile o in ogni caso non più dello indispensabile. Si tratta infine di dimostrare che sia-

mo capaci di portare la nostra volontà ferrea, tenace, paziente e o perosa là fin dove è necessario per la salvezza della nostra libertà e della nostra indipendenza economica. Non basta l'illusione di considerarsi liberi in casa propria, quando si sappia che lo straniero è arbitro del nostro destino. Osservare la disciplina anche più dura in casa propria vuol dire nel nostro caso allontanare il pericolo di divenire servi due volte.

«... Come si può conciliare di meno e produrre di più? Per chi sia anche modesto osservatore della vita è facile rendersi perfettamente conto dello spreco quotidiano che gli Italiani fanno di tutto un po'. La prima economia deve essere quella di risparmiare quello, tutto quello che si spreca, o che non sia strettamente necessario ai bisogni della vita. Risparmiare il superfluo già vuol dire aver fatto un gran passo. Il resto, poi, è ancora più facile perché sarà puro sacrificio consapevole, o appunto perché tale comportato dalla nobiltà del fine.

«... Quanto pane si spreca in ogni casa e fuori? E' necessario tutto il tabacco che si fuma? E tutto il resto, anche sulle più minime cose della vita quanto sono le economie facili a fare e senza nessun sacrificio? Quanto ognuno di noi può produrre di più? Quanto gli altri Italiani? Immensamente di più - valere è potere! Tutto quello che viene da fuori, pane, caffè, tabacco, vestiti, profumi, pellicce, oggetti di lusso ecc. va ridotto ai minimi termini. Tutto quello che si può, e deve essere il più possibile, deve essere esportato per compensare lo sbilancio della nostra bilancia commerciale. Tanto debbono praticare e propagare tutti indistintamente i fascisti.

«... Quanto durerà la battaglia economica? Nessuno potrebbe dirlo con sicurezza. Si dovrebbe poter valutare la volontà e la potenza degli altri, e ciò non è veramente possibile e forse nemmeno necessario dal nostro punto di vista. Noi dobbiamo fortemente volere che la vittoria arrida, e perché abbiamo la sicurezza che il re, reo per conseguenza, sta unicamente nella osservanza delle norme più sopra esposte, si tratta di praticare quelle con fer-

mezza o consapevolezza. Vedremo poi quello che accadrà al di là dell'oceano allorquando la superproduzione si annasserà con tutto l'oro che detengono. Vedremo anche quali mosse dovranno essere parate da noi, allorquando lo straniero tenterà di stringere ancora qualche giro di vite del laqueo col quale tenta strozzarci oggi per asservirci domani. Il Duce vi guida e dirà il Comandamento. *Quali le conseguenze della vittoria o della sconfitta?* *Quali le conseguenze della vittoria o della sconfitta?*

«... Fatta la vittoria dipenderanno le fortune avvenire della Patria e del Popolo Italiano. La vittoria darà all'Italia nel Mondo, ed al Reame che l'ha redenta, il posto altissimo che le spetta, e il diritto di pretendere, ad alta voce tutto quello che le manca in rapporto alle sue condizioni demografiche, etniche e storiche. L'Italia sarà quella che sognarono i martiri e gli eroi, e quella che noi vogliamo. Dalla sconfitta dipendono la nostra libertà e la nostra indipendenza. Non c'è tempo da dare di più né di occuparsi di questa.

«... Sono i mezzi per conquistare la vittoria e i frutti di questa che ci interessano, anche per dimostrare che soltanto il Partito può risolvere ancora questa grande e decisiva funzione storica e Nazionale. **Cerrato Montanelli**

«... Da molti anni il pubblico cortonese si lamenta per la continua dispersione dell'acqua della migliore e più ricca sorgente di Cortona e propriamente quella di Fonteluceia che dista pochi passi dalla monumentale chiesa di S. Maria Nuova. Nell'estate non solo i cortonesi, ma anche i villeggianti sono soliti andare ad attingere acqua a quella cannella che in oggi non dà che un debole getto. Ogni orbo però può vedere che l'acqua non passa più per il suo corso, ma si disperde scaturendo tra i greppi e scendendo in fossi. La fonte interna è dunque quasi in un'età che non ha la mano dell'operaio, dopo gli importanti lavori fatti eseguire dal defunto Mons. Corbelli, è tornata a restaurare quello che il tempo distrugge. Ora sarebbe opportuno che il Sindaco facesse una piccola visita nel luogo e si rendesse conto di tanta verità e quindi dell'urgente bisogno

di riguardare la fonte interna, i lavori che si potrebbero fare con la spesa di poche decine di lire. Se noi si studia di cercar acqua potabile e poi quella sicura si lascia disperdere, domandiamo se è cosa ben fatta. Oltre poi alla necessità e urgenza di riguardare la fonte suddetta, è un dovere del Municipio di far riattivare e risarcire il piccolo tratto di strada che dalla villa Galetti scende a Fonteluceia. Infine dobbiamo rispettare anche la storia la quale dice che Fonteluceia ha qualche cosa di portentoso che si riconnette con la vita mirabile di S. Francesco e del suo compagno Guido Vagnottelli. L'erudito Wadding chiama la sorgente Fons Lucius ed i cortonesi Fonteluceia e rimane tuttora nella via per cui anticamente andavano allo Celio. V'era dipinta una volta l'effigie del Beato Guido Vagnottelli, l'operatore dei miracoli con detta acqua limpidissima e lieve di cui largamente ne parla l'erudito canco Fabbrini. Nel 1899 Mons. Vespro Carbelli volle riparare l'ignoro crescente rovina e a tutto suo spese fece restaurare la fonte dando l'incarico all'ing. Mirri e apponendo la seguente iscrizione.

«... OGGI PER LA FONTE MEMORABILE E CARA AI CITTADINI SI E' IN UNO ABANDONO. OCORRE DUNQUE ANTENDENDO ANCORO RECUPERARE LA PREZIOSA ACQUA E RIDONARLA AI CORTONESI. **G. E.**

Lettera aperta
al R. P. Guardiano del Convento di S. Croce in Firenze.

In risposta ad alcune osservazioni fattaci pervenire dal R. P. Guardiano del Convento di S. Croce, riguardo alla questione delle reliquie francescane afferriamo: «... Lo che noi non abbiamo mai avuto in animo di mettere in cattiva luce presso i cortonesi la grande famiglia dei Minori Conventuali, ma abbiamo semplicemente fatta richiesta di quelle insigni reliquie francescane che sono di proprietà della cittadinanza cortonese. «... Che se alla prima richiesta fatta mediante questo Per. Sost.

ABBONAMENTI
Anno L. 18-
Semestre L. 9-
Trimestre L. 5-
Mensile L. 1-50

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
La lettura e la custodia sono gratuite e volontarie. L'abbonamento non si rimborsano se non per le spese pubblicate.

OGNI NUMERO CENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 20

Costituzione del Comitato per le onoranze a Elia Cortonese

Ci giunge notizia che a Firenze, sotto la illuminata e sapiente direzione dell'avv. Uberto Bianchi è sorto un Comitato di cittadini cortonesi per le onoranze a Elia Coppi.



Frate ELIA COPPI da Cortona Vicario di S. Francesco e Maestro Generale dell'Ordine F. architetto della celebre Basilica di S. Francesco in Assisi

te, abito o no, ma certo è che il Commissario deve amministrare pro tempore e non sine die. Il fatto di non poter formare una commissione di autorevoli cittadini per raccogliere fondi e condurre a termine i lavori del vasto edificio ospitaliero dovrebbe fare intendere al Sindaco l'opportunità di restaurare il Rettore nella persona di un cittadino facoltoso e autorevole che faccia udire la sua voce a quella classe di uomini beneficiati dalla fortuna e sicuri contribuenti.

Veramente un eletto gruppo di cortonesi studiava da anni di trarre dall'ombra la obliata figura del nostro celebre Francescano, ma non si era mai addivenuti ad un punto di contatto per ripetuti ostacoli di vario genere. Oggi però in virtù delle memorabili feste francescane si è ripresentato agli scrittori uno studio più accurato, più profondo, più perfetto su quel portentoso architetto che illuminò e avviò la via all'Ordine Minorita. E doveva cadere proprio il settimo centenario francescano perché anche quello figura di penitenti erede di secondaria importanza e pochezza di pregiolizi e superstizioni occultate, tornassero alla vivida luce del sole.

ed altri sono all'opera per fornire pur essi alle future generazioni un corollario di pubblicazioni di grande importanza che spargeranno in avvenire i doviziosi cortonesi a finalizzare in patria un monumento degno del grande Architetto.

Alla ricerca del Podestà

Molte persone ci scrivono e ci domandano la nostra parola sulla nomina del Podestà che dovrà tra poco tempo reggere le sorti del Paese.

Si è anche criticato il modo in cui è stato tagliato il fascismo locale e per questo si sono allontanati dei fascisti di indiscussa fede politica che lottarono nell'ora della riscossa ed oggi essi si sono volti all'opposizione non volendo riconoscere l'intera e assoluta opera del Sindaco. Dinanzi a questo caos di malanni che ha disgregato da tempo il grande affiatamento cittadino forse non si è potuta avere nemmeno la visita tanto sospirata e promessa del Presidente del Consiglio on. Mussolini e si è da poco tempo riordinata la sezione del fascismo locale.

Il Sindaco però forte dell'appoggio delle alte sfere politiche tirannanzi con un gruppo di amici rimasti fedeli e suoi ammiratori, finché con grande cortezza gli sarà posta sul capo la gonfiata corona di primo Postà. E allora allora chi sa mai se gli inquisiti animi dei numerosissimi oppositori si rassegheranno o ingaggeranno più aspra la battaglia.

Ritornando alla questione morale riassumiamo brevemente: Si è detto e parlato di nepotismo, di burocraticismo, di spese superflue - un esempio il termofone all'edificio delle scuole di S. Agostino che costa più di cento mila lire - e si sono avute ben cinque inchieste per appurare alcune dicerie senza saperne la conclusione. Si dice che alla questione morale sia pare collegata la presenza del Commissario all'ospedale Civile perché si vuole il ritorno dell'Amministrazione e del Rettore che guidi le sorti dell'importante istituto cittadino. Noi non diciamo che l'attuale Commissario sia più o meno competen-

ABBONAMENTI
Anno L. 18-
Semestre L. 9-
Trimestre L. 5-
Mensile L. 1-50

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
La lettura e la custodia sono gratuite e volontarie. L'abbonamento non si rimborsano se non per le spese pubblicate.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Solenne ingresso di S. E. il Vescovo Mons. Dott. GIUSEPPE FRANCIOLINI in Cortona. Autorità e Popolo acclamano l'eletto del Sommo Pontefice



Mons. dott. Giuseppe Franciolini, nuovo Vescovo di Cortona



Mons. Ranieri di Biorio Ubertini, dei conti di Chitignano, primo Vescovo di Cortona

Mons. dott. Giuseppe Franciolini, nuovo Vescovo di Cortona. Nato S. E. mons. dott. Carlesi si teneva dal più che la nostra Diocesi fosse destinata a perdere il Presule. E questo timore non solo teneva in apprensione il clero, ma anche quella parte di popolo il più indifferente perché, quando si tratta dell'onore della patria, tutti i cittadini si stringono con concordi per salvaguardare la propria dignità.

lore della patria ricordiamo che Cortona era già città prima ancora che fosse istituita o restituita la Sede Vescovile e ne fanno fede Ostensio, Pomp. Leto, Virgilio lib. III *Bardanus Hicaco primus pater nobilis*, Dionisio (lib. II cap. 26) dice: *Discebatque gli Umbri dall'Etruria per la confederazione dei Pelasgi con gli Aborigeni, altro non si trattava che l'antichissima città di Cortona nel pristino suo splendore, anzi secondo lo storico canonico Mazzocchi nella sua dissertazione sull'origine dei Tirreni la chiama Metropoli della Toscana.*

19 Giugno, le genti hanno ripetuto quella festa di spirito e di fede, spiegando a Giuseppe Franciolini, inviato dal Papa Pio XI, nel suo trionfale ingresso nella città di Dardano, i ricchi stendardi delle cinquant' parrocchie nei loro fulgidi colori.



AVV. avv. uff. Girolamo Ristori, Podestà di Cortona

che dopo un secolo di travagli e speranze è riuscito, con terrena volontà e non comune sacrificio, portare la qua potabile a Cortona ridandoci alla città il suo antico valore e innescandola a feconda vita di opere e di lavoro.

peazione per l'avvenire sempre più fulgido della Diocesi di Cortona.

I preparativi. Fin dal mattino del 19 giugno giunsero in città vari forestieri e moltissimi cortonesi. Circa le ore 10 del pomeriggio furono principati ad innalzare i grandiosi stendardi delle parrocchie di campagna e scendere dalle finestre e dai balconi del centro dell'abitato ricchi arazzi. Anche il Municipio distese nella facciata del severo palazzo i preziosi damaschi e un giorno scrissero ad onore l'ingresso in Cortona di Pietro Leopoldo II Granduca di Toscana. Intanto presso la chiesa di S. Domenico la folla si faceva sempre più densa fra i vari ordini religiosi e i preti intervenuti.

La città aveva preso un'aspetto di gioventù per quanto il tempo fosse inclemente. Il primo incontro. Gli omaggi del Clero e del Popolo. Prima ancora un gruppo di automobili con a bordo le Autorità, varie rappresentanze e molti signori si portarono ai confini del territorio cortonese, all'estremo lembo della Toscana con l'Umbria a Punta Bella dove sorse il torrente *Sanguinetto* che ricorda la cruenta battaglia di Anzibale e la disfatta dei Romani.

Breve fu l'attesa perché con puntuale regolarità alle 17,5 il folto numero di automobili con gli ospiti ed il Presule fu avviato e ben presto Mons. Franciolini, lieto e sorridente, discese a terra per ricevere l'omaggio dei rappresentanti di Cortona. Recò per primo il saluto al Vescovo l'ex Vicario Capitolare mons. cav. Giuseppe Bertocci che, a nome della Diocesi e del Comitato espresse i suoi sentimenti di devozione e l'augurio di un lungo apostolato di bene. Segli il Podestà avv. avv. uff. Girolamo Ristori che recò il saluto della città assicurò che fu Cortona S. E. Franciolini troverà la sua seconda Patria, mentre la stessa città, sotto la guida spirituale del nuovo Presule, saprà sicuramente avvantaggiarsi. Al Podestà subentrò il pivano di Terontola sac. Pietro Nuzzi che, come parroco del primo lembo di terra cortonese offrì al Vescovo gli omaggi della sua parrocchia e del suo popolo.

Al villaggio del Riccio in festa l'auto dove erano il Vescovo e il Podestà fu costretto a fermarsi fra la folla del popolo guidato dal parroco sac. Alfredo Caloni. Al Vescovo catarono un gentile saluto varie giovanette e porse pure il saluto a nome del popolo lo stesso parroco Caloni che chiese la benedizione per le sue anime e per la sua madre ottantenne. Mons. Franciolini, dopo aver pronunciate altre ispirate parole concesse la sua benedizione.

Anche al villaggio dell'Ossia il Vescovo fu acclamato dal popolo condotto dal parroco don Emilio Fischì. L'arrivo a Cortona. Alle ore 17,40 giunsero la macchina che si erano recati incontro al corteo degli asti di Nocera Guado e Sassetta. Appena discese un applauso della folla salutò l'Eletto del Sommo Pontefice che paternamente marce attendendo il suo compiacimento a tutte le genti aspettate. Suo alle lontane mura urbane, un poi, vedendo in pittoresca folla di stendardi e gonfaloni e udendo il festoso osanna dei sacerdoti, ebbe un momento di commozione. Caspigliarono il Vescovo S. E. il Prefetto grande avv. Piva, il Segretario Federale ing. Ottaviano Romualdi, il comm. dott. Guido Guideri, direttore del Coes. Prov. d. E., il dott. nobil Adolfo Sereni-Cacciari, capo Gabinetto del Quaresimo, il cav. Ricci Pico Francesco di Arezzo, i cavalieri del S. O.

CORTONA 20 Giugno 1940 - XVIII

Costo Corrente con la Posta Numero 6

L'ETRURIA

Periodico q. della Citta' di Cortona

AVVERTENZA

Le lettere e le cartoline non vengono accettate...

INSERZIONI

Le inserzioni a breve pagano per ogni riga di spazio...

ABBONAMENTI

Abbonamento annuo...

RICORDARSI

Per abbonamenti e corrispondenze...

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT 30

La Germania vittoriosa ha travolto armate e nazioni

Rimaste inutili le richieste in via pacifica fatte dalla Germania...

Mentre il Lussemburgo e l'Olanda si sono arrese incondizionatamente...

Nella ripetuta formidabile e storico-felice battaglia la Germania, preparata e agguerrita...

In questa tremenda campagna sostenuta dall'egoismo e dall'orgoglio...

In questo disastro militare il primo Ministro britannico ha detto che alla fine di maggio...

Una settimana addietro, ha sgombrato la Francia.

DICHIARAZIONE DI GUERRA dell'Italia alla Gran Bretagna e Francia

Il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia la sera del 10 giugno.

Combattenti di terra, di mare, dell'aria, Camicie Nere della Rivoluzione e delle legioni...

Un'ora seguita dal destino battuto nel cielo della nostra Patria...

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia...

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente...

Ora che i fidi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato sulle nostre spalle i vascelli...

Italiati! In una memorabile addunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi del morale...

In questa vigilia di un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore...

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta...

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: essa già trasvola e accende i carri dallo Alpi all'Oceano Indiano...

E vinceremo! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano; corri a liberare la nostra Patria!

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro paese...

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra rivoluzione...

Ora che i fidi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato sulle nostre spalle i vascelli...

Italiati! In una memorabile addunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi del morale...

In questa vigilia di un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore...

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta...

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: essa già trasvola e accende i carri dallo Alpi all'Oceano Indiano...

E vinceremo! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano; corri a liberare la nostra Patria!

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro paese...

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra rivoluzione...

Ora che i fidi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato sulle nostre spalle i vascelli...

Italiati! In una memorabile addunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi del morale...

ANNO LI

CORTONA 25 Giugno 1940 - XX

Costo Corrente con la Posta Numero 1

L'ETRURIA

Periodico q. della Citta' di Cortona

ABBONAMENTI

Abbonamento annuo...

RICORDARSI

Per abbonamenti e corrispondenze...

AVVERTENZA

Le lettere e le cartoline non vengono accettate...

INSERZIONI

Le inserzioni a breve pagano per ogni riga di spazio...

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT 30

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL "L'ETRURIA"

Quest'anno L'ETRURIA entra nel 50.º o meglio, nel 51.º anno di vita.

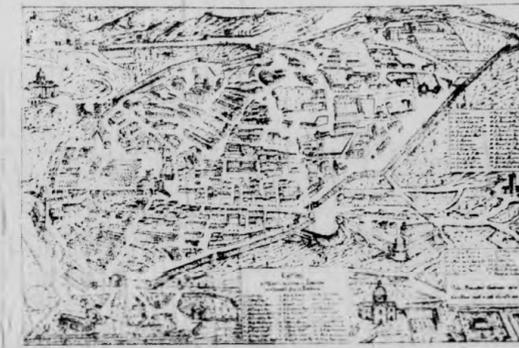
Le circostanze eccezionali del momento non permettono di dare all'avvenimento tutta la solennità che merita...

La sopravvivenza stessa d'un giornale privo d'appoggi, di fondi segreti, libero dalla sudditanza a qualsiasi Partito...

Un cinquantennio di vita vuol significare una tela abbastanza lunga intessuta di lotte, di esultanze, di dolori...



Comm. Ezio Cosatti Direttore dal gennaio al dicem. 1892



Città medioevale di Cortona disegnata da Pietro Berrettini

dussero all'anno cinquantenario di vita e lo faranno arrivare più oltre verso una meta più fortunata e propizia.

Il segreto per noi è l'essere stato sempre il giornale del popolo. E il popolo siamo un po' tutti, dal grande al piccolo...

Questo carattere orientò la sua esperienza verso un equilibrio di rispetto e d'indulgenza, di critica e di bontà.



Ugo Bistacci Decano della Stampa Cortonese Direttore dal 1893 al 1910

Ex Corrispondente del «Messaggero», «Fioravante», «Tribuna», «Appennino», «Medaglia di bronzo dalla Società dell'Arte Drammatica Comico-Musicale di Napoli», Socio onorario.

Si potrà quindi oggi dare un'occhiata retrospettiva alla vita del giornale per giungere alla spiegazione del perché abbia potuto sopravvivere, e non tranquillo per lo meglio vittorioso, nei binari che lo condussero all'anno cinquantenario di vita...

Alieno dall'astrattismo vano e dalla erudizione difficile, senza il gesto dei grandi inquisitori, senza montare in cattedra per aggiungere prediche ai troppi che si vanno facendo, da un modo Samaritano con la voce sorda ed efficace del bene si avvicino ad ogni classe di cittadini, intese tutti i bisogni, si fece così viva palpitante della vita con eloquio facile, semplice, intelligibile da tutti, talvolta anche sgombrato (per ragione del proto-stilista) ma sempre ricco, moderno, materiato d'esempi e di fatti.



Dott. Don Francesco Maffei Direttore dal 1910 al 1916

È così poté indovinare la mentalità del popolo nauseato quasi sempre dalle ipocrite e stentoree esibizioni che non capisce e che perciò rimangono infelice.

La mentalità della maggioranza è concreta, non la vita, la storia ed esige una produzione spicciola, scintillante e seducente per lo spirito, la trovata e l'attualità.

Alti stessi difetti del Giornale

(Chi è senza peccato scagli la prima pietra!) talvolta furono gli elementi che contribuirono al successo.

E come no? Il non scalmarsi tanto per nessuno produsse la tolleranza compiacente degli uomini più rappresentativi d'ogni partito.

L'occuparsi anche del meno interessanti fatti di cronaca (che hanno il loro lato molto significativo) rese grato anche al palato blase dei più esperti buongustai della cronaca come ai Cortonesi lontani desiderosi di rivivere un attimo di vita passata attraverso lo spiraglio aperto dal reporter tangente i margini della petalanza.

E quante volte un tradimento non sarà stato una giusta ricompensa ad un grande lavoro; una blanda carezza ad un valoroso e sarà l'oratio di compiacimento e di serietà.



Canonico Prof. Dott. Cav. Uff. Alfonso Antonini Centenario della 96.ª Legione M.V.S.N. Direttore dal 1916 al 1919

na letizia nelle più svariate, ma importanti contingenze della vita? Tutto questo ha contribuito alla sua sopravvivenza in mezzo all'epitomba di tanti fogli e giornali sorti nella nostra città.

Quindi è con soddisfazione che salutiamo l'alba dell'anno Cinquantenario di vita congiungendoci ai veterani pubblicitari che prestarono l'opera loro indefessa ed irta di difficoltà per la Direzione del giornale, ringraziando i nostri abbonati e sostenitori fedeli, le Autorità tutte Provinciali e Comunali con la speranza e l'augurio di poter presto contemplare l'alba radiosa d'un avvenire più bello e fecondo per la Patria nostra, che ripiegando la spada gloriosa avven-

L'ETRURIA

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

Numero separato Cent. 30

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1

Numero arretrato Cent. 30

Numero separato Cent.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1

Numero arretrato Cent.

La morte del nefando a. 1943

L'anno 1943 è ormai davanti e pel suo cadavere pullulano i vermi nauseabondi. E' stato un anno fatale per tutto il mondo, anno di sangue e di rovine, di stragi e di piante, e molto fatale è stato per l'Italia che oltre aver perduto le sue colonie e una buona parte dell'anolo italiano...

In tutte le guerre che si sono succedute attraverso il tempo la lotta si è svolta tra militari sui campi di battaglia; oggi con la decaduta civiltà, la guerra si sparge sui civili e sulle città. Dinanzi a questo sfacelo, a queste rovine, noi ci rivolgiamo agli uomini di cuore e di sentimento patriottico dicendo loro: soccorrete i fratelli sinistrati con tutta la bontà del vostro animo, Iddio sta a vedere e vi colmerà di grazie.

Anno infamato 1943 che tu sia tutto dal calendario della vita civile. Anno 1944, purtroppo nato col sangue, che tu sia sportatore di pace e di giustizia, che tu possa ricomporre le famiglie disperse e scompagnate, che ogni uomo torri al suo focolare, che ogni fratello riabbracci il fratello, che ogni sinistrato possa avere un tetto, un fuoco e un pane, e che infine le armi si convertano in falci ed aratri atte soltanto a secondare la terra.

CALENDARIO STORICO CORTONESE

Aprile

- 1311 - Viene a Cortona a cavallo il pittore Giotto di Bondone
1774 - Muore il Vescovo di Cortona Mons. Luigi Gherardi, patrio di Borgo S. Sepolcro...
1815 - Vengono in città 6000 soldati napoletani.
1899 - Viene soppresso l'Ordine di S. Stefano e i beni passano alla Corona.
1936 - Viene a Cortona in incognito il Principe imperiale Krompach, figlio dell'ex imperatore di Germania Guglielmo II...

Atti Comunali

Deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale. Delibera di approvare il bilancio preventivo per l'anno 1944. Delibera di approvare il bilancio consuntivo per l'anno 1943. Delibera di approvare il bilancio preventivo per l'anno 1945...

Il prezzo d'abbonamento a questo giornale viene portato a 160 annue.

CORTONA liberata dagli Alleati

Se si domandasse al benigno italiano il perché la guerra, che ha ucciso e distrutto paesi e città in Italia, non si è affacciata a Cortona, risponderebbe: forse per resistenza tedesca sul colle e la montagna Cortonese con una sola meta di ritirata, sarebbe stato un frutto giungo, forse qualche cosa di misterioso doveva preoccupare Paolo Comandante tedesco. Cinque generali nel Cortonese si trovarono di guardia di non impegnare la via...

Descrizione della battaglia fra Tedeschi e Alleati nel Cortonese

Dopo giorni di tremende battaglie al di là del Tirreno e col 1.º luglio gli Alleati posero piede nel territorio cortonese prendendo come centro dell'avanzata le colline dette del Chiuscio, cioè Forrette, Centaia, Pietrasa, S. Lorenzo, Creti, Gabbiani, Montescio, Borgonovo, Farneta, Frattocina, S. Caterina e gli fino al territorio Castellonense. Si dubitava che una colonna dell'8.ª Armata scendesse per la via provinciale di Torontola, ma non avendo i tedeschi preparato la resistenza nelle vicinanze di Cortona, fu dagli Alleati abbandonata l'impresa.

La battaglia nel Cortonese giunse come aspro passaggio senza riposo e senza resistenza: un duello in cammino fra i tedeschi che si ritiravano distruggendo più che mai con artiglierie e mine, e gli Alleati che incalzavano il nemico con l'aviazione e cannoni di ogni calibro, ai che le granate piovevano sibilanti sui campi e sulle case. Le vie dove passava il furore della battaglia furono improvvisate: carri armati, autobombe e ogni sorta di autotrasporti serpeggiavano qua e là solcando il terreno e frantumando anche annose piante. I campi venivano perseggiati: non più fomi di separazione, non più scoli di acque, non più filari di viti e di ulivi, ma il tutto ridotto ad un solo livello. Dal gran terrazzo di Carbonara e del Barterri si assisteva penosamente a quel furioso combattimento con visibili lingue di fuoco uscir dalla bocca del cannone e grandi lembi di fumo e di polvere elevarsi al cielo ad ogni scoppi di mina sui ponti e sulle ferrovie. Le popolazioni soggette a quel furore...

ANNO LXXIII N. 1-2

CORTONA 1 Febbraio 1963

Spedizione in abb. postale - Gruppo 16

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA... IASERAZIONI

Numero separato Cent.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1

Numero arretrato Cent.

DOPO LA MORTE DEL GRANDE CONCITT. PIETRO PANCAZZI
Il decesso annunziato per radio

Fu il giornale radio di Firenze di Roma ad annunziare, con lusingoso e commovente elogio funebre, la morte del nostro grande concittadino Pietro Pancrazi.

Gli studi
Nato in Cortona il 19 Febbraio 1890 dal S. H. Vittorio Pancrazi della Marchesa Eugenia Sorluji.

Le opere
Durante la sua non lunga vita Pancrazi scrisse un'opera critica letteraria.

Padria.
Dopo Luca Signorelli nessun cittadino aveva emerso per vasto ingegno e cultura in Italia e oltre quanto Pietro Pancrazi o nessun aveva imitato questi due grandi concittadini nel rendere nel proprio paese natia, nella propria terra.

«Ancora un nuovo schianto: Pietro Pancrazi si è spento. Una malattia segreta che aveva costituito la preoccupazione di tutti gli amici: ce lo ha portato via in silenzio; ma egli dissimulava signorilmente il suo male, e noi lo vedemmo l'ultima volta all'Accademia dei Lincei fatto più magro e con un colore paglierino che non lasciava dubbi sulla terribile malattia che minava il suo organismo, ma sempre sereno e cordiale.

Non aveva dunque compiuto sessant'anni e se ne è andato con quel riserbo e con quella aristocrazia distante con la quale egli dissimulava i suoi crucci e lo soppone. La differenza fra il Pancrazi e tutti gli altri critici contemporanei è precisamente questa: egli veniva alla critica da una sua più natta vocazione di artista. A noi in ogni tempo è parso che lo scrittore fosse superiore al critico.

egli avrebbe sacrificato volentieri non so quanti volumi della sua critica ed anche di più alta e complessa critica che la sua non fosse. La letteratura era per lui l'istitutrice della civiltà; e la Toscana era il grande paese in cui Pancazzi e il terro si raffina, ma tali minerali, nella maggior parte dei casi, dal 600 ad oggi, si erano estratti da altre più ingrate ma anche più ubertose terre. Ha fatto eccezione nei tempi moderni il Carducci che però ha dovuto fare la sua grossa battaglia contro il fiorentinismo che minacciava di isterilirgli questa sua vena di barbaro creatore ecc. o se un carducciano oggi si dovesse scegliere crede della grande tradizione del mariniano, bisognerebbe proprio puntare su Pancrazi, Carducci e Fucini sono per l'appunto i suoi progenitori ideali.

«E se in nessuno dei letterati contemporanei letteratura e vita sono nati così intimamente congiunti e si sono scambiati così amorosamente le parti come in questo critico umbro-toscano: letteratura, bega inutile se il suo etere vivace gli ogni spirito non accende e lo forma non rintegra e non rallegra l'animo; amore della vita, dannato castigo di Dio e di tutti i diavoli e le streghe del romanticismo, se esso non di un epicureo alla cui porta batteva sommessamente, sempre, malinconia. Così anche l'epicureismo di Pancrazi aveva il suo sottile nascosto rodio che ci faceva vicino ed affabile l'uomo. Senza preferenze di scuola e di sette, il Pancrazi in tal modo si era fatto critico dei suoi toscani dell'Ottocento e poi dei migliori e più distaccati vociani del Novecento e del neorealista di questi due ultimi decenni ed ora anche dei moralisti della Napoli crociana disseminati e diffusi nell'ultima Italia europea ecc.

«Però la critica letteraria del Pancrazi, più che critica vera e propria la si direbbe un ideale di arte e di vita, risento discretamente in solitudine od in compagnia di pochi amici, procul negatio e possibilmente anche dai crucci delle passioni letterarie alle cui gio-

stre e torneamenti assisteva se doveva assistere, come ad uno spettacolo lontano anche se non troppo divertente ai suoi occhi».

L'amore per la sua terra
«Come il celebre pittore Luca Signorelli, come il grande filosofo Frate Elia Coppi, che pur viaggiando non rinnegarono la propria patria e tornarono spesso in Cortona, così Pietro Pancrazi vi tenne la sua sede, la sua grande biblioteca, il suo domicilio. E prima alla villa di Fontocchio, poi in quella del Sodo il nostro Pietro fu visitato da artisti, senatori, deputati, personalità del mondo culturale. Ma Pietro, dopo la cortesissima visita, era solito uscir solo fra i campi, tra i bifolchi e intavolare discorsi con la gente del popolo: allora godeva, rideva, affratellava e pensava, a tratti, al suo profondo studio letterario. Le piacevano le cose piccole, semplici, le abitudini del popolo e ci traeva diletto. In questi ultimi anni in estate col suo fido cane usciva, nel pomeriggio, dalla villa del Sodo e se ne andava a piedi a Camucia, per seder, cogli amici, nella banchina della Farmacia: il dott. Corazza, il dott. Poceretti, il farmacista Bianchi ecc. erano con lui affratellati. Dove era l'orgoglio del suo gerio portentoso e della sua nobile casata? Dopo guerra lo vollero eleggere Consigliere Comunale e si trovò nel settore della minoranza col conte Morra e il giudice Gabrielli. Tutti gli occhi puntavano sul Pancrazi e la maggioranza ne aveva timore e riguardo. Non si sposò per approfondirsi in raccoglimento agli studi e la nobile sorella Maria fu, più che sorella, madre e premurosa compagna nella vita. Tenne corteo al Sodo, ma corteo senza fasti: una riunione serale di letterati ed artisti seduti spesso sotto i pampani delle magnolie. Altro suo svago era il recarsi dal fratello Dott. Luigi alla villa del Loggio e dal conte Umberto Morra alla villa di Metelliano ivi traeva diletto in piacevoli conversazioni. La gente di ogni idea politica lo salutava: la sua e spontanea era un sorriso, una cordiale stretta di mano.

Benedetto Croce
A CORTONA
La ricorrenza del centenario nascita del famoso filosofo e critico Benedetto Croce anche se si accinge a ricordarlo nessuno piacere, non per rievocare la sua vita attivissima e le pere, ma la sua venuta a Cortona.

ANNO LXXIII N. 2-4

CORTONA 22 Maggio 1960

Spedizione in abb. postale - Gruppo 16

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA... IASERAZIONI

Numero separato Cent.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1

Numero arretrato Cent.

Benedetto Croce
A CORTONA

La ricorrenza del centenario nascita del famoso filosofo e critico Benedetto Croce anche se si accinge a ricordarlo nessuno piacere, non per rievocare la sua vita attivissima e le pere, ma la sua venuta a Cortona.

Benedetto Croce era stato alle Cortona in incognito essere, ma la data è certa nel quando fu ospite dell'ospite nobil dott. Luigi Pancrazi sua splendida villa del Loggione. Vi andò col tranquillo letterario Pietro Pancrazi e con la figlia Elena e nella rimanenza, nel pomeriggio, a visita degli scrittori Almoravia e Umberto Morra. tardi, sempre in compagnia Pancrazi, nel salire in Pogio, nella stamperia dell'Ediz. soffermandosi poi nella monumentale di S. Niccolò.

notevole corrispondenza fra Pancrazi trovava nella villa di Sodo, custodita dalla di Pietro Pancrazi nobil Maria. Vediamo che essendo in viaggio la figlia di Croce signora in ospite con lo sposo nella villa del Loggio riceveva affettuosamente dal dott. Luigi Pancrazi e dalla sorella Maria e dai suoi amici d'infanzia, a cominciare dall'umile popolano abbracciando i suoi amici d'infanzia, a cominciare da Rita Nuti, e salutando per primo il suo concittadino di ogni condizione sociale. Ormai la sua fama di celebrato pittore era nota a tutti e molti si riguardavano di avvicinarlo confidenzialmente: ora lui il primo a presentarsi agli operai ed a sedersi nella porta della libreria Matracci con il dolce sorriso, e quell'andirivieni di gente per Ruggaspinu gli nutriva l'animo dei giovanili ricordi. Ma poi un pensiero lo rattristava: a Cortona molte utili e belle istituzioni erano scomparse fra le quali la Compagnia della Buona Morte, la Compagnia laicale di S. Benedetto, il Monte Pio, ecc. Vi era ri-

E' morto Gino Severini
CELEBRE PITTORE CORTONESE



I nostri grandi maestri per ordine di tempo
Stefano di Consolo Sassetta
Luca Signorelli
Pietro Berrettini
Gino Severini

PITTORI MINORI
Bernabei Maso - Berrettini Lorenzo - Bonetti Guido - Grigiotti Francesco - Signorelli Francesco - Selvati Paolo - Turpino Zaccagnini - Urbani - Brunacci

La scomparsa dalla terra della dolce persona di Gino Severini ha creato fra i nostri cittadini una certa malinconia e doloranza come se fosse avvenuta la perdita di un caro familiare. E non poteva essere differente quando l'illustre genio cortonese, ritornando da Parigi, aureolato di gloria e di onori, si spoglia di tutto e diviene l'umile popolano abbracciando i suoi amici d'infanzia, a cominciare da Rita Nuti, e salutando per primo il suo concittadino di ogni condizione sociale. Ormai la sua fama di celebrato pittore era nota a tutti e molti si riguardavano di avvicinarlo confidenzialmente: ora lui il primo a presentarsi agli operai ed a sedersi nella porta della libreria Matracci con il dolce sorriso, e quell'andirivieni di gente per Ruggaspinu gli nutriva l'animo dei giovanili ricordi. Ma poi un pensiero lo rattristava: a Cortona molte utili e belle istituzioni erano scomparse fra le quali la Compagnia della Buona Morte, la Compagnia laicale di S. Benedetto, il Monte Pio, ecc. Vi era ri-

do poeta partigiano, e le due figlie sono a lui intorno nel conforto, lo stesso Vescovo di Cortona e grande amico dott. Fra' ciolini lo ricorda con affetto. Ma la Morte distruttrice inesorabile di tutti i viventi, lo falcidì, non gli toglia però l'etera memoria del suo genio, ne gli occultò le sue opere.

Gino Severini tornerà a Cortona dal cimitero di Montmartre di Parigi, con stretto scortone, le prime lettere d'amore della sua moglie Ileanne, per essere sepolto nel cimitero della Misericordia dove riposano le salme, già importanti, di Pietro Pancrazi, critico letterario, Girolamo Masolini, storico, Rina Maria Pierazzi, ecc.

Tutte le pubblicazioni fatte in ogni tempo e da vari autori con foto e disegni su Severini, le abbiamo riportate in diversi volumi delle «Voglie Cortonesi» in modo che non vengano perdute. Il nostro Vescovo, con amabile pensiero, da ormai attivo cortonese, ha già istituito la Galleria Severini nel palazzo episcopale sopra il portico del Duomo.

3. Centenario della morte di Dionisio Mazzuoli

Quest'anno ricorre il terzo centenario della morte, avvenuta in Siena nel 1666 del nostro concittadino architetto Dionisio Mazzuoli. Noi lo ricordiamo volentieri. Dionisio Mazzuoli, scolaro di Bernardino Radi, ed ufficiale dei bombardieri toscani a Volterra, dove prese moglie, coltivò le arti belle e le insegnò ai figli. Servì da ingegnere nella guerra Barberina, quindi portò la famiglia a Siena e vi diede la ricostruzione del palazzo ordinamenti dal principe Mattia dei Medici. Gli attribuiscono in Siena la facciata del Refugio e la cappella della Madonna del Voto fatte ricostruire nel Duomo da Alessandro VII sterminando l'antica costruzione da maestro Urbano da Cortona. Fra i numerosi figli di Dionisio si distinsero Francesco, autore del nostro Duomo dell'altare maggiore in marmo, messo a posto nel 1664 nonché Giuseppe, nato a Volterra, dove con molto credito esercitò la scultura secondo il gusto dei tempi. In S. Pietro in Roma gli appartengono la statua della Carità posta nel Duomo sul sepolcro di Alessandro VII e quella della Clemenza sul monumento di Clemente X. Niente trascuriamo per valorizzare i nostri insigni concittadini anche se defunti da secoli. Il ricordo di questi deve spronare i giovani ad amare e dar lustro alla propria terra, ed allora la morte non potrà dimentirci.

ANNO LXX - N. 1-2
CORTONA 14 Gennaio 1962
L'ETRURIA
PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 •

Avvenimento Cortonese L'ETRURIA ENTRA NEL 70. ANNO DI VITA

Uno sguardo al passato
Cortonesi!
Quando potute superare le difficoltà in un così lungo cammino, senza interruzione, 70esimo anno di vita. Dio che ci ha voluto proteggere da tutte le insidie, il nostro giornale è nato nel lontano 1892: da allora il nostro deferente rapporto ai fondatori del giornale è stato sempre costante.

Il primo direttore fu il dott. Ezio Cosatti, anni 17. Il secondo, don Francesco Maffei a. 5. Il terzo, don Alfonso Antonini a. 5. Il quarto, Francesco Mancini a. 1. Il quinto è direttore da 40 anni, il dott. Roselli, dal 1907 al 1910. Il sesto, dott. Giuseppe Cernocchi di Livorno, stampatore del giornale: il settimo, Alcei attualmente vivente, dal 1910 al 1915. Il ottavo, l'ingegner foglio del 17 gennaio 1892.

AVVISO
Il giornale colorato cui giunge il giornale è pregato di ritenere, quando non può abbonarsi, di restituire il respinguto. Le necessità dell'abbonamento sono L. 3. lo più ampio e tranquillo che diamo di tutta la stampa per mezzo dei nostri corrispondenti, e come di altri giornali che trattiamo, di mo-

do corretto ed elegante con cui si stampa il periodico, le ingenti spese in una parola che abbiamo affrontato con non lievi sacrifici nell'intento di soddisfare all'esigenza del lettore, ci accertino il valido appoggio dei cittadini, quali non possono ricusarsi di partecipare al nostro programma che si riassume in lavoro, equità, tutela dei pubblici interessi.

Agli amici sparsi nella penisola facciamo specialmente appello, e lo facciamo ai loro cuori generosi che sono cuori di figli che vegliano ansanti sui destini di quella patria che accolse i primi vagiti, che li allevò bambini, e gettò in loro i germi di salutarci principi. Lungi da Cortona, che amano per quanto avvi di più caro al mondo, saranno presenti col pensiero, leggendo le notizie del proprio paese, seguendo lo svolgimento della vita intellettuale e materiale della vetusta Otrita che a grandi tratti si dirige verso la via del progresso. Segue il programma.

I primi caratteri
Emilio Alari per stampare questo giornale fece fondere espressamente i caratteri della Regia Fonderia Tipografica Rey e C. di Genova. Ugo Bistacci nell'affettare una stampetta propria acquistò a pochi soldi dal proprietario Bili una cassa di vecchi caratteri bodoniani che ancora esistono. Nel 1910 con contributo del marchese senat. Giacinto Guglielmi e contessa Luisa Protomartini Campi Ugo Bistacci, con aggiunta della dote di sua moglie, acquistò i vari caratteri dalla ditta Nobilio di Livorno.

L'ETRURIA ha resistito al tempo
Se lo pensassi seriamente, come ha potuto sopravvivere questo, sia pur modesto, Periodico fondato dal padre mio, in un così lungo tempo, avrei creduto alla forza del destino, ad un vero prodigio. Infatti deve essere così perché, ogni volta che L'Ettruria si è in-



FARFALLINO (R. B.) al lavoro nella sua vecchia stampella - Mancini si gode del computerio prof. Ernesto Barzanti.

ciampata in un pericolo, è sopraggiunto uno strano soccorso. E' certo che in questa cittadina, dove molte utili istituzioni sono morte, l'Ettruria è ancora vivente perché vi è stato l'amore, il prestigio per la propria terra; e questo si deve al defunto Ugo Bistacci con l'ausilio finanziario del figlio Francesco, residente in Roma.

- Pietro Pancrazi
- Benedetto Croce
- Giuseppe Tomiolo
- Leo Longanesi
- Curzio Malaparte
- Paolo Orano
- Umberto Morra
- Alfredo Trombetti
- Gino Severini
- Enzo Tortora ecc.

IL NUMERO UNICO IN ESTATE

Questo storico avvenimento del 70. del Giornale sarà celebrato in estate con un Numero unico illustrato e alcune feste civili.

Giornali pubblicati in Cortona

- ATTRAVERSO IL TEMPO**
- «L'Ettruria» del 17 gennaio 1892 al... Direttori vari.
 - «Il Popolo Cortonese» dal 30 giugno 1894 al 8 marzo 1898. Direttore prof. Piero Bossi.
 - «La Luce» dal 29 luglio 1899 al 1 luglio 1900. Impiegato on. Luigi Dilligenti. Direttore avv. Bertola di Roma.
 - «Il Gazzettino Azzurro» dal 29 giugno 1901 al 31 dicembre 1906. Direttore avv. Tito Agnelli.
 - «L'Ettruria Agricola» organo della Società Ligure Lombarda, dal 17 gennaio 1898 al 22 maggio 1903. Direttore Ugo Bistacci.
 - «Il Gazzettino Cortonese» dall'11 aprile 1907 al 25 dicembre 1913. Direttore Alessandro Tivoli.
 - «L'Azione Democratica» dal 1 maggio 1909 al 10 febbraio 1923. Direttore Carlo Nibbi.
 - «La Difesa Liberale» dal 18 gennaio 1914 al 31 dicembre 1914. Direttore Giuseppe Papini.
 - «La Fiaccola» dal 16 aprile al 30 maggio 1915. Direttore avv. Giacomo Ricordi.
 - «Il Solco» dal 28 agosto 1920 al 27 aprile 1921. Direttore Eusebio Scipioni.
 - «La Parola» pubblicata dal 19 settembre 1920 al 9 luglio 1921. Direttore avv. Uberto Bianchi.
 - «L'Elmetto» dal 2 gennaio 1922 al 10 dicembre 1923. Direttore Corrado Montagnani.
 - «L'Ettruria Liberale» dal 12 gennaio 1923 al 10 marzo 1924. Direttore ing. Francesco Mancini.
 - «Cortona Nuova» dal 18 settembre 1924 al 21 marzo 1916. Direttore avv. Corrado Montagnani.
 - «Margherita Christi» dal 29 ottobre 1927 al 28 dicembre 1928. Direttore avv. prof. Dardano Dobici.
 - «La Squilla Eucaristica» organo ufficiale del Congresso Eucaristico.
 - «Vocè Cristiana» dal 1925 al... Direttore avv. prof. Domenico Lovari.
 - «Lo Scudario» organo dei frati di S. Margherita dal 1891 al 1968.
 - «La Gazzetta Cortonese» Dal 9 agosto 1862 al giugno 1864. Direttore per avv. Bruno Lucarelli.

ANNO LXX - N. 9-10
CORTONA 10 Settembre 1962
L'ETRURIA
PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 •

L'ETRURIA NEL 70. ANNO DI VITA

si stampa ancora con torchie secolari e caratteri bodoniani di circa 100 anni



Anno 1961 - Enzo Tortora della RAI TV sta osservando il nostro annunciatore, cronista, compositore, stampatore del giornale L'Ettruria come funziona il secolare torchio.



LEGGI CORTONESI NELLE ANTICHITA E NEL MEDIOEVO

Presentazione

«L'Ettruria» è un bellissimo giornale. Questa è l'opinione di quasi tutti i lettori. Questa è l'opinione di quasi tutti i lettori. Questa è l'opinione di quasi tutti i lettori.

della loro mente. Perché «L'Ettruria» è un bel giornale? La risposta è difficile. Centra in buona parte il modo della sua presentazione, la fedeltà a un tipo, diciamo, esaltatore, equivoquo, di giudicare secondo un modello prefissato. Non è un modello, infatti, di un giornale come non esiste modello di una bella poesia o di una buona azione. I pedanti non di meno, e con un certo disprezzo, si è sempre tenuto lontano da boghe politiche.

mente letteraria, nelle scorse bande di Farfallino per il territorio cortonese. Tutti questi agguati elementari - dai caratteri di stampa all'uso anacronistico del dialetto - formano un insieme, un'amalgama che non si trova in nessun altro foglio e che nessuno saprebbe imitare. Raimondo Bistacci ha saputo dare all'«Ettruria» un'impronta inimitabile. Perciò tutti noi lettori speriamo che la sua industria e la sua fatica possano durare ancora per molti anni e gli auguriamo un felice successo. Che se un contenuto è sereno nel suo operare come siamo soddisfatti noi quanto ne gustiamo il prodotto.

Umberto Morra



MARANGUELOSE CERRO (Don Antonio Chiarioni).

Filippini, Mattametto, Strangi, Fialle, e Caporaso da esultare con il papà e dal Baccè la Vero rampollo di Torgna. Re di Roccapile.

Pr. agr. esp. Italo Petrucci Sindaco di Cortona, che si è trovato al 70. anniversario.

LA STRENNNA DI QUESTO GIORNALE
si stampa dal 1892 al 1897.

Non è facile di trovare, negli archivi della città di Cortona, una copia della stredda Strenna, come fu il 28 giugno, edita dalle tip. Ugo Bistacci, e non



S. N. mons. dott. comm. Gino pro Em. polit. Vincenzo di Cortona, Assistente al Soglio Pontificio, che si è trovato al 70. anniversario.



Pr. agr. esp. Italo Petrucci Sindaco di Cortona, che si è trovato al 70. anniversario.

don G. Lando Passerini, come Annibale Leporelli, come Alberto Della Cella, come Elio Combi, Ugo Bistacci, marchese dott. Teresa Venuti, prof. Emilio Biscioni ed altri anonimi.

«L'Ettruria» che a quei tempi stampava settimanalmente, aveva corrispondenti in Arezzo, Siena, Perugia e Firenze con sedi di deposito. (Annali, vol. I II III V).

ANNO LXXXI - N. 1 - 2
CORTONA 17 febbraio 1972

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

Numero separato Cent. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 • Numero arretrato Cent.

RAGGIUNTI OTTANTA ANNI DI VITA

L'ETRURIA festeggia silenziosamente lo storico avvenimento



1892 - 1972

Un po' di ricordi

Siamo giunti verso la fine per giunta, non per doloroso riposo, ma essendoci discendenti familiarmente questo giornale è destinato a durare. Una funebre coltura non libererà sicuramente la sua lunga vita piena di glorie e di amarezze. Ezio Cozzati per un anno fu primo direttore, ma vista la paralisi se ne andò impigliato a Roma. Il conte Silvio Pasquini, visto le nubi che si addensavano sulla nuova istituzione cortonese rinunziò all'incarico, e allora fu nominato direttore Ugo Bistacci col benepiacere della possessa marchesa Teresa Venuti De Dominis, finanziatrice. Gli abbonati piovvero da ogni parte e i cortonesi residenti fuori comune ebbero in questo foglio, come lo avevano il notiziario della loro patria. Questo è il primo giornale nato e vissuto in Cortona con il nome della televisione con Enzo Fortoca e «Campante Scra» e Giorgio Vecchiotti a «Tu per la fra tua gente» con Gianfranco Mancini a «Cronache italiane» e tutti della RAI-TV. Nessuna istituzione cittadina è stata valorizzata e decantata dai forestieri quanto questo giornale che riparrà sorprendente nella storia. Un foglio informativo nato dalla volontà di quattro patrioti giovani non avrebbe sopravvissuto se non vi fosse stato il suo audace proponente Ugo Bistacci che causò a lui tanta infermità e morte prematura. Siccome il giornale ormai aveva preso credito in tutta Italia, se-

gnirono altri direttori: dott. don Francesco Maffei, dott. don Alfonso Antonini, ingegnere Francesco Mancini (per un solo anno) e l'attuale. No furono vice direttori in vari tempi o ad intervallo Edoardo Roselli, mon. dott. Giuseppe Cernicchi, e prof. don Domenico Lovati. Nel 25.º anniversario della fondazione iniziò un tolegramma di complimenti anche il cardinale Maffei, ma allora il giornale era anche troppo cattolico, daltronde era diretto da un prete in contrasto con lo spirito e il valore del suo programma che doveva essere libero e indipendente.



L'attuale direttore R. Bistacci detto Farfallino da Cortona. Dipinto a encausto di Gino Morelli.

Ma di questa famosa giornale vi è una lunga e dolorosa storia: aggredita nei primi anni dall'on. Diligenti con sfida a duello che poi andò a vuoto, seguì una querela del direttore di una compagnia lirica teatrale recante a Cortona per rappresentare l'opera «I Puritani». Avendo il tipografo in fretta stampato nei primi numeri i pariceni, ne seguì la querela che poi andò a vuoto per riconoscimento di refugio. Ma l'assalto più madornale e violento verso il 1930 si ebbe da un gruppetto di fascisti cortonesi capitanati da un estremo ambiguo, che con la gentilezza che il giornale non rispondeva agli ideali del regime, ne voleva

la soppressione o l'occupazione. Due anni di noie e di sudore durarono questi assalti finché la questione finì al ministero della Cultura Popolare e di qui al Federale di Arezzo per i provvedimenti da prendere, ma gli scalmanati fascisti locali non sapevano che dietro la quinta vi erano due valenti protettori che ne fecero cenno al Duce. Salvato il giornale indipendente, il capobanda fascista fece come la zucca, morì con il seme in corpo.



Margherita Bistacci, collaboratrice.



La notte del 17 Febbraio 1892 al Teatro Signorelli, fra un atto, e l'altro del Don Pasquale, un nuvolo di copie del primo giornale Cortonese, L'ETRURIA, inondava il pubblico e tanti furono i commenti e l'entusiasmo.

Questo giornale dunque in ottanta anni di vita non ha avuto mai infortuni. Nato e vissuto nella aspra povertà fu settimanale fino al 1910, poi quindicinale fino al 1920, poi mensile, ed oggi pachtissimi numeri all'anno. La lunga vita del giornale si deve soprattutto al suo direttore Ugo Bistacci e suo figlio. Altri discendenti non vi sono e quindi è designato a morire o regnare nella storia come una razza cortonese. Se questo periodico dovesse per ambizione entrare parecchio in alto mare, dovrebbe ben

poco, in primo luogo perché non si stempererebbe più a torbido, con gli logori caratteri del giornale, poi col tono politico che gli è indispensabile. Nessun giornale nelle provincie di Arezzo, Siena o Poggia, ha rotto quanto L'ETRURIA e questo è a deve essere un vanto, un amore, un orgoglio per Cortona. La testata del giornale fatta fare dal cortonese Ugolino Micheluzzi in Milano e l'uscita a Cortona sul numero e add-

ANNO LXXXI - Numero straordinario
Cortona 26 Giugno 1973

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

Numero separato Cent. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 • Numero arretrato Cent.

GRAVE LUTTO PER CORTONA RAIMONDO BISTACCI E' MORTO

QUESTO ANTICO PERIODICO CHIUDE LA SUA ESISTENZA DOPO AVER PER OLTRE OTTANTA ANNI TRAMANDATA LA VITA CITTADINA ALLA STORIA CORTONESE

Sabato, 26 Maggio 1973, ore 11.45, si sparse in città la terale notizia della morte di «Farfallino» Cav. Raimondo Bistacci, direttore del giornale L'ETRURIA. Socio dell'Accademia Etrusca, Conservatore onorario e Castellano della Monumentale Fortezza Medicea, Consigliere della Compagnia Laicale di S. Niccolò.



Cav. RAIMONDO BISTACCI

Per le sue benemerente, il Magistrato e Contrattelli di detta Compagnia gli offrirono, il giorno 6-12-1972, una medaglia d'oro con diploma.

Aveva circa ottantaquattro anni essendo nato il 30-8-1889.

La Radio italiana, il giorno stesso del decesso, alle ore 14.30, mandò in onda la luttuosa notizia

Come viene ricordato, Raimondo fu per tre volte al video, e precisamente: CAMPANILE SERA, A TU PER TU, PONTE RADIO trasmissione diretta da Studio Centrale con «Farfallino da Cortona».

Un giorno, diversi anni fa, Raimondo incontrandomi in piazza, mi si piantò dinanzi, mi alzò l'indice destro fin sotto il naso, si schiarì la voce, tirò su un sospiro faticoso, e quasi gridando mi disse: «O te! Ma se che mè dipinto nel tu libro? Te venga 'no stolzo! Te ringrazio. Peccato che se un prete, che si fusti un ladro saristi più famoso».

Così parlava Raimondo, e così superargli gli rispondevo io.

Perché parlando così ambedue ci volevamo bene.

Il pezzo era a pag. 77 del libro «Roberto Morra di Lavriano, militare e politico» Tipo-logografia Bonazzi-Sondrio-1955.

«L'ETRURIA... Ho riletto tutti i numeri di quel tempo, e ne ho provato una immensa soddisfazione. Chi non ha fatto questo esperimento, non può giudicare quanto sia incantevole un panorama di vita cittadina rivisto dopo molti anni, e sono certo che pochi giornali sappiano colorire le pic-

cole cose con quella bonarietà, con quel pizzico di pepe, con quella spontaneità e con quell'umorismo, che sono stati sempre privilegio dell'ETRURIA.

A volte era pettegola, ciarliera, rabbiosa, altre volte materna, familiare, sentimentale. Un giorno da lezione di patriottismo e di religione, di civismo e di sacrificio, un altro affibbiò un sacco di titolacci, infilò bugie, colpì basso anche se il pubblico fischia, fa la voce grossa contro tutti. E insisteva nel suo martellamento, cinciocchia gli argomenti, demolisce fatti e persone, ma esalta anche, applaude a piene mani, salta al collo ed abbraccia. Proprio per questo le sue pagine sono vive ancora, perché descrive la vita di paese com'è, senza pose, senza presunzione, senza debolezze.

Perché s'informa nella piazza, nelle rughe e nei vicoli, nei negozi, ai lavatoi pubblici, negli uffici, nelle case. Entra dovunque, gnarda tutto, assapora il pezzo prima di stamparlo. E' un mondo vivo il suo, reale, fotografico. Che differenza coi giornali di oggi, scritti a tavolino, pesanti, presuntuosi, bugiardi di mestiere, che non informano ma disorientano, non costruiscono ma deformano, che si coprono di reclami per mancanza di argomenti, che parlano tanto solo perché sono tanto pagati! Ho riportato per intero il pezzo, perché fece piacere allora a Raimondo, e penso che gliene

faccia ancora, perché l'ETRURIA e lui erano la stessa cosa, avevano lo stesso cuore, la stessa fantasia. Perché ripesco in quei righe il vero Farfallino che sentiva puzza di bruciato nelle lodi, che rideva felice tra una parolaccia e l'altra.

Mi hanno raccontato che prima di essere operato abbia detto: «Mi salvi, professore, perché se muoio io a Cortona è finito tutto».

Voleva dire che sarebbe morto l'ultimo innamorato di questa Cortona tanto bella, della sua tradizione, delle sue pietre, delle sue quisquiglie, della sua indolenza, di ciò che finisce, di ciò che si è sempre sperato.

Perché Cortona non sarebbe stata più nel sangue, nel respiro, nel pensiero, nella vita, nella voglia di fare a pugni, di qualcuno come di Farfallino.

Perché quando muore non come lui è un pezzo di Cortona che crolla senza che altri lo riedifici. Perché nessun altro potrà marciare a passo di bersagliere, con quel berretto in testa, per le vie, nei cortei, nelle riunioni, come per dire a ciascuno: io sono una bandiera, tu sei un bacarozzo, fammi passare!

Caro Raimondo, come te siamo rimasti in pochi, ci contiamo nelle dita, e anche noi invecchiamo. Ma tu batti il tempo ancora, noi marceremo come te alla difesa della nostra incantevole ed eterna Cortona.

D. BRUNO FRESCUCCI